Credesi invenzione, e lavoro di Ugo Foscolo

Non ne sono persuaso

G. A.

LAMUELE

OSSIA

IL LIBRO DEL SIGNORE

TRADUZIONE

D' un Manoscritto Ebreo testè pervenutoci miracolosamente.

STORIA AUTENTICA

DELL' IMPERATORE APOLLYON

E DEL RE BEEMOD

Dettata dallo Spirito Santo.

Con bellissimi Rami fatti dietro gli ultimi Quadri dell' insigne pittore F. Bernardo da Monte Zurla.

LONDRA

1817.

In hoc omnis qui credit justificatur.

Atti degli Apost. Cap. 13 *v.* 39.

Videte ne superveniat vobis, quod dictum est in prophetis.

Ivi v. 40.

Il Libro ch' io vi presento è di Lamuele profeta, autore dell' ultimo capitolo dei proverbj (1): e quello istesso di cui fa menzione Isaia cap. XXXIV. v. 16 dove sta scritto. Ricercate diligentemente nel libro del Signore e leggete (2).

Iddio volle, per i suoi fini incomprensibili, che si smarisse verso i tempi di Ezecchia e che rimanesse occulto fino a quest' epoca, in cui dovevano aver compimento presso che tutte le profezie in esso contenute. Egli porta tutt' i caratteri degli scritti inspirati, e per convincersene basta esaminare il suo stile e confrontarlo cogli altri libri santi.

Come poi siasi rinvenuto, è un mistero anche per noi che ci diamo premura di pubblicarlo. Una mano invisibile lo sottopose ai nostri sguardi, e ciò fu bastante perchè ce ne interessassimo immantinenti.

Eccovelo adunque; leggetelo e sappiatene approfittare.

---

(1) Capitolo che così incomincia *verba Lamuelis regis*; detto re, non perchè in effetto lo fosse, bensì per il suo merito superiore a tutti gli altri, e forse ancora perchè fu il primo dei profeti che scrissero.

(2) *Requirite diligenter in libro Domini et legite.*

Spiegazione delle abbreviature usate nei rimandi ai testi comparati.

I numeri in cifre romane indicano i capitoli; quelli che sono in cifre arabiche indicano i versetti ai quali debbesi ricorrere per verificare le citazioni.

Gen.	La Genesi.
Esod.	L' Esodo.
Num.	I Numeri.
Deut.	Il Deuteronomio.
Gios.	Giosuè.
Giud.	I Giudici.
I. Re.	I quattro libri dei Re.
II. Re.	
III. Re.	
IV. Re.	
I. II. Paralip.	I due libri dei Paralipomeni.
I. Esdra.	I quattro libri di Esdra.
II. Esdra.	
III. Esdra.	
IV. Esdra.	
Tob.	Tobia.
Est.	Ester.
Giob.	Giobbe.
Salm.	I Salmi.
Prov.	Le parabole o proverbi.
Cant.	Il Cantico de' Cantici.
Eccles.	L' Ecclesiaste.
Isaia.	Isaia.
Ger.	Geremia.
Lament.	Lamentazioni.
Bar.	Baruch.
Ezech.	Ezechiele.
Dan.	Daniele.
Osea.	Osea.
Gioel.	Gioele.
Amos.	Amos.
Abd.	Abdia.
Gion.	Giona.

Mich. . . . . Michéa.
Nah. . . . . Nahum.
Abac. . . . . Abacuc.
Sofon. . . . . Sofonia.
Agg. . . . . Aggéa.
Zac. . . . . Zaccaria.
Malach. . . . . Malachia.
I. Macc. . . . . I.° libro de' Maccabei.
Apoc. . . . . L'apocalisse di S. Giovanni.

N.B. *Nelle note si fà uso di numeri arabici sì per i capitoli che per i versetti; ma gli uni sono distinti dagli altri per le lettere iniziali* c. e v.

Epistola dedicatoria al rispettabilissimo Pari Francesco *Visconte di* Chateaubriant, *autore del Genio del Cristianesimo* (1).

Signore!

Egli è omai tempo che i vani epiloghi
errori della superba erudizione diano luogo
alla terra a degli scritti divoti e *pieni di*
acrosante verità; egli e tempo di riguardare
in orrore lo stato in cui da molti anni ab-
biamo vissuto, e di rimediare alle cause che
noi estinsero il gusto ineffabile della di-
a parola e quella magnificenza che è tutta
opria dell' uomo, e che lo conduce in estasi
ai più santi delirj.

Lo spirito del Signore essendosi allontanato
i popoli, si è perduta ogni energia; è cessato
il sacro entusiasmo che li faceva degni di
; e non è rimaso loro di vigore che nel-
impulso originale (2) come ai tempi di Càino
della sua stirpe. Chiunque ha voluto essere
ionevole, ha sentito in lui una non sò

(1) Questa lettera è propriamente un raccozzamento di espressioni ampollose, enfatiche ed immagini gigan-
che si rincontrano nell' opera suddetta.

(2) Intenderà forse, impulso al male.

quale impotenza a fare il bene. Chiunque ha steso una mano pacifica, ha veduto questa mano subitamente inaridirsi. Ognuno colpevole verso i santi ricordi, ognuno si è consacrato alla sua propria corruzione come a un sacerdozio abbominevole. Egli si è sollevato come un vento collerico intorno all' edifizio della morte; e i flutti de' popoli sono stati sospinti sovr' esso.

E non si direbbe che noi siamo presso a quel formidabile istante della fine de' secoli? Ne' cieli sono apparsi dei segni terribili e funesti (1); i popoli deliranti si sono l' un l' altro ammazzati; le madri hanno inteso piangere e lagnarsi il frutto rinchiuso nel loro ventre; l' orbe vacilla sulle sue fondamenta; il sole che non illumina più che la morte a traverso di fosche nubi, è senza lustro e pavonazzo come un' enorme cadavere annegato ne' cieli; la luna si copre di veli sanguinolenti; gli astri minacciosi pendono quasi staccati dalla loro volta; la morte percorre i regni sovra un cavallo pallido e scarnato; si crederebbe che la terra sia per trarre l' ultimo sospiro e che l' ora fatale già piombi sull' impassibile orologio de' tempi. Sospenderebbe Iddio i flutti della sua creazione; e il mondo scorrendo come un fiume diseccato, non rien-

(1) Delle comete, delle macchie al sole, delle eclissi, delle grandi pioggie, ecc., ecc.

trerebbe egli nel suo riposo affine che regni dovunque l' eternità?

E donde sono derivati tutti codesti pronostici dell' ultima sciagura se non da ciò che la temeraria generazione presente ha voluto penetrare nell' abisso che la separava dal suo creatore; se non da ciò che superba ha disprezzato i consigli di questa religione madre delle belle arti, figlia delle arpe e dei torrenti, che faceva gemere nella maggiore oscurità della notte la vestale sotto le cupole tranquille de' suoi tempj, sublimi e melanconici come il suo pensiero? Di questa religione le di cui muscose basiliche, sono tutte piene di generazioni di defunti e di anime de' padri nostri. Certo che non mancavano di gloria siffatte basiliche della morte, nelle quali, come in un grandissimo reliquiario, si gettavano gli avanzi del tempo, e la sovrabbondanza delle grandezze dei nostri imperi.

In oggi, sotto un governo che non proscrive alcuna opinione possibile, è indubitamente permesso d' intraprendere la difesa del cristianesimo. Fuvvi un tempo in cui gli avversarj di questa religione avevano soli il diritto di favellare: ora è aperto l' aringo; si possono combattere i sofismi per mezzo de' quali si tenterebbe invano di mettere degli ostacoli alle benigne intenzioni del governo. Possano le muse . . . . . , erranti fra i barbari, radunarsi finalmente da tutt' i lati attorno alla

podestà riparatrice che rasciugherà tutte le lagrime preparando loro un nuovo secolo di gloria (1).

Chiunque ricusa le nozioni sublimi che dà la religione della natura, si priva stoltamente di lumi veraci. Solo per quell' ateo che si occupa di scienze, sonosi formati quei gabinetti, scuole dove la morte colla falce alla mano è il dimostratore; cimiteri in mezzo de' quali si sono collocati dei pendoli per contare i minuti a degli scheletri, per fissare delle ore all' eternità. A forza di spaziare nell' atmosfera dei sepolcri e nelle tombe dove il nulla ha radunato le sue meraviglie, l' anima del dotto ha guadagnato la morte.

Voi avete chiarissimamente dimostrato, o signore, che le scienze inaridiscono il cuore, levano l' incanto alla natura e conducono ad ogni sorta di delitti per mezzo dell' ateismo, mentre la religione rende continuamente i nostri giorni felici. I matematici soprattutto non sono che vanità, e voi avete precisamente indovinato il pensiere di Bacone, quando avete asserito ch' egli non avea pigliata la difesa delle scienze, che per avere la facilità di le-

(1) È senza dubbio per una specie d' inspirazione profetica che il signor Visconte di Chateaubriant scriveva queste istesse parole nell' anno 13 della repubblica (1805). Esse non potevano essere applicabili, anche allora, che al paterno e legittimo governo che Iddio gli riservava per il 1816.

varsi contr' esse con de' più forti ragionamenti. Pascal era dell' istesso parer vostro, e si burlava internamente d' Euclide, quando ha detto: „ La pienezza delle umane conoscenze non „ serve che a gettarci in un altra ignoranza „. O quanti spiriti mediocri traviano innanzi di arrivare a questa pienezza e restano innabissati nelle tenebre della scienza che nascondono la divinità?

Il signor di Condillac il quale non ha detto nulla di nuovo, ha un bel gridare " tutt' i me„ tafisici si sono perduti in mondi incantati, „ io solo ho trovato il vero (1) ". Ove ci condurranno tutt' i suoi vaneggiamenti? La metafiisica che apre un' abisso tra l' uomo e Dio, che pretende che l' ultimo essendo avvolto di tenebre, non debb' essere approfondito, questa metafisica è di niun valore e perniciosa. La legge di Solone permette di uccidere il cittadino che resta neutrale fra dissensioni intestine (2).

Gli antichi de' quali ammiriamo tuttavia la saggezza, erano, o signore, del vostro sentimento. Roma pagana dando una utilissima lezione a Roma santificata, si occupava principalmente nei tempi delle sue prosperità

---

(1) Persone che hanno letto tutte le opere di Condillac, ci assicurano che non vi si saprebbe trovare questo passo; ma vi si trova sicuramente, posto che il *rispettabile Pari* lo ha trascritto letteralmente nel suo genio del Cristianesimo (Part. 3. Lib. 2. Cap. 3).

(2) Vuol dire con quest' esempio che noi abbiamo a pigliare il partito o pro o contro le scienze.

del culto de' suoi Dei; e dell' espiazione de' prodigi. Essa era bella e vittoriosa quando scacciava il greco Carneade, le di cui affabili maniere avrebbero potuto corrompere la semplicità degli antichi costumi de' suoi figli adolescenti; E il sistema di Copernico, rigettato alla corte del santo Padre, non aveva egli provato la stessa sorte presso i Greci (1)?

Onde seguire sì belli esempj, meditiamo nel silenzio delle notti che sono piene dei secreti della provvidenza; e se vogliamo smascherare la saggezza umana che avrà penetrato *le malizie* della saggezza divina; le intenzioni dei Re; le abbominazioni delle città; le vie inique e tortuose della politica; il movimento de' cuori per il filo secreto delle passioni; le perpetue inquietudini de' popoli; poniamo l'eternità nel fondo dell' autorità dei tempi, assistiamo per mezzo del pensiero al consiglio dell' Altissimo coi diversi spiriti di forza, di prudenza, di debolezza e d' errore, che invia alle nazioni ch' essi vogliono salvare, o perdere. Ecco la base istorica la più nobile e la più degna; per ciò la storia è scritta tutta intiera nei profeti e singolarmente in quello di cui mi è testè pervenuto il manoscritto.

---

(1) Il signor Visconte di Chateaubriant cita, in appoggio del passo affatto simile del suo genio del Cristianesimo, la testimonianza di Plutarco in cui il nome di Copernico è sfuggito a tutte le nostre ricerche. *Nota dell' Editore.*

A voi, o signore, i di cui scritti incomparabili inspirano il massimo trasporto per le sante Scritture, dedicar debbo la traduzione ch'io presento al pubblico, colla sicurezza che l'accoglierà favorevolmente, se vi degnate aggradirne la dedica. Possano i nostri contemporanei, in questo monumento del passato, scorgere la lezione del presente e dell'avvenire, essi che rigettano con alterigia tutto ciò che partecipa del maraviglioso e della religione che vorrebbero poter rendere naturale. Non permettiamo adunque più che i libertini macchinino delle congiure contro la verità di questa divina religione, con dei secoli inventati, di cui il tempo non è padre. Si ha un bel supporre la morte affine di prenderne imprestito delle ombre: queste ombre non hanno esistito per noi; ma in cambio noi siamo altrettanto famigliari coi nomi degli storici sacri e dei padri della Chiesa che con quelli di un padre, di un avo, o di un cugino.

Di già si pone il nome vostro, o Signore, in mezzo a tutti coloro che sono i più celebri nella letteratura inspirata; esso brilla immortale a canto a quello di S. Agostino cotanto fiorito, facile e abbondante. E questo paralello non offenda, o Signore, la vostra modestia. Attualmente, quando si nomina un Santo, i mondani si figurano qualche frate o monaco rozzo e fanatico, abbandonato per imbecil-

lità e per carattere a una ridicola superstizione. Agostino, di certo, offre ben altro ritratto: egli è come voi, giovine ardente e pieno di spirito, s'immerge ad un tempo nelle delizie delle passioni e nei piaceri della fantasia; egli ha assaporate ed anzi esauste tutte le voluttà del mondo e *della carne*, ed è rimasto sorpreso che gli amori della terra colmare non possano i voti del suo cuore. Egli ha finalmente rivolta ed innalzata l'anima sua al cielo: Una voce gli disse che colà appunto dimora quella sovrana bellezza dietro la quale ei sospirava. Dio gli sussurrò efficacemente all'orecchio, e quell'uomo del secolo che il secolo non aveva potuto soddisfare, trova infine il riposo e la pienezza de' suoi desiderj nella religione. Tale fu il vescovo d'Ippona, signor Visconte; tal' è il Pari al quale sottomettiamo un' opera di edificazione.

Felici sono i popoli che altro non consegnano alla storia che i nomi de' loro grandi uomini! Queste sono testimonianze in favore della loro fede; e se il secolo in cui viviamo obliar potesse i delitti ai quali fu presente per non eternare o Signore che la vostra memoria, se l'avanzo dei nostri retaggi raccogliere non si dovesse che dalle capre selvatiche e dai volatili; niuno almeno verrebbe allora a rinegare il Creatore in orride solitudini, nè pesare colla bilancia alla mano la polvere dei morti per comporne degli argomenti d'incredulità.

Degnatevi, signor Visconte, aggradire l'assicuramento della mia divozione, egualmente pura che quella che, nell' infanzia della nostra santa Religione univa i cristiani poco numerosi e pieni d'ogni sorta di virtù, allora che vivendo fraternamente gustavano le stesse gioje e dividevano le stesse tribolazioni alla mensa del Signore. Vogliate, ricevendo la dedica della mia traduzione di Lamuele, permettermi ch'io mi dica l'ammiratore del vostro inimitabile talento, e delle vostre virtù singolari, come ho l'onore di essere,

Signor *Visconte* e rispettabile Pari,
l'umilissimo e obbedientissimo della grandezza vostra

Q. S. M. D. V.
Consigliere aulico, ecc., ecc., ecc.

Risposta con cui il sig. di Chateaubriant ha voluto onorare l' epistola dedicatoria del traduttore di Samuele.

Parigi 18 luglio 1816.

Ho ricevuto l' obbligantissima lettera che voi mi avete fatto l' onore di scrivermi. Permettete primieramente alla mia modestia di lagnarsi delle cose che indirizzate di troppo lusinghiere al mio amor proprio. Ho ravvisato tutto ciò che avvi di gentile nella cura che avete presa di compormi un' epistola dedicatoria, con dei frammenti tratti dalle proprie mie opere. Alcuni amici che trattano meglio che non meritano le mie debolissime produzioni, hanno troppo spesso pubblicato che il mio stile avea le sue bellezze: io sarei quasi tentato di crederlo per l' effetto che produce nella vostra lettera, se la disposizione non ne facesse tutto il pregio; pregio che appartiene totalmente all' uomo instrutto e pieno di spirito e di talenti, che ha immaginato di scrivere a un' autore in una guisa insiememente così nuova e cotanto seducente.

Ancora che sia imprudenza accordare il proprio nome ad un libro che non si è veduto, pure amo credere, signor Consigliere, che non avrò a pentirmi d' avere accettata la dedica di quello che voi date alla stampa. Voi parlate troppo bene il linguaggio dei

Padri per essere capace di farne un colpevole abuso. Io non dubito che il libro non sia autentico e che non rischiari come voi pensate, dei punti oscuri della sacra scrittura. Nondimeno, non vi dispiaccia ch'io, vi suggerisca a diffidarvi un poco della specie di prevenzione, che la maggior parte dei traduttori lasciano travedere a favore del frutto delle loro vigilie.

Ricevendo con riconoscenza l'offerta che mi fate di Lamuele, io non posso accettare l'eccessive lodi delle quali mi colma l'indulgenza vostra. Voi mi farete, signore, cosa grata a sopprimerle unitamente al passo in cui mi avete applicato il ritratto che altre volte io feci di S. Agostino. Non mi sembra conveniente di mettere in parallello il Vescovo d'Ippona con un Pari di Francia; con me segnatamente, o signore, che non ho esauste, com'esso, tutte le voluttà della terra: posto che non ho ancora letto il vostro Lamuele, nel quale faccio conto di trovare una nuova sorgente d'instruzione cristiana.

Vogliate signor Consigliere ricevere l'assicuramento della perfetta considerazione colla quale ho l'onor d'essere, ec. . . ec. . . .

F. A. CHATEAUBRIANT.

Tav. I

Capitolo I. V.º 7.

CAPITOLO I.

Vocazione del profeta Lamuele. Il Signore degli eserciti dev' essere il solo Dio d' Israele. Cattività di Sion; il popolo si è assoggettato al tributo per sottrarsi ai mali della guerra.

1. Parole di colui che raccoglie e sparge le verità. (1). *Prov.* XXX. 1.

2. Visione *profetica* di un uomo che Iddio accompagna e che da Dio che in lui risiede confortato dice: 2.

3. Tacqui sempre, e mi mantenni insino ad ora nel silenzio; ora ho divisato di favellare (2): *Isaia* XXII. 14.

4. Sordi ascoltatemi, ciechi drizzate a me lo sguardo per vedermi.

5. Cercate diligentemente in questo libro del Signore, e leggete: non saranno vane le

---

(1) La Volgata dice *verba congregantis filii, vomentis.* — Letteralmente *vomentis* si tradurrebbe *esalante*, *spirante*, ecc.

(2) *Sicut parturiens loquar*, dice il testo il *parturiens* tradotto in italiano farebbe cattivo effetto.

parole, che vi annunzio; e l'una non attenderà l'altra (3): imperocchè il mio labbro le proferisce d'ordine di colui che le raccolse, ed infuse nel mio spirito. *Isaia* XXXIV. 16.

6. *Le parole che il Dio de' padri vostri, il Signore degli eserciti* (4) *disse* a Lamuele (5), e per le quali sua madre l'instrusse, *sono le seguenti Prov.* XXX. 1.

7. *Il sesto mese dell' anno vigesimo primo del regno di Beemod* (6) durante la seconda

---

(3) Intendi: *onde si verifichino.*

(4) Il Dio d'Israele, il solo che conviene a questo popolo è spessissimo distinto nei libri santi coi nomi di *Deus agminum*, *Dominus Deus exercituum*, *dominator Dominus exercituum*, ecc. (Vedi I. *Re* c. 17. v. 45. II. *Re* c. 5. v. 10. c. 6. v. 2. *Salm.* c. 82. v. 8. *Isaia* c. 9. v. 19. c. 10. v. 16. 23. 24. c. 38. v. 16. c. 44. v. 6. ecc. *Ger.* c. 20. v. 12. c. 27. v. 4. 19. 21. c. 29. v. 8. 25. c. 31 v. 22. c. 32. v. 14. c 35. v. 13. 18. 19. c 42. ecc. *Osea* c. 12. v. 5. *Amos.* c. 6. v. 15. c. 9. v. 5. *Mich.* c. 4. v. 6. *Nah.* c. 2. v. 13. c. 3. v. 5. *Abac.* c. 2. v. 13. *Sofon.* c. 2. v. 9. *Aggeo* c. 1. v. 2. c. 2. v. 7. 24. *Zacc.* c. 1. v. 3. 17. c. 2. v. 8. 9. 11. c. 3. v. 7. c. 9. v. 15. c. 10. v. 3. c. 13. v. 2. 7. c. 14. v. 16. 17. 21. *Malach.* c. 1. v. 8. 14. c. 2. v. 2. 16. c. 3. v. 1. 11. 14. ecc. ecc. ecc.). Sembra ch'ei preferisca questo titolo a tutti gli altri.

(5) Nel testo comparato dei proverbj Lamuele è qualificato col titolo di re. Verba *Lamuelis regis* vi sta scritto. La qual cosa ha indotto in errore i commentatori che male a proposito hanno confuso il nostro profeta con Salomone.

A Lamuele fu dato il titolo di re per la sublimità inarrivabile del suo stile, o come vuole un dottore della Sorbona perchè fu il primo dei profeti che scrissero: lo ebbe adunque per un suo merito particolare e non perchè reggesse un popolo.

(6) Beemod non si trova nella serie dei re d'Israele, nè di Giuda che ci è stata conservata. Non avvi dubbio che

cattività d' Israele, e allorchè tutt' i rè dell' universo hanno diviso le sue spoglie; - Iddio avendomi interrogato, io gli risposi e dissi: IV. Esdr. XIV. 18.

8. Eccomi; io me ne anderò come m' imponesti verso il popolo ingrato e lo ammonirò; ma chi correggerà coloro che verranno in appresso? 19.

9. Il presente secolo è avvolto nelle tenebre, e sono privi di luce i viventi che vi dimorano. — Essendo che la tua legge si è abbruciata; nessuno sà le cose che hai fatte nè quelle che sarai per fare. 20. 21.

10. Se adunque ho trovato grazia presso di te, infondi nel mio petto il tuo santo spirito, ed esporrò tutte le cose che si sono fatte in questo secolo dal suo principio, e

---

questo non sia un nome allegorico. Beemod è citato in Giobbe (cap. 40, e seg.) e significa propriamente *la bestia*. Ecco la descrizione che se ne fa in quel capitolo. — *Beemod mangia fieno come un bue* v. 10. — *La sua fortezza è ne' suoi lombi: e la sua virtù nell' ombilico del suo ventre* v. 11. — *Stringe la coda sua, come se stringesse un cedro; e i nervi de' suoi testicoli sono intricati* v. 12. — *Le sue ossa sono come zufoli di rame e le sue cartilagini, come piastre di ferro* v. 13. — *I monti gli danno erbe; e seco lui si trastullano tutte le altre bestie* v. 15. — *Il suo corpo è come un fusibile metallo e formato di squamme che si comprimono. Cap. 41. v. 6.* — *Sternuta vampe di fuoco, ed i suoi occhi rosseggiano come le palpebre dell' aurora* v. 9 — *Dalla sua bocca escono fiamme come da una torcia accesa* v. 10. — *E fumo tramandano le sue narici come una pentola che bolle* v. 11. — *Il suo fiato accende i carboni* v. 12. — *Egli è re sopra tutt' i figli della superbia* v. 25.

che erano scritte nella tua legge; onde possano gli uomini ripigliare il buon sentiero, e vivano felici in sino agli ultimi momenti coloro che vogliono esserlo. — 22.

11. Ma questo popolo certamente non mi crederà, e non ascolterà la voce mia e dirammi: Non si è manifestato a te il Signore. *Esod.* IV. 1.

12. E allorchè vedrò i figli d'Israele e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha mandato a voi, se mi chieggono qual è il suo nome, cosa risponderò io ai medesimi? *Esod.* III. 13.

13. *Io son chi sono* (7) disse il Signore; *ti manda quello che egli è*, e soggiunse: *Io sono il Dio forte; geloso; punitore delle iniquità dei padri ne' figli sino alla terza o quarta generazione di coloro che mi odiano; terribile; mantenitor delle promesse; misericordioso* (8); *pugnatore* (9); *il Dio degli eserciti* (10). — *Aver non dovete altri Dei che me: non ve ne farete nè d' oro nè d' argento. Esod* XX. 3. 23. ec. (11).

---

(7) Così *nel settanta* e nella *volgata*. Nel testo *ebraico* stà scritto *quegli che sarà*.

(8) *Esod.* c. 20. v. 5. c. 2. *Esdr.* c. 9. v. 32. *Dan.* c. 11. v. 31. *Sofon.* c. 3. v. 17.

(9) *Esod.* c. 15. v. 3.

(10) Si vegga la nota del 6.° versetto. Noi ci asterremo per l'avvenire di citare il testo delle sante scritture in cui Iddio si compiace tanto d' essere nominato con titoli bellicosi.

(11) *Io sono il Signor Iddio e non v' è Salvatore fuori di me.* — *Osea* c. 13. v. 4. *Io sono il Signore che formo*

14. Io sono il redentor vostro, il santo d' Israele che porta il titolo di Signore degli eserciti. *Isaia* XLVII. 4.

15. La vostra terra è deserta; le vostre città sono incendiate: gli stranieri devastano le vostre campagne sotto i vostri occhi medesimi e distruggono ogni cosa colla rabbia la più feroce. *Isaia* I. 7. D' un paese deliziosissimo essi hanno fatto un deserto. *Zacc.* VII. 14.

16. Dov' è l' abitazione del lione (12)? E dove i pascoli de' figli suoi? *Nah.* II. 11. — *Dove la gran città che è chiamata spiritualmente Gerusalemme o Sion?* (13).

17. — Perchè una città sì piena di popolo, or giace deserta? È divenuta vedova, la signora delle genti, e la regina delle provincie si è assoggettata al tributo. *Ger. Lament.* I. 1.

18. Non avrebbero mai creduto i re della terra, nè altri che il nemico penetrasse in Gerusalemme. *Lament.* IV. 12.

---

la luce, crea le tenebre, fa la pace, suscita il male, e niun altro n' esiste. Io sono l' unico Dio occulto, impenetrabile, ecc. Isaia c. 14. v. 5. 6. 10., ecc.

(12) Cioè; dove le abitazioni della tribù di Giuda?

(13) Io non trovo d' analogo a questo passo che quello dell' apocalissi ov' è detto. *La grande città la quale si chiama spiritualmente Sodoma ed Egitto.* c. 11. v. 8. I comentatori applicano comunemente queste parole a Gerusalemme. Che che ne sia, è certo che i profeti e gli Apostoli hanno dato dei nomi allegorici a tutte le città delle quali hanno profetizzato. E quindi potrebbe darsi benissimo che la Gerusalemme di Lamuele fosse una città diversa dalla Gerusalemme in Palestina, ecc.

19 Nei giorni di sua afflizione allorchè il suo popolo cadeva indifeso nelle mani de' suoi nemici, ella si è ricordata della sua antica gloria: i suoi nemici si compiacquero vederla abbattuta e costernata. *Lament.* I. 7.

20. Tutti coloro che l' onoravano, si misero a disprezzarla subito che la videro soggiogata: ella poi ha abbassato il volto gemendo (14). 8.

21. Gerusalemme ha veduto entrare nel suo santuario, persino delle nazioni, che secondo i tuoi ordini, *o Dio degli eserciti*, non dovevano annoverarsi fra i popoli guerrieri. (15) 10.

22. Le strade di Sion sono coperte di duolo —; le sue porte sono atterrate (16); i suoi sacerdoti gemono; le sue vergini piangono sbigottite, ed essa è oppressa dall' amarezza. 4.

23. I Savj di Gerusalemme distesi al suolo non aprono bocca: si sono coperti di cilizio; ed hanno cosperso di cenere i loro capi. — *Lament.* II. 10.

24. La figlia di Sion ha perduto tutto il suo splendore: i suoi capi sono divenuti come

---

(14) il testo dice propriamente: *ipsa autem gemens conversa est retrorsum.*

(15) *Ebraico.* Non dovevano entrare nell' assemblea del Dio degli eserciti. *Volgata.*

(16) *Ebraico.* Le strade di Sion piangono. — Tutte le sue porte sono distrutte. *Volgata.*

cervi che mancando di pascoli non hanno nè pur la forza di fuggire dal cacciatore che gl' insegue (17). *Lament.* I. 6.

25. I figli di Sion sono stati condotti prigionieri a colui che travagliavali (18). 5.

26. Si sono messi a sedere sulla sponda de' fiumi; e piangevano ogni volta che si risovvenivano della loro patria. — A dei salci di lontane rive hanno sospeso i loro strumenti musicali. *Salm.* CXXXVI. 1. — 2.

27. Richiesti a cantare de' cantici di Sion da coloro che gli hanno condotti prigionieri (19); come volete, *essi hanno risposto*, che innalziamo la voce al Signore in terra straniera?

28. Sion ha steso le sue mani supplichevoli; ma non v'è alcuno che la consoli (20). *Lament.* I. 17. *Nel suo trambasciamento ha essa esclamato*: — O Dio onnipossente, guarda la mia afflizione: il mio nemico tripudia! 9.

29. *Egli ha detto*: — Si levino prestamente le spoglie e si faccia subito bottino. *Isaia* VIII.

---

(17) *Bibbia di Ginevra.* Come pecorelle deboli e languenti hanno preceduto l'inimico che gl'inseguiva. *Volgata.*

(18) Veramente il testo dice *Parvuli ejus* (cioè di Sion) *ducti sunt in captivitatem ante faciem tribulantis.*

(19) *Ebraico.* E la volgata dice *Himnum cantate nobis de canticis Sion.*

(20) A questo passo di Lamuele, Geremia aggiunge: *facta est Jerusalem quasi polluta menstruis* (cioè divenuta come una donna che abbia le sue regole) *inter eos.*

1. — 3. (22) saccheggiate l'oro, saccheggiate l'argento: le sue ricchezze sono infinite. II. 9.

30. O voi che passate per queste vie di desolazione, fermatevi e vedete se v'è dolore eguale al mio. *Ger. Lament.* I. 12.

31. Il Signore ha annientato le mie forze, togliendomi tutti gli uomini più valorosi. Ha radunato contro di me un' esercito tremendo per esterminare i miei più bravi difensori (23). Il Signore ha messo nelle tribolazioni la figlia del suo popolo. *Lament* 14. 15.

32. Io piango le sue sventure; e i miei occhj si struggono in lagrime; perchè il mio consolatore, quegli che poteva restituirmi la vita, si è allontanato da me. — 16. (24).

33. Il mio popolo è come un' asino abbattuto dalla fatica (25) che si è coricato e non esce dal posto in cui si è messo. *Gen.* XLIX. 14.

---

(22) Le parole d'Isaia sono *velociter spolia detrahe, citò prædare accelera, spoglia detrahere : festina prædari.*

(23) *I miei eletti*, dice il testo.

(24) E Geremia soggiunge *ho perduto i figli miei perchè fu vincitore l' inimico.* — *Volgata.*

(25) La Volgata dice *Isachar qual asino forte resta dentro ai confini* che gli vennero assegnati. Ma nell' ebreo sta scritto ciò che qui ripete Lamuele; imperocchè il vocabolo *grm* si confonde con *grs* o *gris* (*fractus* in latino e *abbattuto* in italiano); vale a dire *come asino abbattuto dalla fatica che si corica, e che vede che il riposo conviene alla sua poltroneria.* — Ciò ha più stretto rapporto col versetto seguente e colla parafrasi del teologo P. M.. che già si trovava in Lamuele.

34. Preferendo il riposo ad ogni altra cosa, si è sottomesso al peso *che gli hanno addossato i suoi nemici*; egli si è assoggettato a pagare tributo, *piuttosto ch' esporsi alle fatiche della guerra per esimersene*. 15.

CAPITOLO II.

Cause della schiavitù di Gerusalemme. Il perchè i suoi nemici si sono mossi contro Israele. I calici dell' ira di Dio vengono versati sovra coloro che hanno chiamato gli stranieri. Minaccie del Signore degli eserciti contro gli esattori e le femine che dominano in Israele.

1. L' uomo saggio al quale Iddio ha favellato dica per qual motivo questa terra è stata mess' a ruba e desolata? E perchè è diventata come un deserto cui schiva il viaggiatore? *Ger*. IX. 12.

2. Gerusalemme ha commesso dei gravissimi peccati, ed è per ciò ch' ella è stata punita. *Lament*. I. 8. — Se il suo popolo non si fosse separato dal Signore degli eserciti suo Dio, nel tempo medesimo ch' ei lo conduceva, *non avrebbe sofferto di queste tribolazioni*. *Ger*. II. 17.

3. Sacro era Israele all' Eterno: era la primizia della sua raccolta. Chiunque voleva divorarlo, veniva qual reo, (1) punito. — 3.

(1) *Ebraico*: Tutti quelli che lo divorano, commettono un delitto. *Volgata*.

4. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Rivolgetevi a me che sono il Dio degli eserciti, ed io mi rivolgerò a voi. *Zac.* I. 3.

5. Non assomigliate ai padri vostri ai quali i veri profeti gridavano: queste cose dice il Dio degli eserciti: ma essi non gli ascoltavano. — 4.

6. *I vostri nemici hanno detto*: Voi vedete che i figli d' Israele formano un popolo più numeroso e più forte di noi. Venite adunque, cerchiamo sapientemente di opprimerli onde non si moltiplichino di più e non possano farci la guerra. *Esod.* I. 9. — 10.

7. Sonosi adunque uniti come fratelli (2) per compiere la violenza e l' ingiustizia (3). *Gen.* XLIX. 5.

8. Nel bollore della loro collera hanno ucciso gli uomini: nella loro *concertata* ferocia hanno massacrato i loro capi (4). Maledetta sia la loro collera perchè fu ostinata! Maledetta sia la loro ferocia perchè fu implacabile! — 6. — 7.

9. Ecco ciò che dice il Dio degli eserciti, il solo *Padrone* d' Israele e il suo

---

(2) Nella Genesi giusta la Volgata questi *fratelli* vengono chiamati *vasa iniquitatis bellantia.*

(3) *Samaritano.* Fratelli strumenti di una strage piena d' ingiustizia. *Volgata.* Ciò ch' equivale al *vasa iniquitatis* surriferito.

(4) Il Vocabolo ebreo significa or capo, ora principe, or muraglia ed ora città secondo i casi.

Il caso nostro voleva che s' intendesse *capi.*

Redentore. — Io sono il solo Iddio *Isaia* XLIV. 6. ch'esiste *ab æterno*: qual è colui che può fuggire dalle mie mani? *Isaia* XLIII. 13.

10. E pure tu non mi hai invocato? Tu ti sei stancato di servirmi o Israelo? 22. Non ha più ritegno il mio furore: ei stà per rovesciarsi sopra di te, ed annientarti: — *Esod.* XXXII. 10. — La indignazion mia ha traboccato come un torrente di fuoco (5). *Lament.* II. 4.

11. Ho ordinato ai sette angeli che versino sopra la terra le sette tazze dell'ira mia. *Apoc.* XVI. 1. E coloro altresì beveranno del vino dell'ira mia e tutto lo assorbiranno. — *Apoc.* XIV. 10.

12. Che *veri* figli d'iniquità sono usciti d'Israelo dicendo: Andiamo; stringiamo alleanza colle nazioni che abitano intorno a noi: imperocchè dal momento che ci siamo staccate dalle medesime, ci sopraggiunsero molti mali (6). *I. Macc.* I. 12.

---

(5) Il profeta Sofonia ci dice parimenti che l'ira di Dio sarà come una gran fiamma che divorerà tutta la terra. *In die iræ Domini: in igne zeli ejus devorabitur omnis terra* c. 1. v. 18. — *Effundam super vos indignationem meam, omnem iram furoris mei in igne enim zeli mei devorabitur omnis terra.*

(6) Si ravvisa nel Pentateuco, nel libro dei giudici, nei proverbj, nel libro di Giuditta, nei profeti quell'odio contro gli stranieri che Iddio cerca d'inspirare al suo popolo, come se l'amore della patria fosse fondato sull'inimicizia delle nazioni, o forse perchè sapeva che Israele perirebbe per non aver messo nell'impotenza di nuocergli i popoli ch'esso aveva più d'una volta dati nelle sue mani. Ecco i passi più notabili. *Si è sdegnato Iddio contro Israele perchè ha seguito*

13 Ascendete le sue mura: smantellatele. Non ci sopravverà più alcun male e non saremo più esposti nè alla guerra nè alla fame. *Ger.* V. 10. 12.

14. Hanno essi oppresso il popol mio gridando: Pace! Pace! Allorchè non poteva esservi pace. *Ger.* VI. 14.

15. Sono stati eglino confusi nelle abbominazioni che avevano commesso? Non ne hanno arrossito; imperocchè non sanno cosa sia rossore. 15.

16. Perciò dice il Signore degli eserciti: posto che hanno in siffatta guisa favellato; ecco che io metto la parola mia nella tua

---

gli stendardi de' popoli vicini e lo ha dato nelle mani di Cusan re di Siria (*Giud.* c. 2. v. 2. 12. ecc.) *Non si prevalgano gli stranieri delle tue forze e non industriarti per essi.* (*Prov.* c. 5. v. 9. 10. ecc.) *Conosci la tua iniquità: tu hai prevaricato aprendo le tue vie agli stranieri.* (*Gerem.* c. 3. v. 13.) *Abbiate timore*; non vi fidate *degli stranieri* (*Bar.* c. 6. v. 4. ecc. ecc.) — Il profeta Sofonia spinge l'odio degli stranieri in sino a proscrivere le loro vestimenta e a minacciare dell'ira di Dio coloro che se ne vestono. *Et erit in die hostiæ Domini, visitabo super principes, et super filios regis et super omnes qui induti sunt veste peregrina.* (c. 1. v. 8.) Il Deuteronomio comanda di sterminarli: *devorabis omnes populos quos Dominus Deus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus. Non timebis eos . . . tradetque reges eorum in manus tuas et disperdes nomina eorum etc.* *Deut.* c. 7. v. 16. 24. Esdra e Neemia non vogliono che il popolo di Dio prenda in moglie delle straniere, e che a stranieri dia delle sue figlie. *Nunc ergo filias vestras ne detis filiis eorum, et filias eorum ne accipiatis filiis vestris, et non quæratis pacem eorum et prosperitatem eorum usque in æternum.* (*I. Esdr.* c. 9. v. 12. ecc.) Vedi ancora *II. Esdr.* c. 10. v. 30. ecc.

bocca; ella sarà come la fiamma, e quelli saranno come il legno che questa fiamma deve consumare. *Ger.* V. 14.

17. Io ti empirò del mio sdegno; tu non potrai contenerlo e lo sfogherai contro i giovani, le donne, e i vecchj decrepiti *che hanno bestemmiato il mio nome. Ger.* VI. 11.

18. Tutta la terra verrà sconvolta dal furore del Dio degli eserciti; ed i popoli saranno quasi esca al fuoco. *Isaia.* IX. 19. (7)

CAPITOLO III.

Il Profeta implora la clemenza del Dio degli eserciti, a favore del suo popolo, le di cui proprietà sono passate nelle mani degli stranieri: ei dipinge la trista e deplorabile situazione dell' unto del Signore; e reclama per i monumenti delle arti de' quali si è spogliata Gerusalemme.

1. Signore, io so ch' essendo tu chiamato altissimo, misericordioso, avrai pietà di coloro che osservano la tua legge. *IV. Esdr.* VII. 62.

2. Non riguardare i peccati del tuo popolo: Drizza *piutosto* lo sguardo a coloro che t' invocano di cuore *e chieggono il tuo santo ajuto. IV. Esdra* VIII. 26.

---

(7) E Isaja aggiunge: Il fratello non la perdonerà al fratello. Ivi. Lo che equivale il cittadino non la perdonerà al cittadino.

3. Non ascoltare le voci degli empj; e accetta le preghiere di coloro che hanno seguito i tuoi precetti. 27. — Confonderai tu il giusto coll' iniquo? *Gen.* XVIII. 23.

4. Non sia mai detto che tu faccia questo; che tu uccida l' innocente col peccatore, e che l' uomo probo sia trattato come il malvagio. Nò: non sarà mai detto che il giudice dell' universo non eserciti la giustizia. 25.

5. Ricordati, o Signore cosa ci è accaduto: guarda; osserva il nostro obbrobrio? *Lam.* V. 1.

6. I nostri beni sono caduti nelle mani degli stranieri. — Siamo tutti orfani: non abbiamo chi ci faccia da padre, e la madre nostra è come una vedova. 2. — 3.

7. Attualmente noi siamo una nazione più meschina che le altre; e siamo umiliati. — *Dan.* III. 37.

8. Noi ci troviamo sotto giogo pesantissimo (1). — Non ci si dà alcun riposo. *Lament.* V. 5. — Noi prestiamo servitù agli Assiri ed agli Egizj. — 6. — Degli schiavi *decorati* ci tiranneggiano (2); e non si trova nessuno che ci liberi dalle loro mani. 8.

---

(1) *Bibbia di Ginevra. I nostri nemici* ci strascinano colle catene al collo. *Volgata.* Ci hanno posta la spada sul collo. *Ebraico.*

(2) *Ebraico.* Gl' interpreti non sono d' accordo intorno a coloro che sono accennati da Geremia sotto il nome di *schiavi.* Veggasi a questo proposito la nota 1. del versetto 8. dell' orazione di questo profeta nel volume 10. della Bibbia di Tolosa.

9. È caduta la corona dal nostro capo. 16. — *Sono svanite la felicità nostra e la nostra gloria* (3). Al di fuori la spada ha ucciso i figli miei, e al di dentro soggiorna l'immagine della morte. *Lament.* 1. 20.

10 Finchè le cose nostre non sono state disperate, noi abbiamo atteso dei soccorsi che non ci sono venuti. I nostri occhj si struggevano a riguardare dal lato di una nazione che non ha voluto liberarci (4). *Lam.* IV. 17.

11. I nostri persecutori sono stati più veloci delle aquile del cielo: ci hanno perseguitati sulle montagne, e raggiunti nelle pianure. 19.

12. Essi ci hanno tese delle insidie per iscio-gliere le nostre pubbliche radunanze (5). 18.

13. I loro capitani si sono avvicinati alla testa delle loro truppe; hanno alzato le loro tende intorno a Sion, e ciascuno vi ha preso il suo quartiere (6). *Ger.* VI. 3.

---

(3) Parafrasi del P. M. . . . al versetto 19. del capitolo 5. delle Lamentazioni.

(4) *Ebraico.* Che non poteva salvarci. *Volgata.*

(5). *Ebraico.* I nostri passi hanno sdrucciolato nella pubblica piazza. *Volgata.* È noto che le radunanze del popolo si tenevano nelle piazze pubbliche od alle porte della città.

(6) Questo è positivamente il senso dell'Ebreo. La Volgata in vece ha tradotto così. *Ad eam venient pastores et greges eorum: fixerunt in ea tentoria in circuitu: pascent unusquisque eos qui sub manu sunt.* Vedi la nota del 3.° versetto di Geremia capitolo 6 nel tomo 10 della Bibbia di Tolosa.

14. Quello che formava la nostra gloria, la nostra prosperità (7), l'unto del Signore di cui dicevamo: sotto l'ombra sua noi ci sosterremo fra le nazioni, è stato preso a tradimento. *Lament.* IV. 20.

15. *Il Lione d'Israele* (8) ha emigrato dal suo paese nativo per l'afflizione e la moltitudine de' mali che vi soffriva: è andato ad abitare in regione straniera dove non trova riposo. Tutt' i suoi persecutori gli si sono precipitati adosso subito che lo videro nelle angustie. *Lament.* I. 3.

16. Se sono veri profeti, e possiedono la parola di Dio coloro che presentemente ci dirigono, invochino il Signore degli eserciti e intercedino presso di lui, onde i vasi che ci sono rimasti della casa d'Israele, non siano trasportati a Babilonia. *Ger.* XXVII. 18.

17. Imperocchè questo dice il Dio degli eserciti rispetto (9) alle colonne, *alle statue, ai quadri*, ai piedestalli, ai monumenti, ed ai vasi che sono rimasti in questa città e che l'Imperatore di Babilonia (10) non portò via quando condusse prigioniero a Babilonia il figlio del nostro principe. — 19. — 20.

(7) Che formava la nostra gloria, ed *era il soffio della nostra bocca. Volgata.* Il soffio delle nostre narici. *Ebraico.*

(8) È la figlia di Sion di cui è favellato nella volgata.

(9) *Ebraico.* Questo dice il Signore degli eserciti alle colonne, ecc. *Volgata.*

(10) Vedete le note 7 e 8 del capitolo 23 di quest' opera sul proposito dell' imperatore di Babilonia intorno a cui si possono muover dubbj.

18. Questo dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele circa i vasi e tutto ciò ch' era stato lasciato nella casa di Gerusalemme. 2.

19. Saranno trasportati a Babilonia dice il Signore; vi rimarranno fino al giorno che tornerò a visitarli, e *allora* farò rimetterli al loro luogo. 22.

CAPITOLO IV.

Il Dio degli eserciti ha scelto Israele per suo popolo: gli ha dato la libertà e lo ha sostenuto con dei grandi prodigi; ma il popolo ha dimandato un re; e questa dimanda dispiace al Signore che gli manda il profeta Nacort.

1. Figlio dell' uomo tu abiti in una casa d' insensati *dice il Signore*, che hanno occhi per vedere e non vedono; orecchie per udire e non odono. *Ezech.* XII. 2.

2. Figlio dell' uomo parla nondimeno ai figli del popol tuo, e dì ai medesimi: — *Ezech*. XXXIII. 2.

3. In principio la terra era nuda ed informe (1); le tenebre coprivano la faccia dell' abisso, e il soffio di Dio (2) agitando la

---

(1) La volgata dice *terra autem erat vacua et inanis*: ma il testo ebraico è suscettibile anche dell' interpretazione che noi abbiamo fatta.

(2) *Ebraico. Settanta.* Lo spirito di Dio. *Volgata*: che S. Giovanni nel suo evangelo chiama verbo.

superficie delle acque, Dio creò il cielo e la terra.

4. Ma non eravi uomo che lavorasse la terra. *Gen.* II. 5.

5. Adunque disse Iddio: facciamo l' uomo ad immagine e similitudine nostra: *diamogli uno spirito intelligente, capace di conoscere e d' amare* (3). — *Gen.* I. 26.

6. Così l' uomo è più prezioso dell' oro, dell' oro istesso d' Ofiro (4). *Isaia* XIII. 12.

7. Egli si elesse un popolo, — e questo popolo tremendo, indipendente non avea bisogno del soccorso degli altri per fiorire ed innalzarsi (5). *Abac.* I. 7.

8. Ei diede a questo popolo dei giudici bravi secondo la sua mente per condurlo, e dei precetti per mezzo de' suoi profeti (6). *I. Esdr.* IX 11. *IV. Esdr.* II. 1.

9. Non volle che alcuno de' figli d' Israelo fosse schiavo: questi doveano obbedirlo come

---

(3) A dir il vero nella Genesi è scritto differentemente, cioè — Facciamo l' uomo ad immagine e similitudine nostra: *e presieda ai pesci del mare, e ai volatili del cielo e a tutti gli animali che si muovono sopra la terra.* Ma siccome l' uomo non avrebbe potuto comandare agli altri animali se fosse stato sprovisto d' intelligenza, perciò Lamuele nel suo libro inspirato, onde prevenire una qualche eresia su questo proposito, omettendo il già detto nella Genesi e aggiungendo il sotto inteso, dichiara che l' uomo in effetto fu creato intelligente.

(4) Ofiro: *Settanta.* Obrizo: *Volgata.*

(5) *Ebraico.* Questa nazione si giudica da se medesima e farà delle devastazioni a suo talento. *Volgata.*

(6) *Per prophetas pueros meos. Volgata.*

suoi guerrieri, ministri ed uffiziali. *III. Re.* IX. 22.

10. In quei giorni non eravi re in Israele: ma ciascuno seguiva liberamente il suo giudizio. *Giud.* XVII. 6. XXI. 24.

11. Tutto Israele era come un sol uomo (7) di una stessa mente, di una stessa volontà e di un cuore medesimo. *Giud.* XX. 11.

12. *Questo popolo era come* le locuste che sono più sapienti dei sapienti: imperocchè non hanno re, e camminano nondimeno a torme senza discordia e senza confusione. *Prov.* XXX. 24 27.

13. E non son' io che l' ho tolto di schiavitù quand' era schiavo? *IV. Esdr.* I. 7. 11. 1. — Per causa di lui non ho abbattuto molti re? Non percossi Faraone co' servi suoi e tutto il suo esercito? *IV. Esdr.* I. 10. *Esod.* XIV. 23. ecc. (8).

14. Tutte le nazioni dell' Oriente si sono sbigottite (9), e hanno piegate le ginocchia alla sua presenza, — e la stessa Tiro è rimasta ecclissata. — *IV. Esdr.* I. 11.

---

(7) Si rincontra la medesima espressione al 1.º libro dei Re c. 11. v. 7.

(8) *Ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis, et nubis, interfecit exercitum eorum. — Et subvertit rotas curruum ferebanturque in profundum. Esod.* luogo citato.

(9) *Ebraico.* Tutte le nazioni io tolsi dalla sua presenza, e in Oriente dispersi i popoli di due provincie. *Volgata.*

15. Io creai la luce, e vidi che la luce era buona. *Gen.* I. 3. 4. E ve la inviai onde vi facesse conoscere la verità e vi guidasse al sacro monte, dove sono i tabernacoli della legge. (10) *Salm.* XLIII. 3.

16. Vi mandai eziandio una colonna di fuoco per illuminarvi. (11) *Esod.* XIII. 21.

17. Ho per voi operato dei grandi prodigi disse il Signore: v' ho dato per vostra difesa dei forti inespugnabili; e pure avete mormorato. *IV Esdr.* I. 15.

18. Non vi ho io divise, *a malgrado dei vostri lamenti* le terre fertilissime de' popoli che costrinsi a fuggire davanti a voi? — (12) *IV. Esdr.* I. 21.

19. E non è in nome del Dio degli eserciti che riportavate vittoria de' vostri nemici? — 16 *Allora pure che vi dolevate d' essere stati tolti dalla schiavitù* (13)? *Esod.* XIV. 10. 12.

20. Quando eravate schiavi, il vostro Dio non vi ha abbandonati. — *I. Esdr.* IX. 9. Egli pubblicò la legge che vi dichiarava liberi. — (14) *Ger.* XXXIV. 9.

---

(10) *Bibbia di Ginevra.*

(11) Anzi era lo stesso Iddio che muoveva questa colonna. *Ostendebam viam . . . in columna ignis. Volgata.*

(12) I Cananei, i Ferezei e i Filistei, ecc. *Nel testo di Esdra.*

(13) *Multo enim melius erat servire (Ægyptiis) quam mori in solitudine. Esod.* luogo cit. In tal caso non aveva torto il popolo ebreo.

(14) In virtù della quale niuno poteva ritenere suo fratello in ischiavitù. *Ut dimitteret unusquisque servum suum,*

21. Buona nutrice nodrisci i figli tuoi; allevali; assoda le sue tenere membra (15). IV. Esdr. II. 25.

22. Custodiscili; imperocchè io te li dimanderò ad uno per uno. 26. Non rattristarti; perchè quando sarà venuto il giorno degli affanni e de' patimenti per coloro che sono tuoi nemici, tu sarai lieta e abbonderai d'ogni cosa. 27.

23. Madre amorosa! rallegrati ch'io ti salverò, dice il Signore. 30. Ricordati de' tuoi figli defunti. Io li riprodurrò da tutti gli angoli della terra. 31. — Giammai non mancherà loro la mia assistenza 32.

24. Essi gusteranno quel giubilo che accompagna la gloria. Io lo prometto alla presenza del Salvatore *che invierò*. 36.

25. Ma gli anziani d'Israelo essendosi radunati, — dissero: — creaci un re affine che ci giudichi. (16) *I. Re.* VIII. 4. 5.

26. Questa proposizione dispiacque al profeta *al quale* dicevano: eleggici un re onde ci giudichi. Il profeta aprì adunque il suo cuore al Signore (17). 6.

---

et unusquisque ancillam suam hebræam et hebræam liberos et nequaquam dominarentur eis. Gerem. luogo citato.

(15) *Confirma pedes eorum* luogo cit.

(16) Nel testo è aggiunto; *come le altre nazioni.* La loro domanda fu effetto del mal esempio.

(17) *Ebraico*, Offrì le sue preci al Signore. *Volgata.*

27. E il Signore gli disse: ascolta la voce del popolo in tutte le cose ch' essi ti cercano: imperocchè non abbandonano te, ma me onde io più non regni sopra di loro. 7.

28. Il Dio degli eserciti inviò in quel tempo il suo profeta *Nacort* (18) e gli disse: Non cessa di protestare contro la loro volontà, e fa loro ben comprendere in qual modo li tratterà il re che regnerà sovr' essi (19). 9.

---

(18) Questo passo e il capitolo seguente hanno il più stretto rapporto col primo libro dei re, che portava il titolo di *Samuele* presso gli Ebrei, titolo che le bibbie protestanti gli hanno conservato; con questa differenza che nel teste comparato non s' incontra il nome di *Nacort.* Si trova bensì un patriarca Nachor nella Genesi, ma egli non ha mai profetizzato. Del resto Nacort fu un esimio profeta della di cui ingenuità, virtù e modestia si può giudicare dal suo celebre discorso. — Dopo tutto questo difficil cosa è intendere come certi re si vantino di regnare *per la grazia di Dio.* È d' uopo che questi principi, o loro ministri non abbiano non più che i popoli che loro obbediscono, letto le sante Scritture. È vero per altro che la collera di Dio può essere considerata come una grazia nel senso del proverbio *chi ben ama, batte forte.*

(19) *Bibbia di Ginevra.* Qual sarà il diritto del re. *Volgata.*

CAPITOLO V.

Come il Re che regnerà sovrà Israele tratterà il popolo: s' approprierà i suoi beni, e lo ridurrà in ischiavitù. Dio non ascolterà le lagnanze che farà il popolo contro il Re. Israele non si arrende ai discorsi di Nacort che gli dichiara che Iddio non sarà più pastore delle nazioni: egli riconosce il suo fallo quando non è più tempo.

1. *Nacort* riferì tutte le parole del Signore al popolo che aveva chiesto un re. — E agginnse: questo sarà il modo con cui vi tratterà il re che regnerà sopra di voi (1). *I. Re.* VIII. 10 11.

2. Abbenchè il re non sia che un uomo; pure se comanda di ammazzare, si ammazza; di percuotere, si percuote; di sterminare, si stermina. *III. Esdr.* IV. 7. 8.

3. Se comanda a' suoi sudditi di farsi la guerra l'un l'altro, se la fanno. — 4. Vengono uccisi e uccidono, e non preteriscono alcun ordine (2). Se vincono, portano al re, che solo ne ha il profitto, tutto il bottino che hanno fatto alla guerra, ed essi non raccolgono alcun frutto della vittoria. 5.

---

(1) Nella Volgata è scritto *Hoc erit jus regis, ecc.*
(2) *Et regi verba non præterount.* Nel testo di Esdra:

4. Similmente coloro che lavorano la terra, mietono dopo d' aver seminato e portano la raccolta al re. È d' uopo che *facciano grandissimi sforzi* per pagargli il tributo. 6.

5. Il re prenderà de' vostri figli per guidare i suoi cocchj e per farne de' precursori che annunzino la sua pompa. *I. Re* VIII. 11.

6. Ne prenderà altresì per fare dei soldati, e ne darà agli uni mille a comandare, e agli altri cinquanta. Ne prenderà per lavorare i suoi fondi, per tagliare il suo grano, per fabbricare delle armi e il *treno della distruzione* (3) 12.

7. Prenderà ancora le figlie vostre per farle sue cuciniere, sue domestiche, e sue *concubine* (4) 13.

8. Prenderà i vostri migliori campi, le vostre più belle vigne i vostri migliori oliveti e li darà a suoi servitori. 14.

9. Vi farà pagare la decima del vostro raccolto e della vostra vendemmia per regalare i suoi uffiziali e i suoi cortigiani (5) 15.

10. Vi leverà i vostri servitori e le vostre serve. Il fiore de' vostri giovani e de' vostri bestiami travaglieranno per esso lui.

11. Prenderà eziandio la decima delle vostre mandre, e sarete schiavi, *obbligati a fare per lui i lavori che vi ordinerà*. 17.

---

(3) Dei carri armati di falci. *Volgata*.
(4) Sue profumiere. *Volgata*.
(5) I suoi eunuchi. *Volgata*.

12. E pure con tutto il suo potere il re non siede, non mangia, non beve, non dorme egli come gli altri uomini? *III. Esdr* IV. 10.

13. Oppressi dal re che voi avrete voluto, griderete contro di lui, *come facevate contro Faraone*: implorerete l' ajuto del Signore: ma non vi esaudirà; perchè voi stessi avete dimandato un Re. *I. Re* VIII. 18.

14. Ora volete voi credermi? — Se il re è grande per la sua possanza, ognuno a' lui si accosta con timore (6). *III. Esdr.* IV. 28.

15. La sua collera è un' annunzio di morte. — *Prov.* XVI. 14. L' ira di un re è come il fremito di un leone *che sparge dovunque lo spavento*. *Prov.* XIX. 12.

16. Un lion che rugge o l' orso affamato sono l' immagine di un principe che regna sovra un popolo calamitoso. *Prov.* XXVIII. 15.

17. Il popolo non si arrese ai discorsi del profeta: no; egli esclamò: vogliamo un re. *I. Re.* VIII. 19.

18. Noi faremo come le altre nazioni; il nostro re ci giudicherà; andera davanti a noi e ci guiderà nelle nostre guerre. 20.

19. *Nacort* levandosi di mezzo al popolo, riportò tutte le sue parole al Signore. 21.

20. E il Signore che è un Dio geloso, *Esod.* XX. 5. *Nah.* I. 2. gli disse: fa ciò

(6) Ora mi credete perchè è grande il re nel suo potere: e perchè gli uomini di tutte le provincie hanno paura di toccarlo. *Così nel testo di Esdra, luogo cit.*

ch' essi ti dimandano, e dà loro un re che li governi. *I. Re.* VIII. 22.

21. Io non sarò più il pastore di questo popolo ingrato. Quegli ch' è destinato alla morte, muoja; quegli che deve soccombere, soccomba, e coloro che fuggiranno *dal pericolo*, gli uni gli altri si divorino. *Zacc.* XI. 9.

22. Io non perdonerò più a nessuno degli abitanti di questa terra. — Io li abbandono tutti in braccio al loro re (7) onde li tratti a suo capriccio; io non li libererò dalle sue mani. 6.

23. Pasca chi vorrà queste pecore dannate alla morte sotto il coltello di un carnefice. 4.

24. I loro crudeli padroni le scannino pure senza pietà e le vendano, dicendo: benedetto sia l' Onnipossente Iddio che ci ha fatti ricchi 5. e che ci ha dato il potere di cruciare gli uomini con tormenti simili a quelli che cagiona la trafittura degli scorpioni della terra. *Apoc.* IX. 5.

25. Allora il profeta disse a tutto il popolo d' Israele; ecco che io ho acconsentito alle vostre dimande e vi ho nominato un re. *I. Re.* XII. 1.

26. Adesso avete un re che vi cammina dinnanzi. — Io sono invecchiato e ben poco ancora avrei potuto governarvi. Le pubbliche

---

(7) *Tradam... in manu regis sui et concident terram.* Così nel testo di Zaccaria. *Volgata.*

cose io trattai sempre alla presenza vostra. Eccomi presto a rendervi conto *del mio operato*. . . . Rispondetemi davanti al Dio degli eserciti e al suo Cristo (8). C' è alcuno di voi ch' io abbia oppresso? — 2. 3.

27. Essi gli risposero: tu non ci hai calunniati; non ci hai oppressi e non hai tolto il suo a veruno. 4.

28. *Nacort* soggiunse: il Signore mi è adunque testimonio contro di voi. — 5 — O quanto è grande, al cospetto del Signore il male che avete fatto, chiedendogli un re! 17.

29. E tutto il popolo intimorito disse al profeta; prega Iddio onnipossente — che non ci faccia morire: poichè dimandando un re, abbiamo aggiunto un gran peccato a tutti quelli che avevamo commessi. 19.

---

(8) Unto, Cristo sono sinonimi.

CAPITOLO VI.

Abaddon o Appollyon (1) i di cui occhi erano come una fiamma di fuoco, è stabilito Re in Israele. Egli sarà come Ismaele, e paragonabile a Ciro, ad Alessandro figlio di Filippo egualmente che al superbo Assur.

1. Mentre io era *sull' Aréopago* (2) *che bagna* il Cedron (3) in cui gemono coloro che trovansi in cattività, mi furono aperti i cieli, e vidi una visione di Dio. *Ezecch.* I. 1.

---

(1) Noi non troviamo il nome d' *Apollyon*, non più che quello di Beemod nella serie dei re d' Israelo e di Giuda. Il nome di Abaddon o Apollyon non si rincontra che nell' apocalisse di S. Giovanni ove sta scritto (c. 9. v. 11.) *regem angelum abyssi, cui nomen hebraice Abaddon, græce autem Apollyon, latine habens nomen Exterminans.* I padri della chiesa opinano che questo nome dinoti l' anticristo il quale dev' essere un conquistatore il di cui regno non era per anco avvenuto al tempo degli apostoli. Ma Lamuele ha voluto egli fare un' allegoria a qualche principe suo contemporaneo; o ha egli predetto di un monarca che doveva nascere molti secoli dopo di lui e che non è l' anticristo? Noi lasciam ciò alla decisione dei teologi e degli eruditi in cose sacre.

(2) Nome greco che si trova nel nuovo testamento e precisamente in una delle lettere di S. Paolo e che significa *Colle di Marte* (Mons Martis) Favellasse mai il profeta di *Monmartre* presso a Parigi?

(3) Nome di fiume che significa *annerito, tristo* e si potrebbe dire fiume del *duolo*, del *pianto* o del *dolore*. È superfluo l' accennare che l' areopago di Lamuele essendo bagnato da un fiume tristo, non può essere il luogo che portava lo stesso nome a Ateno, dove non eravi alcun fiume.

2. Io caddi steso col viso contro terra, e udii una voce che mi parlò e mi disse: figlio dell' uomo alzati in piedi e parlerò con te. *Ezecch.* II. 1.

3. Entrò in me lo Spirito dopo d' avermi favellato, e mi rese fermo sovra i miei piedi e intesi che mi parlava. 2.

4. E dicevami: figlio dell' uomo, io ti mando ai figli d' Israele a genti apostate che si sono da me allontanate. — 3.

5. Raduna tutto il popolo al mio cospetto - e digli: - Perchè oggi ha ributtato il suo Iddio che lo aveva salvato. *I. Re.* X. 17. 19.

6. Avrà un re che lo governerà con una verga di ferro e che lo premerà sotto allo strettojo del vino del furore dell' ira mia. *Apoc.* XIX. 15.

7. Io gli darò per re l' angelo dell' abisso chiamato in ebreo Abaddon e in greco Apollyon (4). *Apoc.* IX. 11.

8. I di cui occhj sono come una fiamma di fuoco — *Apoc.* I. 14. II. 18. — E che porterà molti diademi sul suo capo. *Apoc.* XIX. 12.

9. Uscirà dalla sua bocca una spada tagliente (5) colla quale ferirà le nazioni. *Apoc.* I. 16. II. 12. XIX. 15.

---

(4) In latino come abbiamo detto in altra nota vuol dire sterminatore.

(5) *Qui habet rhomphaeam utraque parte acutam.* Nel testo dell' apocalisse al verseto 12. cap. 2.

10. Gli sarà dato il potere di bandire la pace dalla terra e di fare che gli uomini si ammazzino scambievolmente. *Apoc.* VI. 4.

11. Il suo ministro si chiamerà la morte e l'accompagnerà sovra un pallido cavallo (6): — lo seguirà il sepolcro (7) 8.

12. Ecco che a guisa di aquila ascenderà; distenderà le sue ali e piomberà improvviso *sulle genti sbigottite* (8). *Ger.* XLIX. 22.

13. *Apollyon sarà* come Ismaele fiero e indomabile (9). Alzerà le mani contro tutti, e tutti l'alzeranno contro di lui. *Gen.* XVI 12.

14. Sarà il mio Cristo come Ciro, di cui presi la destra onde a lui si sottomettessero le nazioni, i re gli fuggissero dinnanzi e gli fossero aperte tutte le porte. *Isaia* XLV. 1.

15. Io camminerò dinnanzi a lui; umilierò per esso i re della terra (10); gli atterrerò le porte di bronzo e spezzerò le stanghe di ferro. 2. — *Io l'ho scelto avanti che fosse nato, e quantunque non mi abbia conosciuto.* — 4.

16. Egli sarà come Alessandro figlio di Filippo. Dopo d'essere uscito dalla sua terra

---

(6) Nel testo dell'apocalisse non è dato alla morte il titolo di ministro d'Apollyon. Ma Lamuele ha dovuto essere più preciso di S. Giovanni.

(7) L'inferno. *Volgata.*

(8) Geremia aggiunge. *E sarà il cuore de' forti d'Israele quasi cuore di donna partoriente.*

(9) Così fu pure Maometto Ismaelita d'origine.

(10) *I gloriosi della terra.* Volgata.

di *Cetim*, ei diede molte battaglie, prese le città le più forti delle nazioni *che attaccò*, e fece cadere i re della terra (11) *che osarono resistergli. I. Maccab.* I. 1. — 2.

17. Alessandro giunse fino agli estremi confini del mondo; sottomise una quantità numerosa di genti, e la terra stette muta al suo cospetto. 3.

18. Crebbe oltremodo l' ardir suo per il buon esito *delle sue imprese*; si empì d' orgoglio il suo cuore e raccolse un' esercito che mai non vi fu l' eguale in su la terra. Ei conquistò molti popoli e regni che divennero suoi tributarj. 4. — 5.

19. *Egli assomiglierà pure ad Assur.* — Guai ad Assur che fu la verga del mio furore! *Io lo spezzerò come si spezza* un bastone. *Isaia* X. 5.

20. Io l' inviai verso genti sacrileghe, e il condussi contro il popolo dell' ira mia, ad effetto che lo calpestasse coi piedi come si calpesta il fango delle strade. 6.

21. Assur nondimeno non la intese così. — Egli s' insuperbì e non ebbe vaghezza che d' assoggettarsi e spogliare tutt' i popoli (12). 7. Ei disse *nell' elevazione del suo orgoglio*:

(11) Nel testo dei Maccabei è scritto *interfecit reges terræ*. Ma nè da Lamuele, nè dalle storie profane consta che Alessandro non più che Apollyon abbia uccise dei re.
(12) *Ebraico*. Non poche genti. *Volgata*.

— I principi che mi obbediscono, non sono altrettanti re *ch' io ho vinti*? — 8 — 9.

22. *Solo* per la forza del mio braccio, ho tolto i confini che separavano le nazioni, e ho strappati i re dai loro troni. 13.

23. Ho ammassato sotto al mio impero i popoli della terra, come si ammassano le ova che abbandona l' augello *vorace* senza che questo osi proteggerle almeno colle sue ali, e gettare delle grida minacciose. 14.

24. Ma allorchè il Signore avrà compiti i suoi disegni, rispetto alla montagna di Sion, *verrà che Assur gli renda conto del suo operato*. Visiterà il suo cuore insolente e pieno di vana gloria. 12.

25. Il Signore dominatore degli eserciti spezzerà colla sua mano *tremenda* questo fragil vaso di terra. I suoi capi verranno abbattuti (13); i suoi grandi, umiliati. 33.

26. Il Signore degli eserciti invierà per sino la magrezza contro cotesti uomini ingrassati, e susciterà un incendio che consumerà i forti di Assur. 16.

27. Perirà tutto nel *suo esercito*. — Egli stesso, invaso dallo spavento, si darà a una fuga precipitosa, — e de' grand' alberi delle sue foreste, *de' soldati del suo esercito* ne

---

(13) Il testo d' Isaia nella Volgata dice *excelsi statura occidentur*, *et sublimes humiliabuntur*.

rimarranno cosi pochi che ne farà il novero un fanciullo (14). 18. 19.

28. E se il Signore ha dato un re nel suo furore, ei lo ritirerà nella sua collera *Osea* XIII. 11.

CAPITOLO VII.

Descrizione dell' esercito d' Apollyon; sue guerre, e sue conquiste spinte insino al paese dei figli dell' Oriente. Il Sacerdote dell' Altissimo lo benedice, e lo consacra coll' unzione.

1. Apollyon fu adunque il re di un grande esercito che si sparse sulla terra a guisa di locuste. *Apoc.* IX. 3. 4. 11. ecc.

2. Quell' esercito era composto di molte nazioni che attraversarono una gran quantità di paesi per impadronirsi delle altrui case. *Abac.* I. 6.

3. I suoi cavalli, più leggieri dei leopardi, e più veloci dei lupi della sera, si sparsero da ogni lato, e *caricarono il nemico* con quella furia con cui un' aquila precipita sulla sua preda. 8.

4. Il suo viso era come un vento che bru-

(14) Nella Volgata è detto un poco diversamente cioè — *et gloria saltus ejus . . . ab anima usque ad carnem consumetur, et erit terrore profugus.* Isaia. 10. 18. – *Et reliquiae ligni saltus ejus prae paucitate numerabuntur, et puer scribet eos.*

cia; i suoi prigionieri furono come monticelli di sabbia *che non saprebbesi numerare*. 9. — Burlavasi de' re e di coloro che governano; e faceva poco conto delle fortezze. 10.

5. In quei giorni — la Pentapoli (1) ch'era stata sottomessa per molti anni, essendosi sollevata; il re delle genti venne alla testa de' suoi confederati, e la disfece. *Gen*. XIV. 1. — 5.

6. Avendo incalzato i suoi nemici nelle montagne fino alle pianure di Faran che è nel deserto, 6. e fino alla sinistra di Damasco; 15. egli spinse le sue scorrerie al paese dei figli dell' Oriente (2). *Gen*. XXIX. 1.

7. Ei fece tremare coloro che beveano le fangose acque del Nilo (3). *Ger*. I. 48.

8. Penetrò la spada nel paese d' Egitto; l' Etiopia fu invasa dallo spavento: — l' Egitto, e l' Arabia (4) pacifici videro delle navi recare ad essi colui per il quale *il Dio degli eserciti* voleva castigarli. *Ezech*. XXX. 4. 9.

---

(1) Vocabolo greco, usato dai Settanta che dinota cinque imperi o re alleati.

(2) *Ebraico*. Al paese che è verso l' oriente. *Volgata*.

(3) Leggesi nell' ebreo *l' acqua di Sichor* che gl' interpreti credono essere il Nilo, così chiamato dalle sue acque fangose. Giosuè lo dinota sotto il nome *di fiume d' acqua torbida che irriga l' Egitto*. — *A fluvio turbido qui irrigat Ægyptum usque ad terminos Accaron*. Cap. 13 v. 3.

(4) *Chus* che la Volgata riguarda come l' Etiopia; ma che i più dotti geografi e i commentatori credono essere l' Arabia.

9. Com' egli ritornava dopo la disfatta di tutt' i suoi nemici, Melchisedech Re di Salem (5) andò incontro a lui, e offrendo il pane e il vino, perchè era sacerdote dell' Altissimo, *Gen.* XIV. 17. — 18.

10. Benedisse *Apollyon* (6) dicendo: benedetto sia *Apollyon* dal Dio onnipossente che ha creato il cielo e la terra. 19.

11. E sia benedetto l' altissimo Iddio che per la sua protezione caddero i tuoi nemici nelle tue mani. — 20. I popoli ti servino, e ti venerino le genti: sii il padrone de' tuoi fratelli, e si prostrino dinnanzi a te i figli di tua madre. — *Gen.* XXVII. 29.

12. Nel tempo medesimo l' uomo di Dio prese un' ampolla d' olio, e la versò sul suo capo. — Egli disse: Il Signore con questa

---

(5) Melchisedech, giusta S. Paolo, è un essere soprannaturale. Ei non trae la sua grandezza dal padre suo, nè da sua madre non avendo genealogia, *sine patre*, *sine matre*, *sine genealogia*. Trae il suo splendore dal sacerdozio; è il vicario di Dio vivente in eterno. *Neque initium dierum*, *neque finem vitæ habens*, *assimilatum autem filio Dei*, *manet sacerdos in perpetuum*. Il suo nome significa *re di giustizia*, quello del suo regno vuol dire *regno di pace*. Melchisedech non viene incontro ad Abramo, nè ad Apollyon con degli eserciti; ma solo. Egli è mediatore tra Iddio e gli uomini *sponsor testamenti*. *Epist. agli Ebrei* c. 7. v. 1 2 3 ecc. Parecchi interpreti hanno creduto che il re di Salem era la figura del Pontefice romano, vicario di Gesù Cristo, ed eterno sacerdote per la dignità della Tiara. *Vedi Bossuet disc. sulla storia univ. Part.* I.

(6) Avvi Abramo e non Appollyon nel testo della Genesi che poi avviciniamo a questo passo. Vedete la nota 1 del capitolo seguente che spiana questa difficoltà.

unzione ti consacra Principe sovra Israele. — *I. Re* X. 1. *IV. Re* IX. 6.

18. Dopo ciò ei sciolse l'assemblea, e fece ritorno alla sua abitazione. *I. Re.* X. 25.

CAPITOLO VIII.

Apollyon ripudia sua moglie per consiglio de' grandi della sua corte, attesa la sua sterilità; gli vien scelta un' altra sposa nel paese del Gran fiume, e le sue nozze sono celebrate nella sua capitale con banchetti ch' egli dà al popolo sotto tende tricolorate.

1. Il signore parlò in seguito per visione ad Apollyon (1) e gli disse: Non temere; io sono il tuo protettore, e la tua ricompensa sarà grandissima. *Gen.* XV. 1.

2. Replicò questi: Signore Iddio, cosa mi

---

(1) Il nome d'Abramo che si trova nel testo comparato in luogo di quello d'Apollyon, è sinonimo in qualche modo, rapporto al senso, per la possanza che fu data ad Apollyon sovra tutte le nazioni della terra. Abram (*pater excelsus*) l'eccelso padre, che fu mutato in Abra-ham (*pater excelsus multitudinis*) l'eccelso o possente padre di una moltitudine, il padre delle nazioni, può eziandio significare il capo de' popoli. Dio disse al patriarca Abramo in questi precisi termini *erisque pater, multarum gentium*, sarai il padre (o capo) di molte nazioni. (*Gen.* c. 17). Avvertendolo niente di meno che *peregrinum futurum sit semen suum in terra non sua* che la sua posterità resterà *per qualche tempo* esiliata in una terra straniera. (*Gen.* c. 15. v. 13).

darai? Non mi hai di già colmato di beni? Ma io morrò senza figli, — e il figlio del servo mio sarà il mio erede. — 3.

3. Il Signore gli rispose subitamente, il figlio del servo tuo non sarà il tuo erede. — 4. — Io collocherò sul tuo trono (2) il figlio che nascerà da te, — e assoderò il suo regno. *II. Re* VII. 12.

4. E dopo d'averlo condotto al di fuori; gli disse: alza gli occhj al cielo, e numera le stelle se tu il puoi: Così, *egli soggiunse* moltiplicherò la tua razza. *Gen.* XV. 5.

5. Ora la principessa (3) *moglie d' Apollyon* non gli aveva ancora generato dei figli. *Gen.* XVI. 1. — E ciò che accade d'ordinario alle donne, le era cessato (4). - *Gen.* XVIII. 11.

6. Il re interrogò adunque i grandi, e i sapienti principali che il circondavano, fra i quali eravi Maret (5), e li consultò intorno a

---

(2) Il profeta non ispiega di qual trono si tratti; imperocchè Apollyon possedendo più diademi, la sua eredità avrebbe potuto essere divisa lungo tempo dopo la sua caduta, e delle rovine del suo vasto impero poteva innalzarsi un regno per suo figlio, senza che questo regno fosse quello d'Israele. Questo, giusta il seguito della profesia, sembra promesso a *Remmon.* Vedete la nota 10 del cap. 22.

(3) Nel testo comparato avvi *Sara* e *Sarai* che significano *mia principessa*, o *principessa altrosa*, egualmente che un nome proprio.

(4) *Erant autem ambo senes, provectique aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria. Gen.* luogo citato.

(5) *Erant autem primi et proximi Chursena, et Sethar et Admatha . . . . et Mares qui videbant faciem regis*

ciò che far doveva della regina secondo i termini della legge, *Est.* I. 13 – 15. – perchè era sterile – (6). *Gen.* XXV. 21.

7. Il loro parere fu, che, se piaceva al re, sarebbe fatto secondo le costituzioni un editto irrevocabile, per il quale la regina verrebbe allontanata dalla presenza del re, e se ne chiamerebbe un' altra al solio (7). *Est.* I. 19.

8. E che questo editto del re sarebbe pubblicato in tutte le provincie del suo vasto impero. – Questo consiglio essendo piacciuto al re, – *Est.* I. 20 – 21.

9. Furono spedite lettere in diverse lingue a tutti i popoli che erano sottoposti al suo impero, affinchè ciascuno ne fosse prevenuto. 22.

10. Allora i ministri e cortigiani del re, dissero: si cerchi adunque al re, *una sposa* fra le ragazze vergini, e *più* belle. *Est.* II. 2.

11. Comandò il re ad uno de' suoi più antichi servitori d'andare a cercargli una moglie in paese straniero. Questo servitore gli rispose; forse la giovane di cui farò scelta,

---

de primi post eum residere soliti erant. Ester, luogo citato. Dal qual passo rilevasi che un *Maret*, giusta la profezia, esser doveva di questo consiglio.

(6) Il Signore l'avera reso sterile. *I. Re.* c. 1. v. 5.

(7) Se adunque a te piace, esca un editto dalla tua bocca, e si scrivi in forma di legge inviolabile; che per l'avvenire la regina più non si accosti al re; e che riceva il suo posto (*regnum illius*) un' altra di lei migliore. *Così la Volgata* luogo citato.

non vorrà seguirmi in questa contrada. *Gen.* XXIV. 2 - 5.

12. Ma l'Onnipossente gli favellò *in questi termini*: io manderò teco il mio angelo che renderà felice il tuo viaggio, affine che tu scelga la sposa che conviene a mio figlio. - 40.

13. Essendo adunque il servitore arrivato nel paese cui bagna il gran fiume (8), si presentò ai genitori di colei che l'Eterno aveva destinata sposa del suo padrone; - e suo padre inspirato dallo spirito del Signore gli disse: eccoti nostra figlia, pigliatela e conducila al tuo padrone. 11 - 51.

14. All'istante che l'inviato ebbe questa risposta, si prostrò a terra, ed adorò il Signore. 51.

15. Sponendo in seguito degli ornamenti (9)

---

(8) Nel capitolo 24 della Genesi col quale tutto questo passo ha il più stretto rapporto, si tratta del paese di Mesopotamia che come ciascuno sa, è bagnato dal gran fiume Eufrate. L'Eufrate è chiamato semplicemente il fiume in molti luoghi dei libri santi. (*Gen.* c. 31. v. 21. *II. Re* c. 10. v. 16. *III Re* c. 4. v. 24 c. 14. v. 15. *I. Paralip.* c. 1. v. 48. *I. Esdr.* c. 4. v. 11. c. 8. v. 36. ecc. *II. Esdr.* c. 2. v. 9. *Ger.* c. 2. v. 18. ecc. *Dan.* c. 12. v. 5. 6. ecc.) Lamuele riferendo evidentemente degli avvenimenti diversi da quelli della vita di Abramo e di Assuero, il suo *paese del gran fiume* dev'essere tutt'altro che quello ch'irriga l'Eufrate, e il suo gran fiume istesso forse non è più l'Eufrate che il Danubio, la Vistola o il Volga.

(9) In tutt'i sacri testi che abbiamo confrontato con questo passo si fa menzione di vasi, e non d'ornamenti; ma i dotti editori della Bibbia del 1779, stampata a To-

d' oro e d' argento con ricche vesti, gli offerì alla *sua nuova padrona*. Egli fece altresì dei magnifici presenti, e *tutta la di lei famiglia*. 53.

16. La principessa fu condotta *dal gran ciambellano* alla camera del re nel decimo mese nominato Tebeth del settimo anno del suo regno. *Est.* II. 16.

17. Il re l' amò più teneramente che tutte le altre donne in guisa che le pose in capo il diadema, e l' innalzò al trono in luogo di quella ch' egli aveva ripudiata. 17.

18. Assiso in trono e nella sua capitale, ei fa un convito con tutt' i suoi ministri e cortigiani. I principi dell' impero, i capitani, e i prefetti delle provincie comparvero allora alla sua presenza. *Est.* I. 2. 3.

19. Ordinò eziandio dei sontuosi banchetti al popolo della sua capitale nella pubblica piazza, nel bosco, e nei viali ch' erano stati piantati davanti al suo palazzo per volere di *antichi* regnanti. 5.

20. Da ogni parte si erano distese delle tende di lino finissimo a liste bianche ed azzure, sostenute da corde tinte di scarlatto. 6.

21. *In queste feste che durarono varj gior-*

---

losa pensammo nella nota al versetto 33 del capitolo 24 della Genesi T. I. p. 785 che sotto il nome di *vasi* si deve intendere quasi sempre che sieno vezzi, collanne, *tabacchiere*, anelli ed altre galanterie che si donano in circostanze solenni.

ni; egli spiegò tutta l'opulenza del suo regno, e tutta l'estensione del suo potere. 4.

22. Il rimanente delle azioni d'Apollyon, tutte le imprese nelle quali segnalò il valor suo, le cose ch'ei fece, e le città che fabbricò; tutto ciò *sarà* scritto *a suo tempo* nel libro degli annali dei re d'Israele e di Giuda (10).

CAPITOLO IX.

Visione dell'aquila, della bestia simile al leopardo, della gran meretrice, e della donna inseguita da un dragone rosso che vuol divorare suo figlio.

1. Il Signore mi mandò una visione, e vidi in sogno che usciva un'aquila dal mare: *IV. Esdr.* XI. 1.

2. E vidi che distendeva le sue ali sopra la terra e che tutt'i venti soffiavano contro essa e vi si ammassavano. 2.

---

(10) Nei libri III. e IV. dei Re egualmente che nei Paralipomeni si rincontra una specie di formola, che termina ordinariamente ciò che si è narrato in essi libri del regno di ciaschedun principe. Questa formola non differisce da quella di Samuele se non perchè vi si dice. Le azioni del tal re *sono scritte*, mentre nel riferito articolo è detto solamente che lo *saranno*. Ciò sarebbe mai perchè la persecuzione diretta dai figli di Belial (Vedete i capitoli 13, 14, 15, ecc. di quest'opera) contro Apollyon non avesse ancor permesso, al tempo di Samuele, di scrivere la vita di questo conquistatore coll'imparzialità che appartiene alla storia e d'inserirla nei fasti, ai quali debbono aggiungere tanto splendore?

3. L'aquila nel suo volo sovrastava all'universo e ai suoi abitanti. 5. Tutte le cose che si trovano essere sotto il cielo, erano in poter suo e non v'era alcuno che le si opponesse e contrastasse la sua autorità. 6.

4. Allora l'aquila riposandosi *dignitosamente* sopra i suoi formidabili artigli, diresse alle sue proprie penne le parole seguenti. 7.

5. Guardatevi dal vegliare tutte insieme che vi stancherete; ciascuna dormi a suo tempo, e a suo tempo sia vigilante. Le principali di voi *sono destinate a cose grandi*. — — 8 - 9.

6. Io numerai queste penne principali e ne distinsi in sino a otto. — 11.

7. Ognuna di esse ebbe un regno separatamente. — Ma questo loro regno fu di corta durata. 20. — Ben tosto non si vide più il luogo in cui essa aveva regnato per la prima. — 13.

8. Udii all'improvviso una voce tremenda simile a quella di rugghiante leone che attizzato esce dalla foresta. E all'aquila diceva: 37 - 38.

9. Non sei tu una delle creature che il Signore aveva eletto per regnare, un tempo determinato, sopra quest'universo che appartiene soltanto a me? 39. — Tu hai ottenuto l'impero del mondo per ispargervi il terrore, e non lo hai sottomesso che per tormentarlo. La frode è stata la tua prediletta in sulla terra. 40.

10. Tu non hai governato questa terra per il suo bene. 41.

11. Tu hai indistintamente afflitto il debole ed il possente; gli umili ed i superbi; ti sei fatti confidenti degli adulatori che ti hanno ubbriacato d' incenso: hai rovinate le abitazioni dei poveri lavoratori, e consumita la fertilità dei loro campi. 42.

12. Tu ti sei inviluppato di dense nubi (1), onde i gemiti delle nazioni giugner non potessero in sino a te. *Lament.* III. 44.

13. Tu hai avviliti e resi disprezzabili i sapienti agli occhi de' popoli (2). 45.

14. Ma i tuoi oltraggi sono pervenuti sino al solio dell' Onnipossente (3). *IV. Esdr.* XI. 43.

15. Sparisci adunque, o aquila, colle tue ampie ali, colle tue piume perniciose, colla tua testa malvagia, co' tuoi artigli crudeli, e col tuo corpo tutto pieno d' orgoglio e di vanità. 45.

---

(1) *Bibbia di Ginevra.* Tu ti sei nascosto e coperto di una nube. *Ebraico.* Tu ti sei messo una nube davanti a te, onde non passi l'orazione *opposuisti nubem tibi, ne transeat oratio. Volgata* luogo cit.

(2) *Bibbia di Ginevra.* Gli hai fatti comparire come una sporcizia in mezzo del popolo. *Ebraico.* Tu li sradicasti, e gettasti a terra in mezzo de' popoli. *Eradicationem et abiectionem populorum; posuisti* (eos) *in medio populorum. Volgata* luogo cit.

(3) *Ebraico.* E ascesero i tuoi oltraggi fino all' Altissimo, e la tua superbia al forte. *Et ascendit contumelia tua usque ad Altissimum, et superbia tua ad fortem. Volgata* luogo citato.

16. La terra finalmente respiri: ella sia liberata dalla tua violenza; e speri nella giustizia e nella misericordia del suo Creatore. 46.

17. Tuttavia, l'universo ammirava l'aquila per le grandi cose che aveva fatte, e adoravala dicendo: Chi mai è simile a lei? E chi potrà combattere contro di lei? *Apoc.* XIII. 4.

18. E vidi allora uscire dal mare una bestia che avea più teste e diece corna; – e sopra ogni suo corno un diadema. 1.

19. La bestia ch'io vidi assomigliava a un Leopardo; aveva la forza di un Dragone ed un potere immenso (4). 2.

20. Una di queste teste era stata ferita mortalmente; ma sanò tosto la piaga che le fu fatta, e la terra rimase stupita a *sì gran portento*. 3.

21. Allora la bestia insuperbì; bestemmiò e tenne degli empj discorsi; perchè le fu dato il potere di *guerreggiare e per mare e per terra* (5). — Ella ebbe altresì la facoltà di far guerra contro i Santi e di vincerli. – 5-7.

22. *Ella prodigò tesori*, essendo il suo paese pieno d'oro e d'argento, – di cavalli e di carri innumerabili. — *Isaia* II. 7-8.

---

(4) Nel testo comparato s'incontrano altre particolarità di questa bestia. *I di lei piedi*, vi si dice, *erano come i piedi dell'orso, e la di lei bocca come la bocca del leone*, ecc. *Apoc.* luogo cit.

(5) Queste parole non sono che nel testo greco.

23. Seduceva dunque gli abitanti della terra. — *Apoc.* XIII. 14.

24. Allora un'Angelo mi chiamò e mi disse: vieni io ti mostrerò la condanna della gran meretrice che siede sovra molte acque (6). *Apoc.* XVII. 1.

25. Colla quale i re della terra hanno fornicato (7), e che ha adescati gli abitanti di essa con *premj corruttori*, e gli ha inebriati del vino della sua impudicizia. 2.

26. Trasportommi adunque in ispirito nel deserto, e colà io vidi una donna assisa sulla

(6) Il signor abate Mor. . . ., nel suo commentario sovra l'apocalisse, è del parere che questa gran meretrice sia Roma pagana; e che le *molte acque* sulle quali è seduta, siano i popoli ai quali essa comandava. Il versetto 15 del capitolo 17 così concepito: *le acque che vedesti dove siede la meretrice, sono popoli, nazioni, e lingue* (ossia *nazioni di diverse lingue*), può favorire questa opinione. Ma de' popoli sottomessi non assomigliano gran fatto a delle molte acque. Le molte acque sono evidentemente il mare nel cantico de' cantici (c. 8. v. 7.) ov' è detto: *le acque molte non possono estinguere la carità*; e in Ezechiele il quale minacciando Tiro dice *le tue ricchezze, i tuoi tesori, le tue suppellettili, le tue navi, i tuoi nocchieri, cadranno nel fondo delle acque* (ossia del mare) (c. 27. v. 26 e 31. v. 7. ecc.); come ancora in Abacuc (c. 3. v. 10. e 15. ecc.). *La voce, il rumore e il fremito delle molte acque* delle quali parlano l'Apostolo nella sua (Apoc. c. 1. v. 15. c. 14. v. 2. c. 19. v. 6.) Geremia (c. 51. v. 55.) Ezecchiele (c. 43. v. 2.) e il rispettabile Pari Chateaubriant significano *il fracasso delle tempeste o il muggito dei flutti*.

(7) Forse a questo proposito disse Dante nel suo Inferno: — *di voi pastor s'accorse il vangelista, — quando colei che siede sovra l'acque — puttaneggiar co' regi* a lui fu vista.

bestia di colore scarlatto che avea più teste e dieci corna. 3.

27. Questa donna era vestita di porpora e di scarlatto; e ornata d'oro, di pietre preziose, di perle orientali e di tutte le ricchezze dell' universo. Ella teneva nella sua mano una tazza d'oro piena d'abbominazioni e della bruttura delle sue dissolutezze. 4.

28. E vidi questa donna imbriaca del sangue dei santi e dei martiri dell' *Unto del Signore*. A tal vista rimasi stupefatto. Perchè ti sorprendi! disse l'Angelo: Io ti scoprirò il mistero della gran meretrice e della bestia che la porta. — 6-7.

29. La bestia che tu vedi è salita dall' abisso per corrompere la terra, e perir deve irremissibilmente. — 8.

30. Chi ha orecchie, intenda ciò che dice lo spirito alla congregazione de' fedeli (8). *Apoc.* II. 7. 11. 17. 29. III. 6. 13. 22.

31. Ora, eccone il senso che è pieno di saggezza. Le sette teste della bestia sovra la quale siede la donna, sono sette re suoi tributarj. *Apoc.* XVII. 9.

32. Le dieci corna sono parimenti re a lei sottomessi per alleanza (9). Il potere che

(8) Leggesi *ecclesia* (chiesa) nel testo della Volgata; ma la chiesa non è propriamente che la congregazione dei fedeli nel vero senso della parola greca.

(9) Il signor abate Mor. . . . riguarda i dieci re alleati della bestia che non tengono che da lei la loro autorità,

questi hanno da lei ricevuto sarà di breve durata (10). Imperocchè non ascoltando che una medesima politica, essi hanno abbandonato alla bestia la loro autorità. 12-13.

33. *A sua istigazione* pugneranno coll'agnello; ma l'agnello trionferà di loro: perchè è il Signore de' Signori, il Re de' Re. Coloro che lo seguiranno, saranno eletti e chiamati fedeli. 14.

34. L'angelo mi disse altresì; le acque che portano il trono della bestia sovra di cui è assisa la meretrice, — 15 — figurano l'elemento mobile sul quale la gran meretrice ha fondato la sua possanza (11).

---

e che dall'agnello sono vinti, sotto il comando della medesima contro di lui combattendo, come i Vandali, i Goti, gli Svevi, gli Angli, gli Avari, gli Alemani, i Sassoni ed altri popoli barbari che devastarono il grande impero e fecero retrogradare i lumi, distruggendo la civilizzazione di cui era il centro. — Le corna spesso dinotano i re nella sacra Scrittura. Daniele favellando di loro non fa uso che di quest' allegoria nel suo capitolo 8. *Vidi un ariete colle corna il quale cozzava contro occidente, contro settentrione e contro mezzogiorno, e le altre bestie non gli potevano resistere.* 4. — Ecco un capro venir *d' occidente*: *questo capro aveva un corno insigne in mezzo alla fronte.* 5. — *E inferocitosi contro l'ariete gli levò due corna* v. 7. ecc.

(10) *Durerà per un' ora* secondo alcuni interpreti, e l'ab. Mor. . . . che adotta questa lezione nella sua parafrasi. Ma questa interpretazione non sembra conforme nè al senso, nè al testo di S. Giovanni il quale estende a più di un'ora il regno dei confederati della bestia.

(11) Noi siamo qui del sentimento del profeta Lamuele; vale a dire, d'accordo collo Spirito Santo medesimo, che non può vedere l'immagine de' popoli nelle *molte acque*, qualunque sia la loro mobilità (vedi la nota 6 di

35. Rispetto alla donna che avete veduta, *vestita di scarlatto colla bestia che la portava*, è la gran città che si è assoggettati i re della terra. 8.

36. E mentre l' Angelo proseguiva a fa-

---

questo capitolo); e con il R. P. di Chateaubriant il quale ha giudiziosamente scoperto che il fracasso de' mari spiegava come gli animali del pelago sono muti. « Perchè, » dic' egli: i pesci sono privi dell' organo della voce, » mentre gli esseri della terra hanno dei canti e delle » grida? Il motivo si è che l' acqua *ha le sue voci* nel » suo proprio elemento, e che al contrario la terra è mu- » ta; per questo mezzo avvi nell' universo distribuzione » uguale di silenzio e di romore ». Genio del Cristianesimo. Lib. 5. cap. 8.

Un filosofo ateo, un membro orgoglioso della prima classe dell' Istituto, non avrebbero trovato, col soccorso delle vane scienze esatte, la spiegazione luminosa di un gran fenomeno fisico, che sembra essere stato rivelato all' accademico inspirato. Un libertino che da nulla è commosso, trasformerà ridendo la dimostrazione del signor Visconte, e qual scimmia della Sgannarella griderà. « *Ecco » il perchè vostra figlia è muta* ».

Ma l' uomo pieno di fede che più ammira ciò che meno comprende, non ne resterà meno convinto, che se l' Oceano venisse a *perdere le sue voci* per qualche miracolo del cielo, i suoi abitatori, dalla gran cete al minimo pesciolino, forse arriverebbero tutti a parlare, ed anche a parlare così sensatamente che i Pari di Francia che parlano meglio. — E non siamo noi tentati, nel trasporto che ci cagionano sì giusti ragionamenti, di esclamare coll' autore delle Serate provinciali, di cui il signor di Chateaubriant ha degnato inserire con elogi, nelle sue opere, la nota seguente che gli è indirizzata. « A voi gran pittore, ora- » tore subblime e vero filosofo, a voi la di cui immor- » tale e deliziosissima opera (*il Genio del Cristianesimo*) » porta insiememente l' impronta di una profonda saggez- » za, e di una ispirazione sublime, a voi spetta descri- » vere le pompe cristiane, e spiegare i secreti del deserto, » la parola dei venti, colle conversazioni dell' onda » !

vellarmi, io caddi col viso contro terra, tutto tremante dalla paura: ma egli mi toccò colla mano e avendomi fatto rialzare; - *Dan.* VIII. 18. X. 9-10. (12).

37. Apparve un gran prodigio nel cielo. Era una donna tra il sole e la luna (13), la quale aveva in capo una corona di dodici stelle. *Apoc.* XII. 1.

38. Era incinta e gridava *partorendo, e cruciavasi*: imperocchè un Dragon rosso (14) si fermò dinnanzi a lei che stava per partorire, affine di divorarle suo figlio tosto che se ne fosse sgravata. 2-4.

---

(12) Vedete altresì Ezecchiele (c. 2. v. 1. c. 3. v. 23-24. ecc.) al quale lo spirito del Signore si manifesta nella stessa guisa. Sembra che gli accessi profetici abbiano i caratteri materiali del mal caduco o epilessia.

(13) *Amicta Sole* velata o coperta dal Sole, e aveva la Luna sotto a suoi piedi. *Nel Greco.*

(14) Questo drago rosso, l'antico serpente, *serpeggiante* per natura, e che ha uno spirito di Pitone, cerca di far cadere nelle insidie preparate dalla malizia tutti coloro che hanno la sventura di prestare orecchio a suoi discorsi. I Padri della chiesa e i più dotti interpreti, s'accordano per vedere in lui, dietro l'apostolo, un vero demonio, il diavolo o satanasso. Invano certuni hanno opinato che S. Giovanni aveva inteso dinotare per il dragon rosso, Giuliano e gl'Imperatori che hanno perseguitato i primi cristiani. In niun luogo è detto che questi imperatori fossero rossi o che zopicassero; ciò che visibilmente indica il colore e l'andatura del drago. Tutto al più vi si può cercare qualch'altro principe sommamente pieghevole, insinuante, vendicativo, e al quale la natura avendo ricusato dei piedi suscettibili di sostenerlo nel mondo, ha esso immaginato di sostenervisi col ventre. Certo si è che *nella bestia la quale ebbe podestà dal drago* secondo l'apocalisse, chiaramente si ravvisa il re Beemod di cui tra poco sarà favellato.

39. Nel considerare queste visioni della notte, io vidi portare sulle nubi del cielo un pargoletto somigliante ai pargoletti degli uomini: ei pervenne al Santo (15) de' giorni, che lo accolse e gli diede podestà, onore, ed impero. — *Dan.* VII. 13-14.

40. La donna fugì nel deserto, – dove Iddio le aveva preparato un luogo, affine che vi fosse nodrita per mille dugento sessanta giorni. *Apoc.* XII. 6.

41. Beato colui che aspetta, e che arriverà in sino ai mille trecento trentacinque giorni (16)! *Ei vedrà la pace restituita al popolo del Signore. Dan.* XII. 12.

42. Successivamente fu fatto in cielo un acerrimo combattimento (17); — e il gran

---

(15) *Antico. Volgata.* — Debbesi intendere al trono del Signore che fu innanzi tempo.

(16) Qui il profeta aggiunge settantacinque giorni al tempo che ha fissato nel versetto precedente, e simile aggiunta si trova in Daniele. È probabile che questi settantacinque giorni sieno il tempo necessario per ristabilire l'ordine fra il popolo del Signore. Checchè ne sia, nè Daniele, nè Lamuele, nè S. Giovanni, non dicono da qual epoca noverar si deve la liberazione della regina, se pure si occupò giammai del popolo del Signore. Noi proveremo da qui a un po' di giorni in una dissertazione *ex professo*, che questa regina perseguitata rappresenta visibilmente la seconda sposa d'Apollyon, e che dalla caduta di suo marito ebbe principio l'umiliazione d'Israele, e l'epoca, durante la quale, il popolo restar doveva nella schiavitù, per la noncuranza della regina.

(17) Nell' apocalisse, luogo cit. è aggiunto « *Michael* » *et angeli ejus* (cioè gli eletti) *præliabantur cum dracone,* » *et draco pugnabat et angeli ejus* (cioè i reprobi), ecc.

drago, l'antico serpente che si chiama diavolo, satanasso, che ingannò tutto il mondo, fu precipitato. *Apoc.* XII. 9.

43. Ora il serpente era il più astuto degli animali che Iddio aveva formato sulla terra. *Gen.* III. 1.

44. Vedendosi dunque abbattuto, si mise ad inseguire la donna che aveva partorito il bambino. *Apoc.* XII. 13.

45. Ma furono date alla donna due ali d'aquila grande per non essere raggiunta e ricoverarsi nel luogo del deserto; dov'è nodrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo (18), lungi dalla presenza del serpente. 14.

46. Allora il serpente colla forza della sua eloquenza (19) suscitò i flutti, onde la inge-

(18) Vale a dire *tre anni e mezzo* a tenore della parafrasi di S. Gerolamo, fondata sù i mille dugento sessanta giorni de' quali si favella al versetto 6 del capitolo duodecimo dell'apocalisse che abbiamo comparato al versetto 40 del presente capitolo. *Un tempo, i due tempi e la metà di un tempo* sono altresì il termine promesso da Dio a Daniele pel compimento delle cose che gli erano state rivelate; ... *Cum ... juravisset per viventem in aeternum, quia in tempus et tempora et dimidium temporis.* Versetto 7. cap. 12 del nominato profeta.

(19) *Et misit serpens ex ore suo post mulierem, acquam tamquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine. — Et audivit terra mulierem, et aperuit terra os suum, et absorbuit flumen quod misit draco de ore suo.* (Volgata). Gli interpreti hanno tradotto *os*, *de ore*, ecc. per *gola*, ecc. ciò che combina pure col testo di Daniele; imperocchè gola non di rado si adopera per bocca; ora, l'eloquenza

jasiero. Ma la terra salvò la donna assorbendo le acque uscite dalla gola del drago. E questi s'indispettì talmente che andò a far guerra al resto degli uomini che custodiscono i comandamenti del Signore degli eserciti. — 15-17.

47. Iddio allora disse al serpente; perchè hai fatto questo; sarai maledetto tra tutti gli animali dell' universo; camminerai sopra il tuo ventre; e mangierai terra tutt' i giorni della tua vita. *Gen.* III. 14.

48. Metterò inimicizie tra te e la donna; tra il seme tuo e il di lei seme: ella ti schiaccerà il capo per mezzo *di colui che* nascerà dal suo ventre — (20) 15.

49. Io vidi altresì un' angelo che discendeva dal cielo, e che aveva la chiave dell' abisso e una gran catena nella sua mano. *Apoc.* XX. 1.

50. Egli afferrò l' antico serpente che è il diavolo e satanasso, e lo incatenò; — poi lo cacciò nell' abisso, ve lo chiuse dentro, e suggellò le porte onde più non tornasse a corrompere le nazioni. — 2. 3.

51. *Nulladimeno la donna perseguitata dal Drago sclamava nel suo dolore:* — La Si-

---

e la parola, sono messe sovente volte nelle Scritture sante per ciò *che esce dalla bocca*, o semplicemente per la *bocca*: dunque gola ed eloquenza, senza dubbio, significano l' istessa cosa quando si tratta del drago rosso.

(20) Questa parafrasi aggiunta da S. Gerolamo, fa allusione al testo dei Settanta che dice: *quegli che nascerà da lei ti spezzerà la testa.*

gnora di tante provincie è tenuta come prigioniera! — Essa non tralascia di piangere le intiere notti, ed anche il giorno le sue guance sono bagnate di lagrime. Non v'è alcuno de' suoi cortigiani che la consoli. I suoi amici sono diventati suoi nemici. *Lament.* I. 1-2.

52. *Io e mio figlio siamo trattati come Agar e Ismaele* (21). Forse ci resta qualche residuo dei beni e della parte che dovevamo avere nella casa di nostro padre? *Esso non ci ha dato nulla. Gen.* XXXI. 14.

53. E non ci ha pel contrario reputati come stranieri? Non ci ha venduti? — 15.

54. Signore fate ch' io non vegga morire mio figlio! Ed alzando la voce dal luogo dov' era seduta, si mise a piangere. *Gen.* XXI. 16.

55. Ora Iddio ascoltò la voce del fanciullo ch' *egualmente piangeva*, e un' angelo chiamò sua madre dal cielo e le disse: — Non temere: poichè Iddio ha esaudita la voce del fanciullo dal luogo in cui egli è. 17.

56. Sorgi: piglia per mano tuo figlio, *abbi cura di lui*; perchè io lo farò capo di un gran popolo. 18.

57. Ora, il figlio *dato da Dio* (22) pro-

---

(21) Cioè cacciati via presso che ignudi e privi della speranza d'aver parte dell'eredità di Abramo. Vedi il capitolo 21. della Genesi.

(22) Nel testo comparato del 1.º libro dei re si trova il *fanciullo Samuele*: ma Samuele significa letteralmente *dato da Dio*.

fittava e crescevai nell'età davanti al Signore; ed era caro a Dio e agli uomini. *I. Re* II. 26.

CAPITOLO X.

Una caldaja bollente dal lato del Settentrione annunzia un' invasione dei popoli del Nord. Il Signore degli eserciti percuoterà la figlia di Sion, e rovescierà il trono d' Apollyon per castigare il suo orgoglio.

1. Io — Lamuelè, essendo coricato nel mio letto, e oppresso nell' agitazione de' miei pensieri. *IV. Esdr.* III. 1.

2. Sclamai: pesa, gran Dio nella tua bilancia le iniquità nostre, e quelle degli altri abitanti della terra. — Troverai che noi abbiamo in qualche parte osservato i tuoi comandamenti; mentre le altre nazioni li hanno *totalmente* violati. 34. 35.

3. Mi rispose l'angelo che mi fu inviato e che aveva nome Uriele. *IV. Esdr.* IV. 1.

4. *Il Dio degli eserciti non ti ha favellato che dei tempi passati.* — Io ti mostrerò ciò che debbe accadere nell' ultimo giorno della maledizione: poichè il tempo ha il suo termine.

5. Chi è il padre degli altri profeti? Non è forse Iddio? *I. Re* X. 12.

6. Il quale, innanzi al cominciamento dei secoli; innanzi che i venti soffiassero; *innanzi*

che s'intendesse il fragor del tuono, e che i lampi solcassero le nubi; prima che si assodassero le fondamenta del paradiso; prima che si vedessero bei fiori; prima che si radunassero innumerabili milizie di Angeli; e prima che in Sion *fumassero i camini*, — di già vedeva che tutto era stato fatto da lui solo, e non da altri; e che ogni cosa era stata creata e posta in ordine nella sua mente. *IV. Esdr.* VI. 1-2-6.

7. E *soggiunse*: piglia un gran libro, e in esso scrivi collo stile dell'uomo (1). *Isaia* VIII. 1.

8. Questo libro scritto al di dentro e al di fuori avrà per titolo Lamentazioni, Gemiti, e Sciagure. *Ezecch.* II. 9. (2).

9. Iddio poscia mi domandò: Cosa tu vedi? Ed io risposi: veggo dal lato del settentrione una caldaja bollente (3). *Ger.* I. 13.

10. Allora mi disse il Signore: al settentrione si preparano delle disgrazie per gli abitatori di questa terra. 14.

---

(1) Alcuni interpretano male a proposito *in istile rigoroso, o maschio*: perchè stile preso come maniera di favellare, non è proprio che di chi fa o compone un discorso. Il profeta come copista del Signore, non aveva bisogno che dello stile materiale per iscrivere; e per ciò *scrivi* collo stile dell'uomo, è benissimo detto.

(2) *Erat scriptus intus et foris: et scriptae erant in eo lamentationes, carmen, et vae.* Volgata luogo cit.

(3) Il testo dice: *Ollam succensam video*: ma una *pignata* è troppo piccola per dinotare l'apparecchio di grandi sciagure.

11. Perchè tra poco convoccherò tutt' i popoli dei regni del Nord, ripetè Iddio: e ognuno di loro verrà a porre il suo solio alle porte di Gerusalemme e sopra le sue mura. — 15.

— 12. Ecco delle nubi dall' oriente e settentrione fino al mezzogiorno: il loro aspetto è assai orrido, pieno d'ira e di sciagure, — il loro scontramento farà cadere delle stelle. — *IV. Esdr.* XV. 34-35.

13. Ma viva il Signore che gli ha tirati dalla terra di Aquilone. *Ger.* XXIII. 8.

14. Penetrati dallo spavento, colpiti dalla maestà tremenda dell' Onnipossente sdegnato, nascondetevi nel centro della terra, e nelle caverne de' monti. *Isaia* II. 10.

15. I superbi verranno umiliati, e l'uomo d'*alta condizione* sarà costretto ad incurvarsi. Il Dio degli eserciti vuol esser solo esaltato in quel gran giorno. 11.

16. Colui che aveva riposta nell' uomo la sua fiducia (4) — sarà come l' arbusto del deserto che ancor nulla produce; ei vegeterà nella solitudine di un sabbioso terreno. *Ger.* XVII. 5-6.

17. Iddio mi disse altresì: perchè la figlia di Sion si è insuperbita; ha camminato col collo disteso, con altiero portamento, a passo

(4) Maledetto l' uomo che confida nell' uomo. *Volgata in Ger. luogo cit.*

grave e sostenuto, e con gran strepito. *Isaia* III. 16.

18. Io le strapperò *di dosso* gli ornamenti di cui ella è sì vaga, le sue corazze, le sue armature, i suoi nastri di diversi colori dei quali si cinge la fronte. 18–19. ecc.

19. Io verserò sopra di lei la mia indignazione; accenderò contro di lei il fuoco dell' ira mia, e l' abbandonerò nelle mani d' insensati che hanno giurata la sua morte. La terra nuoterà nel suo sangue, e i *suoi nemici tenteranno anche d' immergere* il suo nome nell' obblio. *Ezecch.* XXI. 31–32.

20. Figlio dell' uomo! Dì al superbo *Apollyon*: Ecco ciò che pronunzia il Signore: Perchè il tuo cuore è divenuto vanaglorioso; e hai detto: io sono come un Dio, e voglio sedermi nella cattedra di Dio in mezzo ai mari; *Ezecch.* XXVIII. 2.

21. Perchè ti sei reso troppo forte col tuo ingegno e i tuoi *strattagemmi*, — e perchè il tuo cuore si è sollevato come se fosse il *cuore* di un Dio. 4–6.

22. Io farò venire contro di te, degli stranieri potentissimi in fra i popoli della terra, e verranno colle spade sguainate ad oscurare lo splendore de' frutti della tua saggezza. — 7.

23. Coloro che avrà la tua fama abbagliati, rimarranno sorpresi, *vedendo* che tu sei stato annientato, *e che* non sarai più *ciò che fosti*. 19.

24. Imperocchè io farò uscire dal tuo centro un fuoco che ti divorerà alla presenza di tutto il mondo, e *segnatamente* di coloro che avranno il guardo fisso sovra le *tue spoglie*. 18.

25. O tu che *Apollyon* aveva preteso privare della grassura della terra, e della rugiada del cielo (5); che non vivendo che del prodotto della tua spada, eri sottoposto a tuo fratello, è giunto il momento in cui regnerai tu ancora, e spezzerai il giogo che tuo fratello ti aveva imposto. *Gen.* XXVII. 39. 40.

26. Ma non avrai, o *Gioachino* (6), la regia podestà che per un' ora *come le altre corna della bestia. Apoc.* XVII. 12.

27. Tu morrai della morte degl' incircon-

---

(5) Questo è positivamente il senso del testo ebreo della Genesi che riferisce tali parole alla seconda benedizione d' Isacco a favore di Esau. La Volgata fa pel contrario dire al patriarca che la benedizione di Esau consisterà nella fecondità della terra, e nella rugiada del cielo *di sopra. — In pinguedine terrae ed in rore coeli desuper erit benedictio tua.* Ciò che non può convenire alla terra secca e riarsa che abitava il fratello d' Israele, o Gioachino di cui si favella in questo libro.

(6) Questo Gioachino di cui favella Lamuele, non ci sembra aver di comune che il nome col principe sotto il quale profetò Geremia, e di cui si ragiona al quarto libro dei Re (c. 24. v. 5. 8. 12. ecc.), come anche nel secondo libro dei Paralipomeni.

I due Gioachini padre e figlio soffrirono delle grandi molestie da Nabucodonosor; ma non furono come quello di Lamuele, per ragion del più forte, o per ispirito di vendetta, ammazzati.

cia per la mano degli stranieri; perchè così sono i miei espressi voleri, disse il Signore. — *Ezech*. XXVIII. 10.

CAPITOLO LXI.

Apollyon aspirando alla monarchia universale, vede i suoi progetti, e la sua condanna in sogni che gli spiega il profeta. Questi sogni hanno il loro intiero compimento.

1. *Il quarto anno del regno d'Apollyon, allorchè meditava* la conquista del regno di Tubal (1), ei ne fece un sogno, che gli

(1) Il nome di Thubal o Tubal è quello di un figlio di Giafeto di cui si fa menzione nella Genesi (c. 10. v. 2.), come ancora nel primo libro dei Paralipomeni (c. 1. v. 5.). I commentatori lo riguardano come il padre degli Iberi; perchè Ezecchiele (c. 27 v. 13. c. 32. v. 26. c. 38. v. 2. 3. c. 39. v. 1.) unisce Tubal con Mosoch, taluni credono che sia il progenitore dei Moscoviti.

Calmet appoggiandosi al sentimento di alcuni storici e di parecchi geografi, cerca l'Iberia a piè dell'Ararat, in cui dicesi aver esistita una provincia di questo nome. Ma i più dotti spagnuoli e alla loro testa Mariana sono d'opinione assai differente. Essi hanno provato per mezzo di gran libri *in folio*, che Tubal popolò la Spagna. Questo patriarca dovette approdarvi dalla parte di Portogallo e sbarcare a *Setubal*, città che ha conservato il suo nome. I loro raziocinj sono fondati su di ciò che *Se* può benissimo significar porto: così *Setubal* vorrebbe dire *porto di Tubal*. Noi adotteremo un'opinione sì fortemente stabilita, ed avvi motivo di credere che il paese di Tubal, di cui Apollyon meditava la conquista, nei delirj della sua ambizione, fosse quell'Iberia che presentemente chiamiamo

mò il suo spirito di spavento: Appena svegliato, mandò a chiamare tutt' i Savj (2) del suo impero, e raccontò loro il sogno: non si trovò alcuno che osasse o *sapesse* interpretarlo. *Gen.* XLI. 8.

2. Essendosi presentato *Lamuele* davanti al re, lo supplicò d'accordargli un po' di tempo per fargli la spiegazione che desiderava. *Dan.* II. 16.

3. Il re rispose e disse a *Lamuele* — credi tu veramente poter indicarmi il sogno e interpretarmelo? 26.

4. *Lamuele disse al re*: il mistero che proponesti, non possono svelartelo nè i sapienti, nè i magi, nè gl' indovini, nè gli auguri. 21.

5. Ma in cielo avvi un Dio che rivela i misteri *più* occulti. Egli ti ha mostrato, o re, le cose che debbono accadere *in appresso*. 28.

Spagna. L' ab. Mar. . . ci da la parafrasi del versetto 13. del capitolo 27. di Ezecchiele che è il seguente — *Grecia, Tubal et Mosoc, ipsi institores tui: mancipia et vasa aerea advexerunt populo tuo (idest Sidonis regis)*; in questo senso. — *La Grecia, la Spagna fondata da Tubal . . . . . colle quali hai traffico, hanno somministrato al popol tuo*, ecc.

(2) Credesi che il vocabolo che leggesi nell' Ebreo, sia egiziano, non se ne conosce esattamente il significato; che nulladimeno si è tradotto indifferentemente per indovini, magi, interpreti o savj. Noi abbiamo adottato quest' ultimo senso che ci sembra più conveniente a quello del presente capitolo.

6. Tu pensavi, o re, essendo nel tuo letto, a ciò che deve arrivare dopo il presente, e colui che rivela i misteri ti ha manifestato le cose future. 29.

7. Ecco adunque, o re, ciò che hai veduto. Ti è apparsa come una gran statua. Quella statua era smisurata, e stava diritta incontro a te; il suo sguardo era terribile. 31.

8. La testa di quella statua era d'oro purissimo; il suo petto poi e le sue braccia erano d'argento; e le sue coscie erano di rame. 32.

9. Le gambe erano di ferro, e dei piedi, una certa parte era di ferro e cert' altra di creta. 33.

10. *Quella statua, oggetto della tua attenzione, teneva il tuo animo in forse;* allorchè una pietra si distaccò dal monte *senza il soccorso* della mano dell' uomo; colpì la statua ne' suoi piedi di ferro e di creta, e la mise in pezzi. 34.

11. Allora la creta, il ferro, il rame, l'argento e l'oro ridotti in *minutissima polve* furono dispersi dal vento; e in niun luogo più se n'è ritrovata: ma la pietra che aveva colpito la statua, divenendo una gran montagna (3), occupò tutto l' universo. 35.

(3) Le montagne sono celeberrime nei libri santi; sia che Iddio le presenti agli uomini come un oggetto di venerazione, sia che stando delle superstizioni del suo popolo, gli proibisca d' andare ne' luoghi alti per sacrifi-

12. Il Re quasi fuori di se stesso esclamò: benedetto sia il tuo Dio — che ti ha rivelato i più occulti misteri. — Dan. III. 95.

13. Principe degl' indovini, siccome io so che hai in te lo spirito del Signore, e che non avvi secreto che tu non possa penetrare, dammi la spiegazione di ciò che ho ancor veduto in sogno. Dan. IV. 6.

14. Imperocchè essendomi svegliato dopo *il mio primo sogno*, di bel nuovo io mi addormentai — e n' ebbi un secondo. — *Gen.* XLI. 21-22.

15. Io Apollyon era in pace nella mia casa, e pieno di gloria nel mio palazzo. *Dan.* IV. 1.

16. Sembrommi di vedere in mezzo alla terra un' albero altissimo. 7.

17. Quest' albero meraviglioso arrivava sino al cielo, e pareva si estendesse all' estremità della terra. 8.

18. Le sue foglie erano bellissime, e il

---

carvi. La pietra che rovescia il colosso dell' ambizione e del dispotismo, diventa una montagna indestruttibile; il Dio degli eserciti si manifesta sul Sinai; allora egli promette a tutt' i popoli la gloria immortale sulla santa montagna di Sion, celebrata dal Salmista; il profeta Gioele sclama (c. 3. v. 16). *Il Signore Iddio ruggirà dal Sion, . . . i monti stilleranno mele.* E Amos c. 1. v. 8. *È diseccata la cima del Carmelo.* E Abdia cap. unic. v. 17. *Nel monte Sion è riposta la vostra salute.* E Michea c. 4. v. 1. 2. *Nell' ultimo de' giorni, la casa del Signore sarà un monte, posto sulla cima de' monti. — Venite ascendiamo il monte.* E Zaccaria — *fischierò ad essi . . . e li radunerò sul monte Libano* c. 10. v. 8. 11. ecc. ecc.

di lui frutto, deliziosissimo: vi abitavano sotto sì le bestie domestiche, che le selvaggie; e ne' di lui rami vi annidavano gli uccelli; ed ogni animale vi trovava il suo pascolo. 9.

19. Io ebbi siffatta visione *riposando* nel mio letto. Allora un custode, *ministro di colui* ch' è Santo discese dal cielo, 10.

20. E gridando fortemente così disse; abbatti l'albero dal piede; recidi i di lui rami; scuoti le sue foglie; dissipa i suoi frutti; e le creature ch' egli nodrisce o che protegge, fuggano da lui. 11.

21. Ma pure lascia sussistere il tronco colle sue radici: sia legato con catene di ferro e di rame all' erba de' prati, e riceva la rugiada del cielo. - 12.

22. Ecco il sogno che ho fatto, io *Apollyon* re. Affrettati dunque, o *Lamuèle*, a darmene la spiegazione, posto che tutti gli indovini del mio impero non hanno potuto, o *non hanno osato* interpretarmelo. - 15.

23. *Allora Lamuele* - incominciò entro se stesso a pensare quasi per un' ora: e i suoi pensieri lo conturbavano grandemente. Poi il monarca ripigliando il discorso disse: il sogno e l' interpretazione che hai a farmi non ti tenghino in pena. *Lamuele* gli rispose: Signore, il sogno ricada sovra coloro che ti odiano, e la sua interpretazione *precipiti in rovina* i tuoi nemici. 16.

24. O *Apollyon* tu sei il re de re; e il Dio del cielo ti ha dato regno, fortezza, dominio e gloria. *Dan.* II. 37.

25. Tutte le pietre preziose, il sardonico, il topazio, il diaspro, il grisolito, l'alabastro, il berillo, il zaffiro, il carbonchio e lo smeraldo e l'oro hanno servito al tuo abbigliamento: i più armoniosi concerti fecero rimbombar l'aria quando fosti innalzato all'impero. *Ezecch.* XXVIII. 13.

26. Tu sei sembrato perfetto nella tua condotta (4) fino al giorno della tua incoronazione. - 15.

27. I figli degli uomini di *terre innumerabili* ti sono stati assoggettati: - Tu sei adunque la testa d'oro della statua *che hai veduta. Dan.* II. 38.

28. *Questa statua era composta di materie, delle quali alcuna virtù non avrebbe potuto operare l'amalgama* e che non potevano tenersi unite come il ferro non può unirsi coll'argilla. 43.

29. Secondo che hai veduto, che dal monte si è staccata la pietra *senza mani*, - e che spezzò e disunì il ferro, il rame, la creta, l'oro e l'argento, il grande Iddio ti ha mostrato ciò che debbe accadere nell'avvenire: questo sogno è veritiero, e la sua interpretazione è fedele. 45.

---

(4) Nelle tue vie. *Volgata.*

30. Rispetto all' albero che hai veduto così grande e vigoroso; la di cui cima toccava il cielo e che sembrava dovesse estendersi sovra tutto l' universo, *Dan.* IV. 17.

31. I di cui rami erano bellissimi; i frutti sommamente abbondanti, e all' ombra del quale si riposavano gli uccelli del cielo e tutte le bestie della terra, 18.

32. Quell' albero, o re, sei tu stesso che sei diventato così grande e possente, *che la tua grandezza e la tua possanza hanno messo in allarme* i cieli (5). — 18-19.

33. Imperocchè gli *Dei* hanno detto: sarebbe l' uomo diventato, come uno di noi? — *Gen.* III. 22.

34. E vedendo le città, e le torri che fabbricavano i figli degli uomini che *ti erano sottomessi*; ha soggiunto. Ecco che bentosto essi non formeranno più che un sol popolo; avranno tutti una stessa lingua: ecco che hanno principiato a congregarsi, e non desi-

---

(5) In senso eguale gl' interpreti più sagaci hanno spiegato il passo del sogno di Nabucodonosorre, il quale ha tanta relazione con quello d' Apollyon. Viene ordinato in Daniele d' abbattere l' albero che ha veduto il possente Imperatore di Babilonia, ad *inchiesta dei santi* — *In sententia vigilum decretum est, et sermo sanctorum et petitio* — (c. 4. v. 14): li quali santi secondo la parafrasi di S. Gerolamo dimandarono che si trattasse così quest' albero; perchè temevano apparentemente che la sua bellezza non seducesse gli uomini, e non facesse loro credere che la grazia di Dio non è necessaria per fondare dei regni potenti.

steranno fino a che non abbiano compiuti i loro progetti. *Gen.* XI. 5. 6.

35. Venite adunque! Discendiamo (6) e confondiamoli talmente che niuno possa intendere le parole che proferirà il suo vicino. 7.

36. Il Re ha successivamente veduto di-

---

(6) Nei versetti 33, 34 e 35 del citato capitolo la divinità favella in plurale. I libertini forse ne concluderanno che gl' Israeliti credevano a più Dei; e appoggieranno i loro temerarj ragionamenti sopra ciò che in parecchj luoghi della santa Scrittura si fa menzione di Dei particolari a ciascun popolo, l'esistenza de' quali è appena contrastata; e che non erano inferiori che in forza al Signore degli eserciti, essendo obbligati di cedergli le nazioni che proteggevano. Le spiegazioni stiracchiate che molti dottori hanno dato di questi passi sono infelicemente più proprie a favorire questa dottrina pericolosa, che a dimostrare quella alla quale è comandato di credere. Era riservato al S. Agostino de' giorni nostri d'appianare questa difficoltà; « *Elohe*, dic' egli è il plurale mascolino di « *Elohim*, *Dio*, *Giudice*; trovasi sovente così al plurale « nella Bibbia, mentre il verbo, il pronome e l'addiettivo restano al singolare. Nella Genesi si legge *Elohe* « *Bara*, *gli Dei creò*; ciò che può intendersi di tre per« sone ». Egli è dunque evidente che tutte le volte che s'incontra nei libri canonici il nome di Dio al plurale, lungi dal vedervi un fallo d'ortografia giudaica, o la prova dell'ignoranza dei copisti, si debbe riconoscervi il più profondo dei misteri, quello della Santissima Trinità. Lo Spirito Santo per un insigne e particolare favore, lo manifestava al popolo eletto, per mezzo di uno di quegl'ingegnosi enigmi ch'ei sa così a proposito impiegare.

Non è egli deplorabile che un empio poeta (Parni) ci abbia rivelato in versi burleschi, la verità sublime che costò tanti sudori e si profonde ricerche al R. P. di Chateaubriant, e che sia pervenuto a mettere in ridicolo agli occhi degl'increduli *il padre, maestoso antenato dei tempi*, facendogli dire le stesse parole di Mosè e del celeberrimo autore del Genio del Cristianesimo?

scendere dal cielo un pronto ministro di *colui* ch' è Santo, il quale ha detto: abbattete quest' albero e distruggetelo: ma non di meno salvatene le radici e il tronco (7): sieno legati con catene di ferro e di rame tra l' erbe de' campi, e cospersi dalla rugiada del cielo in sino a che siano trascorsi i sette tempi. *Dan.* IV. 10.

37. Ed ecco l' interpretazione della sentenza dell' Altissimo che è stata pronunziata contro il re mio signore. 21.

38. Verrai scacciato dalla società degli uomini; e l' abitazione tua sarà un luogo sterile, e non pieno che di bestie selvagge: ivi resterai tuffatto nella rugiada del cielo. Su di te scorreranno sette tempi (8); finchè

---

(7) *Ebreo.* Lasciate il germe delle sue radici. *Volgata.*

(8) La maggior parte dei traduttori hanno voluto precisare la durata dei *sette tempi* di cui si fa menzione nella storia di Nabucodonosorre, storia che, come abbiamo di già notato, ha molta analogia con quella d' Abaddon, in greco Apollyon. Essi hanno aggiunto al testo, dopo le parole, « sette tempi » (Dan. c. IV. v. 22.) *vale a dire sette anni.* Questa parafrasi è priva di fondamento. Il versetto in cui si descrive il ritorno dell' Imperatore d' Assiria sul trono al quale le sue conquiste avevano arrecato tanta gloria, dice semplicemente: *essendo terminato* il tempo della punizione del suo orgoglio; *post finem dierum . . . reversus est*, ecc. (Dan. c. 4. v. 31. e 33.), e non vi si fa veruna menzione di anni.

Esiste una tradizione in Abissinia, a tenor della quale si potrebbe anche stabilire che quel gran re non restò in esilio che undici mesi. Del rimanente, tutto ciò che intorno ad esso si pubblica in Abissinia, porta un carattere certo d' autenticità; la sua memoria vi è singolarmente

tu sappia che l'Intelligenza sovrana ed *eterna* è la sola che dispone de'regni umani; e che li dà e *toglie* a chiunque egli voglia. 22.

39. Succederà *alla tua corona* un principe spregiatissimo: - verrà *quasi* di soppiato, e s'impadronirà del regno colla dissimulazione, e per mezzo di artifizi. *Dan.* XI. 21.

40. Un uomo vilissimo e indegno del nome di re occuperà il tuo posto, e perirà in pochi giorni, - non in battaglia nè in duello; *ma per una malattia straordinaria che gli serba il Signore,* 20.

41. Imperocchè il Signore lo colpirà di un'ulcera rabbiosissima alle gambe e d'un male incurabile alla pianta de' piedi, - *Deut.* XXVIII. 35, senza che il profeta Eliseo possa guarirlo, come guarì Namanno generale del re di Siria, il quale aveva la lebbra. *IV. Re* V. 1. ecc.

42. Rispetto al comando di conservare il tronco dell' albero colle sue radici, esso dinota che il tuo regno ti sarà restituito, dopo che avrai conosciuta la vera origine e la *causa unica* d'ogni sovranità. *Dan.* XI. 19.

43. Tornerai allora nelle terre del tuo impero; ma un tradimento ti farà ricadere al-

---

riverita. Il viaggiatore Bruce ci narra che anche al suo tempo si facevano dispute per sapere se l'anima sua era salva; lo che ci sembra evidente esaminando il quarto capitolo di Daniele. Importa moltissimo sapere con chi noi altri cristiani ci troveremo in Paradiso.

l'improvviso, e rimarrai per sempre atterrato. *Dan.* XI. 19.

44. Allora il re incollerito contro quelli de' suoi sudditi che profetizzavano. *I. Re* XIX. 21., *sclamò*: *nuovo Michea*, non mi predirai nulla di buono, e sempre infauste saranno le tue profezie (9)? *III. Re* XXII. 8. 18.

45. E pure tutte queste cose accaderanno al re. – E mentr' esso passeggiava nel suo palazzo – dicendò: Non è questa la gran città che ho fatta sede di un vasto impero; e *sì considerabilmente abbellita che si può dire* ch'io l'abbia fabbricata nel vigore della mia possanza, e ne' giorni più splendidi della mia gloria! *Dan.* IV. 25-27.

46. Furono intese queste *orgogliose* parole dall' Altissimo: Ecco ciò che ti è annunziato o re Apollyon: Il tuo regno passerà in altre mani. 28.

47. Tu resterai solo, e spogliato della eredità che ti avevo dato; e ti farò schiavo de' tuoi nemici che ti *trasporteranno* in un paese che non conosci. – *Ger.* XVII. 4.

48. Nella medesima ora fu adempita questa parola sulla persona del monarca, ed esso fu levato dalla società degli uomini. – *Dan.* IV. 30.

---

(9) *Ebraico*. Michea figlio di Gemla non mi profeteggia il buono, ma il cattivo. *Volgata*.

CAPITOLO XII.

Lamentazioni d' Apollyon: gl' ingrati lo hanno perseguitato, e si sono uniti a' suoi nemici. Egli riconosce i falli suoi, e invoca la misericordia di Dio a favore del suo popolo.

1. Dopo che il popolo d' Israele è stato ridotto in ischiavitù, e che Gerusalemme è stata spogliata, il re Apollyon struggendosi in lagrime, s' assise sulla sponda straniera; e meditando su i trascorsi avvenimenti fece le seguenti lamentazioni; fortemente sospirando col cuore pieno di amarezza, e gridando (1):

2. Io son quell' uomo che sente tutta la forza del dolore, perchè Iddio mi ha colpito nell' eccesso della sua collera. *Lament.* III. 1.

(1) Noi non rincontriamo nulla nel testo dei libri Ebrei, Caldei e Siriaci, nell' Arabo o nella versione di S. Girolamo che possa avvicinarsi a questo passo del libro del Signore. Ma si trova nei Settanta e nella Volgata, una specie di sommario che i Greci hanno probabilmente aggiunto a capo alle Lamentazioni di Geremia che a parola per parola è simile a questo passo, eccettuato che il nome del re del quale ha Lamuele profetizzato, vi è sostituito a quello del figlio di Elcia.

S. Bonaventura, e parecchj altri non riguardano questo sommario come canonico: ma egli non è meno adottato dai sacrosanti concilj e dai più eruditi intepreti Senza di lui, chi proverebbe che Geremia più tosto che qualunque altro profeta avesse tenuta la penna sotto la dettatura dello Spirito Santo per iscrivere il maraviglioso libro delle Lamentazioni?

3. Egli mi ha colmato di afflizioni, mi ha abbeverato d' assenzo: 15. Mi ha strettamente rinchiuso ond' io non esca, ed ha aggravate le mie catene. 7.

4. Tu mi hai gettato in mezzo a popoli *infedeli*, come una pianta che hai sradicata *dalla tua terra* per trapiantarla *da te lontana.* 45.

5. Io sono diventato il trastullo di tutto il popolo, e il soggetto di tutte le sue canzoni il giorno intero. 14.

6. La pace è fuggita dall' anima mia, ed ho perduta infino la rimembranza d' ogni prosperità. 17. Tu mi hai gettato in mezzo al mare. - *Giob.* II. 4.

7. L' *ipocrita*, l' ingrato ed il bugiardo hanno aperta la bocca contro di me, e mi calunniano: - Corrispondono al bene che loro feci colla maldicenza. - Mi hanno restituito male per bene, e il loro odio implacabile appena *eguaglia* i favori che hanno da me ricevuti. *Salm.* CVIII. 1-4.

8. Si condanni, dicono essi; gli si abbreviino i giorni: un' altro governi in luogo suo: - Sia orfano suo figlio, e diventi vedova sua moglie. 6. 8.

9. E il re *mentecatto* (2) *che mi ha perseguitato* ha detto: Sino a tanto che il fi-

(2) Vedi la nota 5. del capitolo 14. di quest' opera.

glio del mio nemico avrà vita; non vi sarà giammai sicurezza per i giorni del mio successore, nè per i suoi diritti alla corona. Mi si conduca adunque prontamente; imperocchè fa d'uopo ch'egli muoja! *I. Re* XX. 30. 31.

10. Mi hanno imputate delle iniquità *di cui io non sono colpevole*. *Salm.* LIV. 3.

11. Allora ho invocato il tuo nome o Signore, *Eterno condottiero degli eserciti* mio Dio, dal più profondo dell'abisso, in cui io sono gettato. *Lament.* III. 55.

12. Tu hai vedute le furenti smanie di coloro che mi odiano, e le trame che hanno ordito contro di me: – hai inteso, o Signore le imprecazioni che non hanno cessato di vomitare, e i discorsi pe' quali mi offendono. 60–62.

13. Se io ho fatto ciò di *cui vengo accusato*; se le mie mani hanno commesso delle ingiustizie; – se io ho restituito il male a coloro che me ne avevano fatto, io acconsento a soccombere sotto il giogo de' miei nemici. *Salm.* VII. 3. 4.

14. Mi perseguitino essi, mi calpestino coi piedi, e la mia gloria svanisca come polve *al vento*. 5.

15. Io solo ho peccato, io solo ho commesso tutto il male; ma questo popolo qual pena ha esso meritata? Rivolgi adunque Signore, mio Iddio; rivolgi, ti prego, la tua mano contro di me e contro la mia famiglia:

ma risparmia questo gregge (3). *Paralip.* I. XXI. 17.

16. Perdona, Signore; perdona al tuo popolo, e fa che l'eredità tua non cada nell' obbrobrio, esponendola agl' insulti delle nazioni! *Gioel.* II. 17.

17. Passando per questo popolo io lo vidi conculcato ai piedi nel suo sangue; ed essendo tutto del sangue suo intriso: Vivi, io gli dissi, vivi, io *gli ripetei*, nel tuo sangue. *Ezecch.* XVI. 6.

18. Io mi strinsi a questa nazione con un giuramento, promettendo di difenderla, e la tenni come mia sposa, secondo l'alleanza del Signore; – 8 – e secondo l'ordine di Melchisedech (4). *Salm.* CIX. 5.

19. Io l'ho lavata, l'ho purificata delle sue sozzure, e l'unsi con olio odorifero, *Ezecch.* XVI. 9.

20. Io la rivestii de' più begli abiti e del più ricco manto. – Io l'ho ornata ed arric-

---

(3) Queste sono altresì le espressioni del santo re Davidde che riguardava i popoli come pecore nel senso però di doverle tondere, custodire e non iscorticare. E Dio anzi minaccia di punire i cattivi pastori e segnatamente in Ezecchiele cap. 34. dov' è scritto: — *Guai ai pastori di Israele che non attendono che a pascere se stessi.* 3. — *Guai a quelli che non hanno cura di sanare le inferme, restituire il vigore alle deboli*: 4. – *Che le lasciano in abbandono ai lupi; che non cercano le disperse.* — 5. — *Io gli discaccerò; li priverò d'ogni cosa e non avranno più di che nudrirsi.* 10. ecc.

(4) Vedete la nota 5 del capitolo 7.

chita di tutte le spoglie del mondo. – L'oro, l'argento, i drappi i più preziosi ebb' essa da me per ornamento. – Io cinsi la sua fronte di diadema, – e la feci regina delle altre. 10. 13.

21. Lo splendore della maestà e della gloria di cui venne da me colmata, la resero celebre per tutte le nazioni. – 14.

22. *Ho detto, è vero, come Leviatan, nel mio orgoglio.* – Chi è che potrà resistermi? Chi è che mi ha prestato dei servigi? Lo ricompenserò io? Tutte le cose che si trovano essere sotto i cieli, appartengono a me. *Giob.* XLI. 1–2.

23. Poichè i figli degli uomini hanno sfigurata la verità, – ed ognuno ha favellato con animo pieno di perfidia, con labbro menzognero, e col cuore corrotto dall' adulazione, – Iddio farà perire questi piaggiatori. – *Salm.* XI. 1–3.

24. La loro lingua è come una saetta che ferisce; non aprono bocca che per ingannare: si mostrano affettuosi a coloro *che li credono sinceri*; e nell' atto medesimo loro tendono delle insidie in secreto. *Ger.* IX. 8.

25. Essi mi hanno preso per avvolgermi in dense tenebre, *Lament.* III. 2. Essi, la di cui bocca non ha proferito che parole di vanità e *di menzogna.* – *Salm.* CXLIII. 9.

26. *Come Edom*, io sono stato perseguitato da tutte le nazioni, che mi hanno scac-

ciato dalla mia terra; i miei alleati mi hanno ingannato; coloro che si vantavano miei amici, sonosi dichiarati contro di me, e coloro che sedevano alla mia mensa, mi hanno teso degli agguati. *Abdia.* 7.

27. Ho chiamato i miei amici in *mio soccorso*; ma essi hannó *finto d' esser sordi*; e *non si sono mossi.* *Lament.* I. 19.

28. Se mi avesse maledetto *soltanto* il mio nemico, avrei sofferto *con pazienza*; ma si *è alzato contro di me*, e *si è unito a' miei nemici* anche colui che viveva meco nella massima intrinsechezza; ch' era il capo del mio consiglio, e consapevole de' miei segreti, e che assaporava meco delle squisite vivande! *Salm.* LIV. 12-15.

CAPITOLO XIII.

Apollyon deplora il destino della figlia di Sion che dei falsi profeti hanno ingannata, e contro la quale i suoi nemici hanno aperta la bocca. Egli annunzia che il tempo eletto dal Signore per operare delle grandi rivoluzioni è prossimo; e minaccia in nome del Dio degli eserciti i pastori insensati dei popoli.

1. Come caddero i forti? E in qual modo si estinse la gloria delle armi? *II. Re* I. 27.

2. Perchè i più valorosi sono periti, e imputridiscono *fuori della tomba*? *Ger.* XLVI. 15.

3. La figlia del popol mio è stata, come Sodoma, quasi di repente abbattuta, e senza lo sforzo della mano dell' uomo. *Lament*. IV. 6.

4. La vergine d' Israele è stata gettata a terra; e non v'è alcuno che la rialzi. *Amos* V. 2.

5. Ella ha servito per vent' anni, *come Giacobbe nella casa di Labano*. – Di giorno bruciava dal gran caldo, e la notte pel gran freddo non poteva riposare. *Gen*. XXXI. 40. 41.

6. E pure ella è detestata nella sua terra; – vi sarà tenuta come una straniera *ignobile*, ridotta in servitù, e oppressa. *Gen*. XV. 13.

7. In qual maniera Iddio nel suo furore cinse di caligine la figlia di Sion, la fe dall' alto cadere in precipizio, e non si è ricordato di lei ch' era lo sgabello della *sua possanza*? *Lament*. II. 1.

8. Distrusse il Signore, nell' ira sua, tutte le fortificazioni della santa città; e coprì d' ignominia il regno e i suoi principi. 2.

9. Annientò, nella sua collera, tutte le forze d' Israele; tirò indietro dal suo popolo la mano che proteggevalo contro l' inimico; accese nel suo seno *la discordia civile* che è come una fiamma che consuma in giro (1). 3.

---

(1) Come la fiamma di una candela la quale si divora la cera o il sego a cerchio a cerchio, ossia in giro.

10. Tese il suo arco a guisa di cacciator furibondo; drizzò il colpo, e uccise la gioventù più bella nelle tende della figlia di Sion. L' ira sua precipitosamente si sparse come un torrente di fuoco 4. sovra colei ch' era il suo segnacolo, il soggetto della gloria d' Israele, ed è stata abbandonata nelle mani di coloro che l' odiano. *IV. Esdr.* X. 23.

11. A chi ti paragonerò io, o a chi ti assomiglierò, figlia di Gerusalemme? La tua tribolazione è immensa come il mare: Chi verrà a porgerti conforto? *Lament.* II. 13.

12. I tuoi profeti ti manifestarono visioni false e stolte: non ti avvertivano dei pericoli che ti sovrastavano, e ti assicuravano bugiardamente che non avevi più avversarj. 14.

13. Intanto i tuoi nemici aprirono la bocca contro di te; si misero a zufolare, a digrignare i denti; e hanno detto: noi la divoreremo. Ecco il giorno che aspettevamo; lo abbiamo raggiunto; lo abbiamo veduto. 16.

14. Il Signore adunque mandò ad effetto ciò che da gran tempo aveva risoluto. Esso ti ha distrutta, non ti ha risparmiata, *o figlia di Sion!* Esso ha ristabilite le forze di coloro che ti paventavano.

15. Una quantità immensa di nemici è accorsa da tutte le bande, come in un giorno di festa; – e ha annichilati coloro ch' io aveva nodriti e allevati. 22.

16. Ora la loro faccia è nera come il carbone; non sono essi che pelle ed ossa, e più non si ravvisano. Meno sventurati furono coloro che uccise la spada. *Lament.* IV. 8. 9.

17. *Rammentati*, *o Signore*, *che* tu mi hai promesso di moltiplicare la mia razza come l'arena del mare, la di cui quantità è innumerabile. *Gen.* XXXII. 12.

18. *Salvala adesso colla stessa bontà*, e libera me dalle mani di colui ch' *io aveva soppiantato* (2): temo che mi ammazzi il figlio; e sua madre. 11.

19. Ma ecco il tempo che il Signore ha stabilito per *fare* delle grandi mutazioni in sulla terra. — Tutto cambierà d' aspetto. E i grandi, i sacerdoti, i padroni, i creditori, i ricchi, i venditori saranno ridotti alla condizione in cui si trovano i laici, i plebei, i servi, i debitori, i poveri, e i compratori. *Isaia* XXIV. 1. 2.

20. O Dio degli eserciti ricordati di me nel giorno della tua clemenza. Ricordati di Tiro nel giorno della tua collera, come lo hai promesso a' tuoi servitori *Ezecch.* (XXVI. XXVII. e XXVIII.), *Isaia* (XXIII) e al profeta. *Amos* I. 9. 10. (3).

---

(2) Come Giacobbe soppiantò Esau. *Vedi il capitolo 27. della Genesi.*

(3) *Io susciterò molti popoli contro di te, o Tiro, che spianeranno le tue mura, ammazzeranno i forti, e meneranno in ischiavitù le donne ed i fanciulli. — Tutte le*

21. *Non obbliare, o Dio degli eserciti, che i miei nemici sono egualmente i tuoi!* Tu li tratterai, Signore, come lo *meritano*: gli aggraverai del peso della tua maledizione; li perseguiterai nel tuo furore, e li sterminerai di sotto ai cieli. *Lament.* III. 64. 66.

22. Apri, o Libano, le tue porte: il fuoco ha consumato i cedri tuoi! – Urlate o abeti, che i cedri son caduti, e i più alti sono stati intieramente distrutti. Mugghiate, o annose quercie del sacro monte, poichè la selva cinta di *sassi e precipizj* è caduta sotto i colpi della scure spietata. *Zacc.* XI. 1–2.

23. Intendo, o pastori, le vostre grida lamentevoli: perchè ciò che avevate di più splendido e dovizioso, è stato rovinato; i spaventevoli rugghi de' leoni si uniscono ai vostri dolorosi accenti, perchè si è offuscata la gloria dell' augusto fiume. 3.

24. Ecco ciò che dice il Signore mio Iddio, il *Dio degli eserciti*; pasca d'ora in poi chi vorrà coteste pecore dannate all' uccisione. 4.

25. Ho spezzata la verga, segno dell' alleanza ch' io aveva contratta coi popoli attualmente dispersi. – Dopo ciò, soggiunse il

---

potenze marittime si muoveranno contro di te, rapiranno le tue spoglie, ti distruggeranno e getteranno i tuoi avanzi nel profondo delle acque. Ezech. c. 26. Altrettanto dicesi negli altri luoghi citati.

Signore; piglia con te il bagaglio di uno stolido pastore. 14-15.

26. Imperciocchè io sono in procinto di suscitare dei *pastori misleali*, e un pastore negligente che non visiterà le pecore derelitte, non cercherà le disperse; non guarirà le inferme, non nodrirà le sane; ma, che pel contrario mangerà la carne delle più grasse, e romperà, *a colpi di bastone*, le unghie de' piedi *della sua mandra*. 16.

27. O pastore, o *vero idolo* (4), che il tuo gregge abbandoni; la spada cadrà sul tuo braccio *che non sa difenderlo*, e sopra il tuo occhio destro *che mai non veglia*: questo tuo braccio inaridirà, e l'occhio sarà coperto di dense tenebre, *onde punirti del pessimo uso che avrai fatto della luce e della forza ch' essi avevano ricevuta dal Signore*. 17.

---

(4) Lo che equivale a *o uomo stupido! O uomo di sasso!*

CAPITOLO XIV.

I figli di Belial si dolgono del Signore, e delle donne di pessima vita li secondano per collocare il re Beemod sul trono dei padri suoi. Questo principe fa il male al cospetto di Dio; e trae al suo partito tutte le persone di cattiva riputazione.

1. *Intanto i figli di Belial* (1), anzi che fare penitenza de' loro enormi peccati, bestemmiavano il Dio degli eserciti per i tormenti che loro cagionavano le *piaghe* della guerra. *Apoc.* XVI. 11.

2. E si lamentarono, dicendo: forse non eranvi sepolture in Egitto? Ed è per farci perire che ci hai tolti dalla schiavitù alla quale eravamo accostumati. *Esod.* XIV. 10-11.

3. Era molto meglio che rimanessimo schiavi, che morire così *di fame o per la spada dello straniero.* 12.

4. Sù via, facciamoci degli altri padroni, imperocchè dove si trova presentemente (2)

---

(1) *Belial* è il nome sotto il quale le sacre Scritture dinotano comunemente le persone scostumate, impudenti, e corrotte che sprezzano il Dio degli eserciti, e le leggi della loro patria, solo giogo che debbono soffrire gli uomini assennati, e fedeli.

(2) Nel testo sacro che noi appressiamo a questo versetto, avvi Mosè: ma il nome di Mosè significando *tratto di mezzo alle acque*, può egualmente tradursi per *uscito da un' isola*, posto che un' isola è in mezzo alle acque.

colui *ch' era uscito d' un isola* (3), e che ci ha tratti d' Egitto? *Esod.* XXXII. 1.

5. Regni sovra di noi colui che non aspettavamo. *IV. Esdr.* V. 6.

6. Sotto il suo dominio si rallegreranno i deserti; tripudierà la solitudine, e fiorirà come un giglio. *Isaia* XXXV. 1.

7. Si confortino i pusillanimi: Non temete: Ecco che Iddio viene a vendicarvi, e retribuire agli uomini ciò che meritano; — il zoppo salterà come il cervo; si apriranno gli occhj de' ciechi, le orecchie de' sordi, e verrà disciolta la lingua de' muti. 4-6.

8. Il Dio degli eserciti non è il *nostro* Dio. Non ci arriverà alcun male, *se noi abbandoniamo il suo culto*: non avremo più guerre, nè carestie. — Invano favellava Iddio per la bocca de' suoi profeti. *Ger.* V. 12-13.

9. Allora Oolla e Ooliba (4), le quali erano figlie che la loro propria madre aveva prostituite, *Ezecch.* XXIII. 2-4. seguitate da donne di tutte le città d' Israele, uscirono per andare incontro al re che approssimavasi (5), cantando e ballando a suon di *pifferi*

(3) *Ebraico.* Noi non sappiamo cosa gli sia accaduto. *Volgata.*

(4) Queste due figlie forse dinotano due città capitali.

(5) Nel testo comparato si parla di Saule; ma questo re, dal momento della sua riprovazione, più non poteva regnare. Il santo lume di Dio, cotanto necessario a un principe, si era ritirato da lui: egli errava nelle tenebre;

e tamburri, per dimostrare la loro allegrezza; e nelle loro canzoni le une alle altre si rispondevano: dicendo: *I. Re* XVIII. 6. 7.

10. Il nostro diletto sia pasciuto ne' gigli. *Cant.* II. 16.

11. Coteste donne si abbandonarono ad ogni sorta di dissolutezze (6) co' più distinti uomini di terre straniere, dei quali erano furiosamente innamorate. *Ez.* XXIII. 7.

12. Questi erano vestiti *di porpora*, e di giacinto (7): erano principi, e guerrieri di belle sembianze. - 6-12.

13. La sola vista delle loro immagini dipinte in sul muro (8), *fregiate di diverse insegne militari*, inspirò loro una passione così smisurata che più non potendo frenare la loro libidine, inviarono tosto de' nunzi secreti per contrarre con essi una *ignominiosa* alleanza. 14-16.

---

un cattivo genio la stimolava, e dirigeva tutte le sue azioni nelle vie d' iniquità. La finzione costituiva tutta la sua politica.

(6) (Oolla) *et dedit fornicationes suas super eos electos, filios Assyriorum universos: et in omnibus in quos insanivit, in immunditiis eorum polluta est. Volgata* luogo citato.

(7) Vale a dire di rosso, e di azzurro. Il profeta Nahum (c. 2. v. 3.) ci rappresenta i soldati stranieri come cavalieri vestiti di porpora. *Viri exercitus in coccineis* sono le sue proprie espressioni.

(8) Quelle pitture delineate sulle pareti erano come le caricature che vediamo dai mercanti d' immagini, in cui si rappresentano delle truppe nemiche che inondano una capitale.

14. Quindi io vidi le sciagurate entrare nelle vie della dissolutezza; 13.

15. E arrivare all' eccesso di fare dei presenti a coloro che avevano invitati alla fornicazione. *Ezecch.* XVI. 33.

16. *Così, o figlie di Gerusalemme, ad imitazione di Oolla e di Ooliba*, avete rinnovati i misfatti della vostra gioventù, vi siete disonorate (9), e siete state corrotte per un *commercio sacrilego ed impuro* (10). 22.

17. Beemod (11) – che era *podagroso, II. Re* IX. 3. *III. Re* XV. 23. regnò *adunque* sopra Samaria e sopra Israele; e il suo regno fu della durata di ventidue anni (12). *III. Re.* XVI. 29.

18. Beemod fece il male al cospetto del Signore, e superò in iniquità tutt' i suoi predecessori. 30.

19. Concorsero ad esso, coloro che si trova-

---

(9) Si è creduto dover addolcire i passi in cui si riferiscono tutte le disolutezé, di cui si resero colpevoli le donne di Gerusalemme. La descrizione che ce ne fa Lamuele, è in ciò molto circospetta e lontana dall' eguagliare quella del profeta Ezecchiele.

(10) Vedasi altresì il capitolo 16. di Ezecchiele.

(11) Vedi la nota 3. del capitolo 1. di quest' opera.

(12) Il re che regnò ventidue anni sopra Samaria, e sopra Israele, fu l' empio Acabbo. Lamuele, per avventura, non avrebbe preteso dinotare sotto il nome detestabile di una bestia che esso rugumando e non avendo unghie fesse ai piedi, dev' essere proscritto giusta la legge del Deuteronomio (c. 14. c. 7), come un animale di razza impura? *Quia ruminant et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis. Volgata* luogo citato.

vano in angustie; gl'indebitati, i malcontenti. Egli si è fatto loro principe; e furono all' in circa quattrocento persone. *I. Re* XXII. 2.

20. Così per un vero tratto di giustizia, il popolo, che *aveva dimandato un re*, fu abbandonato nelle mani degli scellerati, e di un re il più iniquo che fosse sopra la terra. *Dan.* III. 31-32.

CAPITOLO XV.

Achimelech, luogo-tenente generale di Beemod viene con un' esercito di stranieri ad impadronirsi del trono di Apollyon. Questi si rassegna alla volontà dell' Altissimo. I falsi profeti, e i sacerdoti hanno costretto gli uomini a prendere il segno della bestia. Numero della bestia.

1. Per quali espedienti e con quali forze pretendete resistere a me; e con quale fondamento ricuserete obbedirmi: *diceva Achimelech, luogo-tenente generale di Beemod* (1), ai grandi uffiziali della casa di *Apollyon* che erano venuti a visitarlo, *Isaia.* XXXVI. 5. 3.

(1) Noi non troviamo nell' antico testamento altro Achimelech che un sacerdote il quale fu punito di morte da Saule per aver dato ricovero al giovine David fugitivo (*I. Re c.* 21. e 22.). Il nome d' Achimelech significa *fratello del re*, ciò che c' induce a credere che il luogotenente generale di Beemod, era suo fratello.

2. *Dicendo*: Abbiateci per vostri amici, e vi serviremo *I. Re* XI. 1; e che essendo entrati in seguito nell' assemblea del popolo, così gli favellarono alle porte della città. *Gen.* XXXIV. 20. (2).

3. " Questi sono uomini pacifici, permet-
„ tete loro l'ingresso nel nostro paese. – 21.

4. " Ora sottomettevi al re mio Signore, –
„ *disse Achimelech.* – Io sono venuto in que-
„ sta terra per prenderla, *per la grazia di*
„ *Dio; imperocchè* il Signore mi ha detto;
„ avanzati ed entra in questa terra. *Isaia*
„ XXXVI. 8. 10. „.

5. Allora tenendosi in piedi, gridò ad alta voce al popolo che era sulle mura: ascoltate le parole del re mio padrone. 13.

6. " Ecco ciò che il re mi ha ordinato di
„ riferirvi: non vi seduca Apollyon (3) che
„ non potrà liberarvi. 14. – Non vi seducano
„ i profeti *del Dio degli eserciti* che sono
„ in mezzo a voi. – *Ger.* XXIX. 8.

7. – „ Collegatevi meco; prestatevi a miei
„ comandi; ciascuno di voi mangierà dell'uva
„ della sua vigna, del frutto del suo fico,

---

(2) *Ingressique portam urbis, locuti sunt ad populum* *Volgata*. Nel passo di Samuele c'è qualche varietà perchè di fatti la sua storia è diversa da quella della Genesi.

(3) Questo passo si può paragonare alla storia di Ezecchia, re legittimo d' Israele attaccato egualmente che Apollyon da un esercito di stranieri. Vedi Isaia ed il 22. capitolo del 2.° libro dei Paralipomeni.

„ e beverà dell' acqua della sua cisterna, *Isaia*
„ XXXVI. 16. senza che abbia a temere al-
„ cun' inimico – „. *Michea* IV. 4.

8. Allora gl' inviati d' *Apollyon* vennero a trovarlo *in abito di corruccio* e gli riferirono le parole di *Achimelech*, *Isaia* XXXVI. 22. che aveva radunati tutt' i popoli per combattere Gerusalemme, – *Zacch.* XIV. 2. e che veniva con carri, cavalli, e moltissime truppe composte di diverse genti. *Ezecch.* XXVI. 7.

9. „ – Ecco venire, dicon' essi, una na-
„ zione dalla terra d' Aquilone, ed avanzarsi
„ un gran popolo uscito dall' estremità della
„ terra. *Ger.* VI. 22.

10. „ Si sono congregate molte genti contro
„ di voi, – *Mich.* IV. 11. – con colui il quale
„ dice: Io sono il figlio degli antichi re che
„ hanno governato questo regno; *il comando*
„ *e la sagezza sono ereditarj nella mia casa;*
„ *niuno può rapirmeli.* *Isaia* XIX. 11. „

11. Apollyon avendo inteso queste parole *dalla bocca de' suoi proprj uffiziali*, lacerò le sue vesti, si coprì di un cilizio, e rassegnossi alla volontà del Signore. – *Gen.* XXXVII. 34. Degli uomini possenti nello Stato sostennero il partito di *Beemod*, e violarono il santuario di Dio forte. Eglino sciolsero l' ordine stabilito, ed introdussero nel tempio del Dio degli eserciti l' abbominio e la desolazione. *Dan.* XI. 31.

12. Ma il popolo d'Israele si divise in due fazioni. *III. Re* XVI. 21.

13. Per i peccati de' suoi falsi profeti, e delle iniquità de' suoi sacerdoti. *Lament.* IV. 13.

14. Che si sono resi grati a Beemod colla loro malvagità e colle loro menzogne. *Osea* VII. 3.

15. Invasi da cieco furore errarono per le strade – *Lament.* IV. 14., bestemmiando il solo Iddio del cielo, *il Dio degli eserciti*, per i mali che loro cagionavano le piaghe della guerra. *Apoc.* XVI. 11.

16. Ed obbligavano tutti gli uomini piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi a mettersi un segnale al braccio (4), o in sulla fronte; – affinchè non potessero vendere, comprare, nè *agire* se non coloro che avessero il carattere od il numero della bestia. *Apoc.* XIII. 16-17.

17. Chi ha orecchie, m'intenda. 9.

18. Quivi è d'uopo avere della saggezza. Colui adunque ch'è fornito d'intelletto, computi il numero della bestia: imperocchè il suo numero, è il numero di un uomo. 18. (5).

---

(4) *Greco. In dentera manu sua. Volgata.*

(5) Questo numero che Lamuele non riferisce, è in S. Giovanni 666. L'ab. Mor . . . nel suo commentario sull'apocalisse vi ha cercato e trovato il numero dell'imperatore Giuliano; ma ciò non prova nulla contro questo principe, imperocchè si potrebbe ravvisarvi parecchi

CAPITOLO XVI.

Beemod si forma de' consiglieri vani, ed ignoranti; ei rigetta le rimostranze dei sapienti d' Israele, accarezzando il popolo e favellandogli con lingua menzognera.

1. Allora Beemod si recò *nella città* dove il popolo d' Israele era congregato per istabilirlo re. *III. Re* XII. 1.

2. E i Savj del popolo gli dissero: i tuoi antenati ed *il tuo predecessore* ci avevano imposto un gravissimo giogo; ora dunque allegeriscilo, e noi ti serviremo. 4. 5.

3. Il re che *aveva intenzione d' ingannarli,*

---

altri numeri mistici decomponendolo differentemente esempigrazia nella maniera seguente:

L	50
V	5
D	500
O	0
V	5
I	1
C	100
V	5
Somma	666.

Si troverà che le cifre romane formano una parola di cui le cifre arabe sono la designazione numerica, la quale sommata da egualmente il numero della bestia. Tutto concorrendo a rendere notabili il nome ed il numero della bestia, noi faremo osservare al lettore, che le nove lettere della prima colonna essendo raddoppiate danno 18, che è parimenti il numero dei versetti di Lamuele e di S. Giovanni, e che i tre 6 del numero 666, fanno ancora 18.

loro disse: andatevene adesso, voi ritornerete dopo il terzo giorno. Il popolo essendosi allontanato, - *Beemod* tenne consiglio coi Saggi ch' erano stati al fianco del suo predecessore allorchè regnava, e lor disse: qual risposta mi consigliate voi di fare a questo popolo? 5-6.

4. Essi gli risposero: Se ti presterai alla dimanda del popolo favellandogli con dolcezza, egli prenderà amore per te, e ti servirà per sempre *volontariamente*. 7.

5. *Guardati* che colui il quale disprezza le esortazioni *de' Savi del popolo*, farà un' improvvisa caduta, e che mai più non potrà risorgere. *Prov.* XXIX. 1.

6. Ma il re non approvò questi consigli, e si mise a consultare le persone ch' erano state nodrite con lui, e ch' erano sempre al suo fianco. *III. Re* XII. 8.

7. *Questi cortigiani* ch' erano stati nodriti col principe, gli risposero: Parla piuttosto al popolazzo in questi termini, e digli: Il dito mio più piccolo è più grosso d' assai della schiena di mio padre. 10.

8. I miei antenati, stando ai vostri detti, hanno imposto sopra di voi un giogo pesante, ed io il renderò ancora più pesante: essi vi hanno percosso con una sferza, ed io vi percuoterò con un bastone (1). 11.

(1) *Pater meus cecidit vos flagellis; ego autem cædam vos scorpionibus Vulgata.*

9. Giova che l'uomo si avvezzi a portare il giogo dalla sua adolescenza, e che metta la sua bocca nella polvere onde si faccia umile. *Lament.* III. 27. 29.

10. Si abitui a porgere la sua guancia a colui che minaccierà di batterlo, e si pasca d'obbrobrj, *affinchè lungi dal respingere le ingiurie, se ne alimenti quasi come di un cibo accordatogli dalla tua bontà.* 30.

11. Tu debbi esigere da essi fatiche maggiori che per lo innanzi; atteso che mormorano appunto, perchè vivono oziosi; – opprimili onde più non seminino parole bugiarde, e *non ascoltino più i vani progetti de' loro istigatori. Esod.* V. 8-9.

12. Pera cotesta moltitudine nata nel fango *e piena di difetti*; ma le nostre stirpi che abbiamo con tanta diligenza conservate, germoglino feconde intorno al trono. *IV. Esdr.* IX. 22.

13. Il popolo venne adunque a ritrovare il re, in sul finire dei tre giorni, secondo l'ordine che gli era stato dato; – ma il re non si prestò a' suoi voleri, perchè in esso non era lo spirito del Signore. *III. Re* XII. 12. 15.

14. Ed egli disse *ai profeti del Signore che parlavano a nome di tutta l' assemblea* (2): Perchè stimolate il popolo ad abbandonare

(2) Nel testo comparato dell' Esodo coloro che parlavano a nome del popolo, erano Mosè ed Aronne.

il suo lavoro? Andate anzi voi stessi a lavorare seco lui. *Esod.* V. 4.

15. Questo popolazzo è troppo numeroso; si è di troppo moltiplicato: egli diventerebbe ancor più temerario, se gli si scemasse il lavoro. 5.

16. In quel giorno, il re diede ordini ai commissari che aveva stabiliti per aggravare il popolo, – acciò esigessero da lui opere più faticose delle antecedenti. 6–10. ecc.

17. Egli esiliò all' istante coloro de' quali aveva maggior timore, dicendo: Io li perseguiterò col ferro, e colla fame; – io li farò maltrattare in tutt' i regni della terra, e procurerò che sieno la maledizione, lo stupore, e l' oggetto degl' insulti e degli obbrobrj dei popoli presso i quali io li avrò discacciati. *Ger.* XXIX. 18.

18. *Nutrendo l' odio nel cuore, egli aveva ciò non ostante la dolcezza del latte nella bocca* (3). *Salm.* LIV. 22.

19. *E quando le infermità delle sue gambe gli permettevano di mostrarsi al popolo, esso gli diceva: io sono il padre vostro; vi porto nel mio cuore; godo della prosperità de' figli miei; vi voglio tutti felici!* (4).

---

(3) Parafrasi del teologo M . . . . che in apparenza si scosta alquanto dal testo il quale dice . . . *divisi sunt ab ira vultus ejus etc.*

Per certi passi è ammissibile qualunque interpretazione.

(4) Queste parole del re Beemod sono le sole del *libro del Signore* alle quali non si può applicare verun passo

20. Ma questi discorsi più amabili che l'olio, erano dardi *che arrecavano la morte*. *Salm.* LIV. 24.

21. Il popolo pertanto vedendo che il re non aveva voluto ascoltarlo, incominciò a dire: Cos' abbiamo noi di comune colla famiglia di David (5)? Che abbiamo a sperare da colui che ci riguarda come suo patrimonio? Ed Israele incominciò ad allontanarsi dalla casa di Davidde. *III. Re* XII. 16. 19.

22. E la sola tribù di Giuda (6) si dichiarò seguace dei discendenti di David. 20.

23. Il re che presta fede a dei falsi rapporti, non avrà che dei ministri scellerati. *Prov.* XXIX. 12.

24. Disconviene ad un principe il labbro menzognero. *Prov.* XVII. 7.

25. Colui che non mantiene la sua promessa, è quale il vento, e le cave nubi cui non segue una pioggia abbondante. *Prov.* XXV. 14.

26. Guai a coloro che dettano leggi inique, e che fanno delle ingiuste ordinanze per fare violenza ed opprimere i deboli, e gl' innocenti. - *Isaia* X. 1-2.

---

analogo della sacra Scrittura. Forse non sarebbero esse state inspirate dallo Spirito Santo? Sono forse un' arbitraria inserzione?

(5) I re d' Israele assumevano sempre il titolo di figli di *David* che fu un re santo del quale ben pochi seguirono le traccie.

(6) Giuda essendo il figlio maggiore d' Israele, perchè Ruben era stato degradato, la sua tribù aveva la pretenzione di costituire la nobiltà nel popolo *Ebreo*.

CAPITOLO XVII.

Il re Beemod dà un banchetto ai grandi della sua corte. Il principe Eglon, e la principessa Giojadele sua cugina e consorte vi celebrano i loro amori con i cori delle figlie di Gerusalemme.

1. Non dare, o Lamuele, non dar vino ai re; perchè non avvi alcun secreto, dove domina l' ubbriachezza. *Prov.* XXXI. 4.

2. *Non darne ai principi della corte*, per timore che bevendo eccessivamente, non dimentichino la giustizia, e non offendano l' equità nella causa dei figli de' poveri. 5.

3. E pure a malgrado di siffatti precetti, Beemod che mangiava come un bue, *Giob.* XL. 10. - e che i suoi vecchj consiglieri coi grandi della sua corte avevano ristabilito nel regno de' suoi antenati, - dopo d' aver vissuto nello stato di bestia per qualche tempo, *Dan.* IV. 33. 22.

4. Bandì un gran convito ai grandi della sua corte; e ciascuno vi beveva secondo la sua età e le sue forze, *senza badare ai tumulti interni e alle frodi esterne che minacciavano l' impero. Dan.* V. 1.

5. Questo è il giorno di *gloria* del nostro rè, *dicevano* i principi e i *cortigiani* che facevano a gara, *l' un l' altro*, a chi più be-

veva; e il re avendo stesa la destra bevette con essi. *Osea* VII. 5.

6. Ora, Eglon (1) e la *sua sposa*. Gio-

(1) *Eglon* era un barbaro principe, dalla tirannia del quale Aod liberò Israele, uccidendolo per ordine di Dio (Giud. c. 3, v. 14-22.) Eglon significa *un vitello*; e quel principe venne così chiamato per la sua gran corpulenza.
L' azione di Aod, liberatore d' Israele, non può essere qualificata d' assassinio, posto che fu grata al Signore il quale approva che si faccia uso di tutt' i mezzi possibili per salvare il proprio paese. Il nome di Aod significando *Lodante* ne è la prova irrecusabile. La sacra Bibbia riferisce parecchj tratti consimili. I più conosciuti hanno illustrato due femine; Giaele moglie di Aber di Cinea che piantò un chiodo nelle tempia di Sisara, mentre dormiva (Giud. c. 4. v. 21.), e Giuditta di Betulia la quale acconsentì di dormire con Oloferne per tagliargli la testa nel momento che era ubbriaco (Giudit. c. 13. v. 9-10.).
Tal' è la superiorità dei modelli che offre la Storia santa rispetto a quelli che ci fornisce la Storia profana.
Catone d' Utica vedendo la sua patria sottomessa, non può sopravvivere alla libertà, e incapace di spezzare le catene dei romani per un atto di glorioso sacrifizio, egli non seppe che morire. Gioele, Giuditta, e Aod sono più grandi di Catone di già più grande del resto dell' umana specie. L' amore del loro paese fortificato dalla fede verso il Dio degli eserciti, loro inspira una risoluzione assai più generosa che quella per la quale lo stoico inflessibile non terminò che le sue proprie miserie. Come Catone, le eroine e gli eroi sacri non saprebbero acconsentire a vivere in una vergognosa schiavitù; ma esaminando con entusiasmo la causa che fa loro detestare un' esistenza disonorata, essi cercano di estinguere questa causa medesima negli oppressori della loro patria. La grandezza del loro progetto ne assicura l' esito che è il più sovente molto più facile che non si crede nelle azioni gigantesche in apparenza. — Gli uomini intrepidi che si uccidono per fuggire all' obbrobrio non procurano essi un motivo di gioja a quelli de' quali cadono vittime? Se Gioele, se Giuditta, se Aod avessero fallito il loro colpo, non avevano sempre la risorsa di darsi una morte che non temevano? E morendo in

jadele (2) principessa d'Accaron (3) *facevano gli onori del banchetto*; – e *Giojadele* prendendo un tamburro, tutte le donne l'imita-

siffatta guisa, non distinguevano essi i loro nomi eternamente illustri, da quelli dei suicidi volgari che fuggono un campo di battaglia, dove il disprezzo che porterebbero della vita, dovrebbe loro assicurare una vittoria infallibile?

Se il tentativo di Aod non avesse riuscito, esso gli avrebbe ciò non ostante meritato una eterna celebrità, la benedizione di tutt'i suoi concittadini, e la riconoscenza della patria rigenerata, che non avrebbe mancato d'incaricarsi dello stabilimento, e della fortuna della sua famiglia.

Non innalzò Roma delle statue a Muzio Scevola, che tentò di liberarla dal suo più terribile nemico, e gli storici i di cui scritti eccellenti formano la base della educazione della gioventù, non ci presentano Scevola come un modello ammirabile di costanza e di patriottismo? Nondimeno questi esempj hanno i loro incovenienti: atteniamoci dunque ai modelli della sacra Scrittura, ai quali da gravissimo peso l'assenso di Dio.

(2) Noi non troviamo il nome della principessa Giojadele nei libri canonici; ma per l'analogia dei versetti che la concernono, noi saremo indotti a confonderla con Gesabele, quella femina atroce che instigava il suo imbecille marito *al male che non cessò di fare davanti al Signore* (*III. Re* c. 21. v. 5-15.) e che, avendo gli occhi rossi, sembrava gli avesse dipinti con del belletto (*IV. Re* c. 9. v. 30).

Certo si è che i nomi di Giesabele e Giojadele hanno lo stesso significato, essendo ei l'uno che l'altro equivalenti a *donna artificiosa ed anche a donna di bordello*. Ora, Giesabele ordinava la morte dei veri profeti del Dio degli eserciti (*III. Re* c. 18. v. 4-13.) nudriva alla sua tavola i falsi profeti degli Idoli (*ivi* v. 19.), ricusava di ascoltare le ammonizioni del Signore (*III. Re* c. 19. v. 2.), e teneva ad Acabbo per incoraggiarlo all'empietà ed al delitto gli stessi discorsi che Lamuele fa fare a Bemod dalla sua Giojadele; (c. 18. v. 4.): dunque Giojadele e l'atroce Giesabele molto si rassomigliano.

(3) La città di Accaron spettava originariamente ai filistei; essa divenne una proprietà della tribù di Giuda

rone, con dei tamburri formando dei cori di *musica*. *Esod*. XV. 20.

7. *E guardando il suo sposo*, ella cantava la prima, dicendo: Cantiamo degl' inni a nostro Signore, perchè ha fatto risplendere la sua grandezza, e la sua gloria precipitando il cavallo e il cavaliere che si opponevano al nostro tragitto. 21.

8. Il mio diletto veniva saltellando pe' monti e per le colline. - Egli è simile al capriolo ed al cerbiatto; si tien dietro alla parete, e guarda per le finestre. - *Cant*. II. 13.

9. Canterò *adunque* lodi al mio diletto che è per me un grappolo d' uva di Cipro; - *Cant*. I. 13.

10. *Sostienmi*: imperocchè il re avendomi introdotto nelle sue cantine, io mi sono ubbriacata. 3.

LE FIGLIE DI GERUSALEMME.

11. Chi è il tuo amante, o la più bella fra le donne? Chi? - *Cant*. c. 5. v. 9.

(*Giud*. c. 1. v. 18). Non bisogna confonderla come fa Samson nel suo indice geografico (*index geographicus*) con Acron, la quale toccò in sorte alla tribù di Dan. (*Gios*. c. 19. v. 43). Si favella di Accaron anche in Giosuè (c. 15. v. 45.), nel 1.° libro dei Re (c. 5. v. 10. ecc.), in Zaccaria (c. 9. v. 5.) e nel 1.° libro dei Maccabei (c. 10. v. 89). *Accaron* significa *Sterilità*; principessa di Accaron, e principessa di sterilità sono adunque la stessa cosa. Belzebù (che significa Idolo vile come una mosca) era il Dio che adorava Accaron e ch' essa preferiva al Dio degli eserciti (*IV. Re* c. 1. v. 1-2-3).

12. O tu che sei il giglio delle valli. *Cant.* II. 1.

13. Bella come i padiglioni di Cedar, come le pelli di Salomone. *Cant.* I. 4.

Giojadele o la Sposa.

14. Il mio diletto è per me come un fascettino di mirra: ei riposerà sopra il mio seno (4). *Cant.* I. 12.

15. Il mio diletto è candido e rubicondo e si *distingue* fra mille; - le sue chiome sono come i teneri ramoscelli delle palme. *Cant.* c. 5. v. 10-11.

16. Le sue guancie sono come le ajuole degli aromi piantati dal profumière: i suoi labbri sono gigli che stillano l' umore il più bello e il più soave (5). - 13.

17. Le sue gambe sono come marmoree colonne, poste sovra basi d' oro: il suo aspetto è come il Libano. - 15.

18. Baciami col bacio della tua bocca. - *Cant.* I. 1.

19. Apparecchiate pei nostri amori un letto

---

(4) *Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter ubera mea commorabitur.* Noi abbiamo avuto cura per le caste orecchie di mettere la parola *seno*, dovunque gl' interpreti poco delicati hanno messo i vocaboli osceni di tette, mammelle, ecc., ecc.

(5) *Labia ejus lilia distillantia myrrham primam. Volgata.*

di pomi odoriferi perchè ho ferito il cuore (6). *Cant.* c. 2. v. 5.

20. Io starò sotto l'ombra di colui che ho *cotanto* desiderato. - *Cant.* c. 2. v. 3., e farò tutto a piacer suo (7). *Cant.* VII. 12.

21. Ei si avvicina; lo sento, e il mio cuore trabalza dalla contentezza (8). *Cant.* V. 4.

Le figlie di Gerusalemme.

22. O figlia di re, com' è leggiadro il tuo portamento! - Le giunture delle tue coscie sono come le collane lavorate dalla mano di un' artefice. *Cant.* VII. 1.

23. *Tu hai delle bellezze nascoste che sono affatto straordinarie.* (9).

---

(6) *Ebraico.* Ristoratemi con erbe e frutta perchè io languo d' amore. *Volgata.*

(7) *Ibi dabo tibi ubera mea.*

(8) *Dilectus meus misit manum suam per foramen, et venter meus intremuit ad tactum ejus.*

(9) Si è potuto osservare alla nota 8 del capitolo 14. che il profeta Lamuele è pieno di pudore: quindi ha egli temperate nei canti dell' amato e dell' amata le espressioni del cantico de' cantici al quale questi cantici sono visibilmente allusivi. Ei si contenta esempigrazia di dire che Giojadele ha *delle bellezze nascoste che sono affatto straordinarie*, in vece di descrivercele come il re Salomone, di cui ecco le proprie parole tali e quali si trovano nella Volgata.

Umbilicus tuus crater tornatilis: nunquam indigens poculis. Venter tuus sicut acervus tritici, vallatus liliis. — Duo ubera tua, sicut duo hinnuli gemelli capreæ — statura tua assimillata est palmæ, et ubera tua botris. — Et erunt ubera tua sicut botri vineæ. Cant. c. 7. v. 2. 3. 7. 8.

24. Il tuo seno è *più bello dei grappoli d' uva* (10), migliore che il vino, *Cant.* c. I. 1-3., degno d' essere gustato dal tuo diletto. *Cant.* VII. 9.

25. Il tuo collo è come una torre d' avorio: i tuoi occhj son come le piscine in Esebon: - il tuo naso è maestoso come la sommità del Libano, 4.

26. La tua testa è *alta* come il Carmelo; i tuoi capelli sono lucenti come la porpora del re. - 5.

Eglon ossia lo Sposo.

27. Hai ferito il mio cuore, sorella mia e mia sposa, hai ferito il mio cuore con uno degli occhj tuoi, ed un crine del tuo collo.

28. Il tuo seno è bello, mia sorella, e mia sposa; è più bello che il vino; e l' odore de' tuoi unguenti è preferibile a tutti gli aromi (11). v. 10.

29. Mia sorella, mia sposa tu sei un giardino chiuso e una fontana suggellata; - un

---

(10) È probabile che Giojadele l' amante di Eglon non fosse più nel fiore della sua gioventù per il paragone che fa Lamuele del suo seno con dei grappoli d' uva, li quali su i pampini, hanno necessariamente una situazione pendente verso terra se non si ha cura di sostenerli.

(11) *Quam pulchræ sont mammæ tuæ soror mea, sponsa! Pulchriora sont ubera tua vino, et odor unguentorum tuorum super omnia aromata.*

giardino delizioso – dove scorrono acque vive incessantemente (12). v. 12-13.

Giojadele o la Sposa.

30. Allontanati Aquilone; sorgi e vieni Ostro (13) soave; soffia nel mio piccolo giardino; *rendilo fecondo perchè esso è sterile*. 16.

Le figlie di Gerusalemme.

31. Quanto sei bella o principessa! Tu sei piena di dolcezza, e terribile come un' esercito in ordine di battaglia. *Cant*. VI. 3.

Eglon ossia lo Sposo.

32. Qual è il giglio in fra le spine, tal è la mia diletta tra le figlie di Gerusalemme, *Cant*. II. 2.

33. Mostrami il tuo viso o mia Giojadele! Suoni la tua voce alle mie orecchie: imperocchè la tua voce è soave, il tuo viso è bello. v. 14.

34. I tuoi capelli sono come il *pelo* delle capre che discendono dalla montagna di Galaad. *Cant*. IV. 1. VI. 4.

---

(12) *Emissiones tuæ paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus.*

(13) Vento di mezzo giorno.

35. I tuoi denti sono come mandre di pecore tosate che vengono dal lavatojo. *Cant.* IV. 2. VI. 5.

36. Dolce è la tua favella: le tue guance sono come un pezzo di melagrano senza quello che vi è dentro nascosto. *Cant.* c. IV. 3. VI. 6.

37. I tuoi occhj sono come gli occhj delle colombe (14). - *Cant.* I. 14. IV. 1.

38. Come colombe sull' orlo di limpido ruscelletto, che sono lavate nel latte. - *Cant.* V. 12.

39. Io ti paragono o mia Giojadele alle mie cavalle -, *che trottano con molta leggiadria*. *Cant.* I. 8.

40. Tu sei bella, o figlia di re e piena di dolcezza; tu sei bella come la città di Gerusalemme, e terribile come un' esercito in ordine di battaglia. *Cant.* VI. 3.

41. E qui tutto il popolo si mise a gridare; viva il re. *I. Re* X. 24.

---

(14) La colomba ha gli occhj rossi; lo che deriva, per quanto viene asserito, dalla sua prodigiosa sensibilità.

R. Girodet di. Adam inc.

Capitolo XVIII. v. 10-18

CAPITOLO XVIII.

Scritti sediziosi che annunziano la caduta di Beemod e della sua famiglia: gli si annunzia il ritorno di Apollyon che il popolo segue col massimo trasporto: ei fugge in terra straniera.

1. Nell' istante medesimo si vide apparire delle dita simili a *quelle* della mano di un uomo, che scrissero sulla parete della regia sala. *Dan*. V. 5.

2. E questa era la scrittura: *Mane-Thecel-Phares*. 25.

3. Allora il re impallidì, e il suo spirito fu invaso dallo spavento: le sue reni si allentarono (1) - 6. - Egli era grassissimo e tremoloso. E disse: fa d' uopo che una morte dolorosa mi separi *dal tutto* (2)? *I. Re* XV. 32.

4. Ma Giojadele gli disse: che è ciò mai? donde deriva il tuo turbamento? - Così governi il tuo regno, e fai uso della tua autorità? Mangia, bevi, e sta di buon animo.

---

(1) L' ebreo dice, a parola per parola, la cosa come seguì; cioè che (valendoci d' una espressione di tedro) per la gran paura, *totam concavit regiam*.

(2) Come *Agag* principe riprovato da Dio. Agag fu tagliato in pezzi da Samuele al cospetto del Signore. *Concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis* (*I. Re* c. 15. v. 33.), e Samuele se ne tornò poscia tranquillamente in Ramata come se avesse sbranato un porco. (*Ivi* v. 34).

III. Re XXI. 5. 7. – Vivi o re in eterno; – Non ti rattristino *così vani presagi*. *Dan.* VI. 10.

5. Il re ordinò adunque che si facessero venire i magi ed i sapienti. – Ma tutt'i sapienti del re venuti alla sua presenza, non seppero nè leggergli questa scrittura, nè interpretargliela. 7–8.

6. Essi erano privi di discernimento; imperocchè Iddio aveva chiuso gli occhj ai profeti ed ai principi; – in guisa che tutte le parabole erano per essi come le parole di un libro suggellato. *Isaia* XXIX. 10–11.

7. Ed ecco l'interpretazione *delle parole che erano scritte sulla parete*: *Mane*, Dio ha numerato i giorni del tuo regno, e ne ha segnato il termine. *Dan.* V. 26.

8. *Thecel*, ti ha pesato in sulla bilancia, e ti ha trovato insufficiente. 27.

9. *Phares* (3) il tuo regno sarà diviso, e sarà dato ad altri che a te. 28.

---

(3) Alcuni spiriti mondani potranno trovare sorprendente che le tre parole, *Manè–Thecel–Phares* significano tante cose e che ciascuna di esse equivalga ad una lunga frase; noi chiuderemo loro la bocca mandandoli al genio del Cristianesimo (nota del cap. 4.° lib. 2.°). In quest' opera eccellente nella quale si osserva tutto il chiaroscuro dei libri inspirati, il rispettabile P. di Chateaubriant dimostra che *Sunajin* significa parola per parola; *Mira quelle acque portentose, sospese in volte sovra i nostri capi! Quelle cupole di cristallo e di diamante!* « Come recare in francese, sclama egli, nella traduzione di una » legge, la poesia ch' esprime un vocabolo di tre silla–

10. Venne tosto un messaggiere che disse al re: tutto Israele *ritorna ad Apollyon*, e il segue col massimo trasporto. *II. Re* XV. 3. I principali uffiziali dell' esercito ch' erano stati dispersi in diverse regioni, avendo inteso il suo arrivo, – vengono a ritrovarlo coi loro seguaci. *Ger*. XL. 7–8.

11. E ho veduto l' aquila sorgere sopra i suoi artigli formidabili dicendo: *IV. Esdr*. XI. 7.

12. " Le grida dei figli d' Israele sono
" giunte in sino a me: conosco la loro af-
" flizione, ed in qual guisa sono oppressi.
" *Esod*. III. 7. 9.

13. " E sapendo il loro cordoglio, io sono
" disceso per liberarli dalle mani de' loro
" oppressori ". – 8.

14. Ell' attraversa le montagne, e percorre le colline. La terra e i suoi abitanti si sottomettono ad *Apollyon*. – Chi potrà resistergli? *Nah*. I. 5. 6.

15. Beemod disse a suoi uffiziali, ch' erano al suo fianco in Gerusalemme: andiamo, fuggiamo di qui; perchè non potremmo evitar di cadere nelle mani dell' usurpatore. Affrettiamo la nostra partenza, per timore ch' esso non ci prevenga, e noi non siamo esposti al suo risentimento. *II. Re* XV. 14.

" be? " Ciò pare effettivamente difficilissimo. Ma purchè si vada d' accordo una sola lettera può eqvivalere ad un prolisso discorso.

16. Gli uffiziali del re gli risposero: noi eseguiremo i tuoi ordini puntualmente. 15.

17. Egli fuggì adunque con tutta la sua casa, – e i suoi uffiziali gli camminavano appresso. – 16-17. Come que' sacerdoti dei falsi Dei li quali, allorchè sopraggiunge una guerra o qualche disavventura, non pensano che alla fuga, ed ai luoghi dove anderanno a nascondersi coi loro idoli. *Bar.* VI. 48.

18. Egli fuggì *come fugge* il malvagio, niuno inseguendolo; *mentre* il giusto si avanzava, come un' intrepido leone. *Prov.* XXVIII. 1.

19. *Beemod rimandò coloro che potevano essergli più utili nel seno* del regno che abbandonava, che se lo avessero seguitato. *II. Re* XV. 19-27.

20. E si nascose nei *paesi bassi* (4) del deserto, fino a che quelli gli spedissero notizie dello stato delle cose. 28.

21. Dicendo: le *disgrazie* d'Israele mi restituiranno bentosto il regno *de' miei antenati. II Re* XVI. 3.

22. Come possono godere degli omaggi del popolo coloro che non sanno liberarsi dalla guerra, nè prevenire una sciagura? *Bar.* VI. 49.

23. E non sono essi *come* legni dorati o inargentati che *non hanno splendore che loro sia proprio*? Tutte le nazioni vedranno un

---

(4) *In campestribus.* Volgata.

giorno che sono falsi: e ognuna rimarrà pienamente convinta che non sono divinità; ma idoli vani, opere disprezzabili della credulità degli uomini. 50-51. (5).

CAPITOLO XIX.

I re delle nazioni nuovamente si uniscono contro Apollyòn. Iramo Tiro (1), generale del loro esercito, saccheggia Gerusalemme, e un' altra volta le assegna il re Beemod. Iddio ordina a Lamuele di levarsi contro i falsi profeti e le profetesse che hanno ingannato il popolo.

1. Finiti i giorni assegnati in punizione alla superbia d' *Apollyón*; - egli ricuperò tutto il suo primiero splendore e la dignità

(5) *Della follia dei popoli*; dice Pascal (*pensieri* part. 1. art. 8).

(1) Non bisogna confondere quest' Iramo, benchè di Tiro, col re di Tiro che fu l' amico di David (*II. Paralip.* c. 2. v. 3.) e l' alleato della sua casa per la stretta amicizia che contrasse con suo figlio (*III. Re* c. 5), nè con quell' abile artefice che diresse i lavori del tempio di Salomone (*II. Paral.* c. 2. v. 12). L' Iramo di Lamuele semplice generale salito a gran fama per i successi che la cieca fortuna gli accordò contro Apollyon, non seppe che distruggere, e nulla ci prova che fosse l' amico di Beemod quantunque lo rimettesse sul trono. Sembra che avesse più autorità nella coalizzazione di tutt' i re della terra che i re medesimi, perchè esso comandava in nome del popolo di Tiro che il suo commercio e le sue ricchezze mettevano in grado di corompere e di pagare tutti gli altri, comperando persino i loro monarchi o i loro ministri.

reale. – I suoi magistrati, *e generali* vennero a ricercarlo, e fu ristabilito nel suo regno. – *Dan.* IV. 31. 33.

2. Ma satanasso avendo sedotte le nazioni che sono ai quattro angoli del mondo; Gog e Magog (2) si sollevarono contro *il popolo di Dio.* – *Apoc.* XX. 7.

3. Si vide allora una quantità innumerabile d'uomini radunarsi dai quattro venti del cielo (3) per combattere *Apollyon* ch' erasi avanzato dal mare. *IV. Esdr.* XIII. 5. – Il loro numero era eguale a quello delle arene dell' Oceano. *Apoc.* XX. 7.

4. Rimbombarono le montagne di grida differenti di un gran numero di popoli, e di confuse *voci di molti re* congregati per una causa comune. *Isaia* XIII. 4.

5. Il Signore degli eserciti volle *egli stesso* che codeste schiere tremende venissero dalle terre le più remote e dall' estremità dell' universo. – 5.

6. Imperocchè Iddio aveva ordinato a tutt' i nemici del *suo unto* di venire assalirlo da ogni parte; e Gerusalemme era diventata in mezzo ad essi come una femina prostituta. *Lament.* I. 17.

7. *Affine di compiere quelle parole che aveva dirette al suo popolo per mezzo di*

---

(2) Vedi la nota 2. del capitolo 22. di questo libro.
(3) Che è come dire dalle quattro parti della terra.

Ezecchiele figlio di Buzi, risguardanti una vigna ribelle ch'era stata piantata da una grand' aquila. (Vedesi *Ezecch.* XVII. ecc.)

8. " Dì a questo popolo che m'irrita: non
„ sai tu cosa significano gli enigmi? - I re
„ stranieri verranno a Gerusalemme; pren-
„ deranno il tuo re, e condurranno il prin-
„ cipe a Babilonia: - sceglieranno in seguito
„ un uomo (4) della stirpe reale *che faranno*
„ *regnare come una vigna piantata dalle*
„ *loro mani.* Con esso faranno alleanza e gli
„ faranno prestare giuramento di *fedeltà*. Di-
„ sperderanno poscia gli uomini più bravi
„ del paese. *Ezecch.* XVII. 12-13.

9. „ Affinchè il regno di questo principe
„ resti debole, umiliato; non abbia più spe-
„ ranza di risorgere; soggiacia *per sempre*
„ alle condizioni che gli saranno state pre-
„ scritte, e sia obbligato ad osservarle. 14. „.

10. Và *dunque*, e grida *ora* verso il settentrione e fa che si ascoltino i *seguenti* miei detti: Ritornate, dice il Signore, *mentre ancor dura* la mia collera; *ella* non durerà sempre. *Ger.* III. 12.

11. Io susciterò tutt' i popoli dell' Aquilo-

---

(4) Avvi *Sedecia* nel testo di Ezecchiele. Questo principe non era sicuramente migliore di Beemod. Ei fece il male alla presenza del Signore (*IV. Re* c. 24. v. 19.) come quasi tutti gli discendenti del santo re David; perciò ei fece una trista fine egualmente che la sua casa.

ne: dice il Signore, – e li farò venire contro questa terra e contro i suoi abitanti.

12. Tutti periranno dell' esercito d' *Apollyon*. – Prenderà egli stesso la fuga invaso dal terrore. *Isaia* X. 18. – E fuggirà senza che lo incalzi la spada. – *Isaia* XXXI. 8.

13. *Allora* si esaltò il cuore *d' Iramo di Tiro generale delle truppe alleate* che componevano un' esercito fortissimo; – ei si fece padrone de' popoli e dei re, e li costrinse ad obbedirgli. *I. Mac.* I. 4-5.

14. Favellò loro da principio con finta dolcezza e come se avesse avuto l' animo tutto inclinato alla pace; e lo credettero. 31.

15. Si avanzò *in seguito* verso Gerusalemme con un' esercito possente. 22.

16. Egli entrò con superbia ne' luoghi Santi; s' impadronì delle loro ricchezze, dei loro vasi, delle loro *pitture*, dei loro ornamenti, e di tutto ciò che racchiudevano di prezioso. 23.

17. Prese l' oro, l' argento e tutte le cose più desiderabili. – 24.

18. – E parlò con grande alterigia. – Allora fu fatto gran pianto nel popolo d' Israele ed in tutto il suo paese. 25-29.

19. La terra fu tutta agitata per la desolazione de' suoi abitanti e tutta la casa d' Israele fu coperta di confusione. 29.

20. E pure molti Israeliti piegarono volentieri il collo al giogo della servitù. – 45.

21. Il Signore mi parlò allora in questi termini e mi disse: figlio dell' uomo; và, profetizza a coloro che osano profetizzare senza la mia missione, e dirai ad essi che seminano profezie a loro capriccio: ascoltate la parola del Signore. *Ezecch.* XIII. 2.

22. Ecco ciò che dice il Signore Iddio: guai a voi profeti insensati li quali non seguite che l' impulso del vostro spirito, e dite cose che non vedete e *non sapete*. 3. *In vece di soccorrere il popolo nel giorno di sua afflizione*, siete fuggiti nel deserto come le volpi *le quali non pensano che a nascondersi*. 3-4.

23. Voi non vi siete alzati come un muro per la difesa della casa d' Israele, e combattere con fermezza nel giorno della collera del Signore. - *Siete d' animo vile, e timidi più che la lepre*. 5.

24. Non predite che menzogne; dicendo: Il Signore ha detto questo, sebbene il Signore Iddio non vi abbia incaricati d' alcuna missione. - 6.

25. Avete sedotto il popol mio annunziandogli la pace, allora quando non eravi pace. - Voi fabbricate muraglie con del loto (5). 10.

26. Dì *perciò* a coloro che fabbricano con

(5) *Vale a dire che hanno pasciuto di vane speranze il popol mio con promesse che non hanno nulla di solido.* Parafrasi del padre M . . . . .

dei rottami, senza mescolarvi nulla di solido, che il loro monumento cadrà in rovina; – ch' io distruggerò codesto loro fragile monumento, ch' eglino stessi vi rimarranno subissati, affine che sappiano ch' io sono il Signore. 14.

27. Io farò scoppiare i turbini e le tempeste della mia indignazione; e traboccheranno i torrenti del mio furore per roversciare tutto ciò che oserà fare della resistenza. 13.

28. *Si dilegueranno* codesti visionarj d' Israele, che osano fare delle predizioni in Gerusalemme, e che andavano gridando pace quando non eravi pace: dice il Signore. 16.

29. E tu figlio dell' uomo, volgi lo sguardo tuo a quelle femine del mio popolo che profetizzano a loro capriccio, e profetizza contro ad esse. 17.

30. E dì alle medesime: ecco ciò che dice il Signore Iddio: Guai a quelle che hanno apparecchiato dei cuscini e degli origlieri per addormentare il mio popolo; – esse hanno distrutto la verità della mia parola per *una vil mercede*, e seducendo colle loro menzogne la credulità del mio popolo. 18-19.

31. Io le darò nelle mani di coloro ch' esse odian, e de' quali è sazia l' anima loro: – Essi le maltratteranno, le lascieranno nude, tutte piene d' ignominia ed immerse nella vergogna della loro fornicazione. I loro delitti e la loro infamia saranno *a tutto il mondo* palesi. *Ezech.* XXIII. 28-29.

32. Ed in tal guisa saranno trattate perchè si sono prostituite alle nazioni, ed hanno tenuto con esse un nefandissimo commercio. - 30.

CAPITOLO XX.

Il Signore ordina a Lamuele di profetizzare contro la casa del re, i suoi nobili, i suoi giudici e sacerdoti; ei fa conoscere la loro iniquità; rimprovera ai principi di Giuda la loro ingiustizia e la loro mala fede: egli sterminerà la casa di Beemod, e il trono non rimarrà nella sua famiglia.

1. Il Signore m' indirizzò ancora la parola e mi disse: Figlio dell' uomo dì loro (1): Sacerdoti ascoltate quanto io sono per narrarvi - casa del re sta attenta coll' orecchio: imperocchè Iddio ha divisato di esercitare i suoi giudizj sopra di voi. - *Osea* IV. 1.

2. E lo Spirito Santo soggiunse: figlio dell' uomo, questi son quelli che meditano delle iniquità e dei progetti dannosi *al mio popolo*. *Ezecch.* XI. 2.

3. Dicendo: le nostre case sono antiche e stabilite *da secoli e secoli. Elleno sussi-*

(1) Questa formola era riguardata come propria del profeta Ezecchiele, e si trova in quasi tutti i suoi capitoli. Ezecchiele posteriore a Lamuele, ha potuto levarlo dal suo libro, come tanti altri passi.

steranno a malgrado di tutte le minacce che ei si sono fatte. 3.

4. Ma il giorno dell'ira mia è vicina, dice il Signore: ed io atterrerò *codesti bestemmiatori* come un furioso vento atterra gli alberi delle colline. *Gioel.* I. 15.

5. Sarà il giorno del Dio degli eserciti, sarà quello della vendetta. - *Ger.* XLVI. 10.

6. Il Signore cammina fra i turbini e le tempeste, e le nubi si scuotono sotto a suoi passi. *Nah.* I. 3.

7. Egli ha risoluto d'abbassare le eccelse montagne, e quelle rupi che si reputano eterne; e colmandone le valli farà che la terra sia tutta ad un livello. *Bar.* V. 7.

8. Iddio vuole *omai* condurre Israele nella via della dolcezza e nello splendore della sua maestà, facendo brillare quell'eterna giustizia di cui esso è la sorgente. 9.

9. Il Signore poscia mi disse: i discendenti di Giuda (2) hanno fatto una cospirazione contro di me. - Sono ritornati alle iniquità dei padri loro. - Non hanno voluto ascoltare le mie parole, e son corsi dietro agli stranieri. - *Ger.* XI. 9. 10.

10. Come osano dire: Noi siamo saggi; noi siamo i depositarj della *vera* legge, quando la penna di questi *falsi* dottori della legge

---

(2) La *nobiltà.* Si vegga la nota 6. del Capitolo 16.

è veramente una penna d'errori, e non iscrive che delle menzogne? *Ger.* VIII. 8. (3).

11. Essi hanno fatto schiudere delle ova d'aspide; *le leggi sono per essi* delle tele di ragno. Colui che mangierà di queste ova morirà, e se saranno covate, ne nasceranno dei basilischi. *Isaia* LIX. 5.

12. Non formano che dei pensieri ingiusti; la loro condotta non ha di mira che di opprimere gli altri (4); - non conoscono le vie della pace; non camminano per la via retta della giustizia: essi non vanno che per tortuosi sentieri. - 7-8.

13. Non v'è fra loro alcuno il quale abbia il cuore sincero *e umano*; tutti hanno sete di sangue, e il fratelto brama la morte del fratello. - *Mich.* VII. 2.

14. Nominano bene, il male che fanno (5). Il principe dimanda *delle cose in-*

(3) Le loro mani sono lorde di sangue, le loro dita d'iniquità; le loro labbra hanno detto delle mensogne, e la loro lingua ha vomitato delle parole ingiuriose. — Non v'è alcuno il quale invochi la giustizia; ne v'è chi giudichi a tenore della verità; la loro fiducia è riposta in cose di niun valore: non favellano che di vani progetti; concepirono il disegno di fare del male, ed hanno prodotto l'iniquità. *Isaia* c. 59. v. 3-4.

(4) I loro piedi corrono al male, e mostrano premura a spargere il sangue degli innocenti: i loro pensamenti sono pensamenti inutili.

(5) Guai a voi che dite che il male è bene e che il bene è male; che date alle tenebre il nome di luce, ed alla luce il nome di tenebre; che fate passare il dolce per amaro, e l'amaro per dolce affine d'empiere la terra di tristezza e di confusione.

giuste. Il giudice *accordandogliele mostra ch' egli è disposto* a vendere *la giustizia*; – il migliore di essi è *aspro* come un rovo. – 2-3.

15. I principi sono in mezzo al popolo come lupi voraci, pronti sempre a spargere il sangue dell' umil gregge; – essi corrono dietro al guadagno per soddisfare la loro avarizia. *Ezecch*. XXII. 27. (6).

16. Sono essi infedeli e simili ai compagni dei ladri, – non cercano che doni; vogliono contribuzioni; non rendono giustizia al pupillo, e la causa della vedova non ha accesso al loro tribunale. *Isaia*. I. 23. (7).

17. I loro falsi profeti imbiancano delle vecchie muraglie; e non rendono salda la loro opera. Hanno essi delle visioni fallaci, e spacciano la menzogna dicendo: Ecco ciò che dice il Signore, quantunque il Signore non abbia loro favellato. *Ezecch*. XXII. 28.

18. I loro sacerdoti hanno profanato le cose sante, e violata la legge colle loro ingiustizie; – *tal' e tanta è la corruzione che domina in Gerusalemme*. *Sofon* III. 4.

19. Degli esattori *inesorabili* vanno spogliando il popolo e delle donne *capricciose*

(6) I principi sono in mezzo ad esso come leoni ruggbianti; i suoi giudici, come lupi affamati li quali si divorano la loro preda la sera senza lasciarne per la mattina *Sofon*. c. 3. v. 3.

(7) Non avranno compassione per la vedova, e non faranno alcun bene all' orfano. *Bar*. c. 6. v. 37.

lo governano. Coloro che lo chiamano beato sono impostori: essi gli aprono sotto a' suoi piedi dei precipizj. *Isaia* III. 12. (8).

20. Perciocchè la terra è turbata da tre cose; da uno schiavo che regna, da uno stolto il quale non pensa che a saziare i suoi appetiti, e da una donna importuna - *Prov.* XXX. 21-23.

21. Guai a coloro che fanno inique leggi, che opprimono i poveri in giudizio, e che usano soverchierie ai deboli del popolo! - *Isaia* X. 1. 2. (9).

22. I principi non ordinano che si renda giustizia, non liberano le provincie dall' ingiuria degli stranieri, perchè non possono nulla, come le cornacchie sospese tra il cielo e la terra. *Bar.*, VI. 53.

23. Incapaci sono essi di sostenersi da se medesimi; vengono portati sulle spalle del popolo, e mostrano all' universo la loro imbecillità e la loro vergognosa impotenza. - Se cadessero, potrebbero essi rialzarsi? Se non venissero sostenuti, saprebbero star fermi su' loro piedi? - 25. 26.

---

(8) Il profeta Geremia ripete la stessa cosa in più luoghi e segnatamente al versetto 16 del capitolo 23. — *Popule meus te decipiunt.* — *Prophetæ decipiunt vos.* — Sembra che questa verità non potesse essere mai abbastanza proclamata.

(9) Non si maraviglino i lettori se trovano ripetuto spesso un medesimo sentimento. Questo è l' uso costante dei profeti o per meglio dire del Signore che gl' inspira.

24. Si faccia loro bene o male, essi non possono restituirlo. – Non possono togliere nè dare il più piccol regno. 33.

25. Non hanno autorità bastante per liberare un uomo dalla morte, e per torre un debole dalle mani di un potente: – sono simili a pietre che si spiccano dal monte; sono *come* Dei di legno, di marmo, d'oro, d'argento; *sono idoli*, e coloro che gli adorano verranno coperti di confusione. 35. 38.

26. E come si può pensare e dire che sieno dei, e dei potenti? 39.

27. Egli è manifesto che non sono Dei, ma opere della mano degli uomini: – e perciò non li temete. 22. 51. 68.

28. *Invano* la figlia di un re del mezzogiorno verrà a sposare *un d' essi*; e *invano pure* sarà proclamata qual arca della confederazione di due popoli. Questa principessa non avrà *un marito* forte che la sostenga. Non sussisterà la sua razza, ed ella stessa con coloro che l' avranno condotta, sarà abbandonata *nelle mani de' suoi nemici*. *Dan.* XI. 6.

29. Dì pertanto ad essi; ecco ciò che dice il Signore: Il peso dell' ira mia cadrà sopra il re che sta in Gerusalemme e sopra tutta la sua casa ch' è stata posta in mezzo (10) al popol mio.

(10) Presso gli Ebrei il centro era il posto più onorevole; e perciò nella sacra Srittura è ovvia la frase in *medio populi*; *in medio gentium*, o *in medio optimatum*, ecc.

30. Io disperderò tutti coloro che sono a lui dintorno; il suo presidio, e le sue schiere, e gl' incalzerò colla spada nuda *alle reni*. 14.

31. E tu *Beemod* profano, tu principe spergiuro d' Israele; ecco il giorno prefisso per la punizione delle tue ingiustizie.

32. Iddio ha permesso a uno spirito maligno, di mettere dei consigli fallaci nella bocca di tutt' i tuoi consiglieri, ed ha pronunziata la sentenza della tua perdita. *III. Re* XXII. 23.

33. Tu hai commessa una follia non serbando la fede che avevi giurata – Se tu non avessi fatto *tante* mancanze, il Signore avrebbe assodato il tuo regno sopra Israele. *I. Re* XIII. 13.

34. Ma il tuo regno non può durare. Il Signore Iddio si è eletto un uomo secondo il suo cuore: esso gli ha comandato d'essere il capo del suo popolo perchè non hai osservato la legge che tu stesso avevi stabilita. 14.

35. – Siccome tu hai mancato *alle obbligazioni che avevi contratte*; perciò il Signore ti ha maledetto, e non vuol più che tu sia re. *I. Re* XV. 23-26.

36. Il Signore ha diviso oggi il regno d' Israele e te lo ha tolto per darlo a un' altro di te migliore. 28. – Il tuo regno diviso *da te stesso* passerà a de' principi stranieri. – *Dan.* XI. 4.

37. Ecco ciò che dice il Signore contro *Beemod* re di Giuda: Non uscirà da lui alcuno che seder possa sul trono di Davidde, e il suo cadavere *insepolto* sarà abbandonato all' inclemenza dei giorni e delle notti. *Ger.* XXXVI. 30.

38. Io mi muoverò contro di lui, contro la sua discendenza, contro i suoi servitori e *cortigiani*, e punirò le loro iniquità. Cadranno tutti precipitosamente, il *re* rimarrà schiacciato all' istante, *e questa volta* la sua perdita sarà irreparabile. *Ger.* VI. 15. *e seg.*

39. Io sterminerò colui che porta lo scettro, e drizzerò i miei fulmini contro di Accaron. - *Amos.* I. 8.

40. Invano verrà questa (11) ornata de' suoi più begli abiti e cogli occhj rossi come se vi avesse messo del belletto, a veder passare il liberatore che giungerà: esso la farà gettare dalla finestra, e i cani mangieranno la sua carne ne' campi senza trovare alcuno che la seppellisca. - *IV Re* IX. 10. 30-37.

41. Io farò perire la casa di Beemod - dal primo insino all' ultimo; - e la tratterò come ho trattato quella di Geroboamo figlio di Nabat (12). 8. 9.

---

(11) Noi abbiamo dimostrato che l'esecrabile Giesabele è la stessa che Giojadele o Accaron, principessa di sterilità di cui si favella nel testo comparato.

(12) Questo Geroboamo figlio di Nabat gran signore della corte di Salomone fu un usurpatore, come abba-

42. Il turbine del Signore, la sua impetuosa furia, la sua rovinosa tempesta è di già presta a scagliarsi adosso ai perversi; — e il Signore non rimuoverà il suo sdegno e la sua indignazione sinò a tanto che non siano compiuti i proponimenti del suo cuore. *Ger.* XXX. 23-24.

CAPITOLO XXI.

Il Signore condanna l'impazienza d'Israele, che lagnasi della lentezza colla quale si compiono le profezie. Iddio promette che queste non tarderanno avere il loro intiero compimento. Egli consola i suoi fedeli che sono stati proscritti e dispersi fra le nazioni, e indica il Settentrione come la sorgente della salute de' popoli.

1. Beato chi legge *con rispetto*; ascolta *con docilità* le parole di questa profezia, e serba *nella memoria* le cose che in essa stanno scritte; imperocchè il tempo in cui si devono compiere è vicino. *Apoc.* I. 3.

---

stanza indica il suo nome, che vuol dire *impugnatore del popolo*, ossia *avversario del popolo*. Egli s' impadronì, dopo la morte del suo signore, di quasi tutte le provincie che spettavano legittimamente alla seconda dinastia dei re d' Israele, e che Daviddde aveva usurpate ai figli di Saulle fondatore della prima dinastia.

Basa essendo diventato re uccise tutt' i posteri di Geroboamo e non lasciò un' anima vivente della stirpe di quello, giusta la predizione del Signore, manifestata per la bocca di Ahia di Silone suo servo

2. Il Signore si mise di nuovo a favellare con me e mi disse: Figlio dell' uomo! Cosa significa quel proverbio che corre fra il popolo il quale dice: il tempo si allontana, e le visioni dei profeti si dileguano come il fumo? *Ezecch.* XII. 21-22.

3. La casa d' Israele suol dire: le visioni di questo profeta sono ben lontane; egli profetizza per tempi *cui non arriveremo.* 27.

4. Ebbene, dille adunque: ecco ciò che dice il Signore Iddio: Le mie parole non saranno differite, e si compiranno. - 28.

5. Dì loro altresì: Io farò cessare le vostre dubbiezze, e per l' avvenire non se ne muoveranno più in Israele; assicurali che il tempo è prossimo, e che ben presto le tue visioni sortiranno il loro effetto. - 23.

6. E quando tutto ciò che avrai predetto, sarà accaduto, come in fatti accaderà tra poco; allora sapranno che avvi fra essi un profeta che loro ha detto la verità. *Ezecch.* XIII. 23.

7. Il secolo presente non è la fine dell' uomo; la gloria inganna spesso coloro che vi vivono. *IV. Esdr.* VII. 42.

8. Suonate quindi la tromba in Sion; rimbombi de' vostri urli il sacro monte; - perchè s' approssima il giorno del Signore. *Gioel.* II. 1. (1).

(1) Isaia dice parimenti *ululate quia prope est dies Domini* (c. 13. v. 5.) veggasi altresì *Abdia* c. unic. v. 15. *Sofonia* c. 1. v. 7. ecc. ecc.

9. Celebra, o Gerusalemme, questo giorno solenne: porgi i tuoi ringraziamenti al Signore; perchè Belial è caduto per sempre con tutt' i suoi seguaci. *Nah.* I. 15.

10. O terra d' Israele non aver più timore; rallegrati, esulta, tripudia; perchè il Signore è per fare delle grandi cose *a tuo favore*. *Gioel.* II. 21.

11. È uscito il Signore, è uscito col suo Cristo per la salvezza del suo popolo; – egli ha percosso i capi della famiglia dell' empio; – ha rovinato la sua casa da capo a fondo. *Abac.* III. 13-14.

12. Lo ha percosso con ulceri maligne nella polpe delle gambe, e d'un male incurabile nella pianta de' piedi. *Deut.* XXVIII. 27. senza che il profeta Eliseo possa guarirlo come guarì Naaman il quale aveva la lebbra. *IV. Re* V. 1. ecc....

13. Deponi, o Gerusalemme le vesti del tuo duolo e della tua afflizione; e copriti dello splendore e fregio di quella gloria che a te cotanto si addice. *Bar.* V. 1.

14. Ecco ciò che dice il Signore, il Dio degli esesciti: io ho concepita una gran collera contro le nazioni potenti che hanno afflitto il mio popolo. – *Zacch.* I. 15. E manderò una gran piaga (2) a tutte le nazioni

(2) Loche equivale a grandi calamità.

che avranno combattuto contro Gerusalemme – XIV. 12.

15. Disputerò con esse dell' eredità mia e del mio popolo che hanno spogliato e disperso, e me ne *renderanno conto. Gioel.* III. 2-6.

16. I miei figli *più cari* e più delicati hanno camminato per le vie le più rovinose: sono stati condotti qual vilissimo gregge e dispersi nelle terre de' loro nimici. *Bar.* IV. 26.

17. *Popolo di Moab* (3) radunati, *conciliati la misericordia del Signore, esercitandola tu stesso sopra delle vittime innocenti;* ricovera quelle che fuggono, e proteggi coloro che sono costretti errare nelle tue terre: *Isaia* XVI. 3.

18. Imperocchè i miei fuorusciti abitano nella tua terra o Moab! Difendili da colui che li perseguita, *e non temere di tirarti addosso il furore del tiranno di cui si dirà bentosto*: la polvere ha trovato la sua fine; l' *oppressore* miserabile più non esiste, e colui che calpestava gravemente la terra è ridotto in cenere. 4.

19. I crudeli che avranno tormentato i

(3) *Moab* significa dal *Padre*, ciò che indica che il popolo di cui qui si favella, è un popolo ospitaliere, buono, libero e felice sotto di un principe illuminato che è il suo vero padre.

miei fuorusciti, periranno, e quelli che si saranno rallegrati dei loro affanni e delle loro sventure, saranno puniti. *Bar*. IV. 31.

20. Figli miei, coraggio! .. Gridate al Signore; perchè colui per il quale soffrite, si ricorderà di voi. 27. Io so le opere vostre; – so che avete sofferto per me e che non vi siete scoraggiati. *Apoc*. II. 2-3.

21. Cessino adunque i vostri pianti ed i vostri lamenti; perchè le vostre opere avranno la loro ricompensa, dice il Signore, e vi ristabilirete nella terra de' padri vostri. *Ger*. XXXI. 16.

22. Il sole di giustizia sorgerà per voi che avete rispettato il mio nome: troverete la salvezza vostra sotto le mie ali. *Malach*. IV. 2.

23. Miei cari figli soffrite ancora per un poco e con pazienza la collera che vi è sopraggiunta. Se il vostro nemico vi ha perseguitati voi vedrete bentosto la sua rovina e lo calpesterete co' vostri piedi. *Bar*. IV. 25.

24. Siccome i popoli confinanti a Sion hanno veduta la cattività alla quale *il Dio degli eserciti aveva permesso che voi foste ridotti*; così essi vedranno per opera dello stesso Iddio la salvezza vostra con sommo onore e gloria sempiterna. 24.

25. Imperocchè arriva il tempo, dice il Signore, in cui farò ritornare i *fuorusciti* e prigionieri del mio popolo; io li farò ritor-

nare nella terra del mio popolo, ed essi la posséderanno. *Ger*. XXX. 3. (4).

26. In quel giorno io spezzerò il giogo dal vostro collo, romperò le vostre catene, *dice il Signore*; gli stranieri più non avranno dominio sopra di voi. 8. (5).

27. Io veggo venire un popolo d' Aquilone una nazione *belligera* e potente, ed un gran re che sorgono e *s' avanzano* dagli ultimi confini dell' universo. *Ger*. L. 41.

28. Ecco che ritornano i figli tuoi ch' erano stati dispersi in varj luoghi, e che la parola dell' Altissimo gli riunirà dall' Oriente insino ad Occidente (6). *Bar*. IV. 37.

29. Perciò arriva il giorno che più non si dirà: Viva il Signore che liberò dalla schiavitù i figli d' Israele; bensì viva il Signore che ha ricondotto i figli della casa d' Israele dalla terra d' Aquilone e da tutt' i paesi nei quali erano stati dispersi. *Ger*. XXIII. 7. 8.

30. E tu Sion rallegrati, esulta, gioisci nel Signore *degli eserciti* tuo Dio; perchè ti prepara un principe che t' insegnerà la giu-

---

(4) E il Signore Iddio li salverà in quel giorno come suo gregge e suo popolo; perchè gl' innalzerà sopra la terra come s' innalzano le pietre sante. *Ezecch*. c. 9. v. 16.

(5) In quel tempo in cui vi farò venire a me; io vi radunerò tutti e vi restituirò in onore e dignità innanzi a tutt' i popoli della terra. *Sofon*. c. 3. v. 20.

(6) Baruch. ripete la cosa medesima al versetto 25. del suo 5.° capitolo come per confermare la sua profezione.

R. Girodet dis. Adam inc.

Capitolo XXIII. v. 22-24.

stizia, e farà discendere sopra di te la pioggia feconda della mattina e della sera come in principio (7). *Gioele* II. 23.

CAPITOLO XXII.

Il profeta rapito in ispirito vede quattro animali misteriosi, e ne dà il significato. Egli predice la rovina di tre di questi animali, non che il castigo di Babilonia e di Tiro, città commercianti.

1. Io, *Lamuele*, che sono tuo fratello e che partecipo delle tue tribolazioni, essendo stato rilegato in un isola che si chiama per nome . . . . (1) per avere annunziata la parola del Signore, — fui rapito in ispirito nel giorno di domenica, ed udii dietro di me una voce alta e penetrante come il suono di una tromba. *Apoc.* I. 9. 10.

2. — Vidi una porta aperta ne' cieli, e la voce ch' io aveva udita e che mi aveva chiamato con suono strepitoso, mi disse: Vieni,

(7) Cioè farà ritornare l' abbondanza.

(1) Noi non abbiamo potuto deciferare il nome del luogo che è quasi cancellato nel nostro esemplare dalle lagrime del profeta. Si trova *Patmos* nel testo comparato di S. Giovanni; ma il profeta Lamuele non essendo stato esiliato nell' istessa parte che l' apostolo, lo Spirito Santo lo avrà indubitatamente autorizzato a sostituire il nome che non abbiamo potuto leggere; ciò che non è privo d' esempio negli altri libri santi.

qui; ascendi; io ti mostrerò le cose che debbono accadere nell' avvenire. *Apoc.* IV. 1.

3. Nell' istante medesimo io vidi un trono collocato in cielo, e il Dio degli eserciti assiso su questo trono. 3.

4. La sua testa e i suoi capelli erano candidi come la lana la più purgata; ed *anzi* come la neve: i suoi occhj scintillavano come fiamma di fuoco. *Apoc.* I. 14.

5. I suoi piedi erano simili all' oricalco quand' è in ardente fornace, e la sua voce eguagliava il romore delle acque *dell' Oceano.* – Il suo viso era splendido come il sole nel suo vigore. 15-16.

6. Appena ch' io 'l vidi, io caddi come corpo morto a piedi suoi: ma esso mi stese la sua destra; e dissemi, non temere io sono il primo e l' ultimo. 17.

7. Il suo trono era simile al diaspro ed al sardonico, e circondavalo un' iride bella come lo smeraldo. – *Apoc.* IV. 3.

8. Uscirono da questo trono dei lampi, de' tuoni e delle voci: e davanti ad esso erano sette lampade, luminose come i sette spiriti del Signore. 5.

9. Aveva di fronte un mare trasparente come il vetro e simile al cristallo, ed all' intorno quattro animali pieni d' occhj davanti e di dietro. – 6.

10. Queste quattro bestie erano assai differenti le une dalle altre e ascendevano dal

mare - sul quale pareva che i quattro venti del cielo combattessero l'uno contro l'altro. *Dan.* VII. 3-2.

11. La prima era come una lionessa con ali di aquila: queste ali le furono subito strappate, e nondimeno ella si alzò con gran coraggio, e le fu dato il cuore di un uomo *in vece del cuore grossolano che testè aveva.* *Dan.* VII. 4.

12. Era l'impero di Gog (2) della terra

---

(2) Ezecchiele indica chiaramente che Gog di cui ha egli altresì profetizzato, sarà un monarca possente il quale riunirà sotto il suo dominio diverse provincie: il passo seguente è chiaro: *figlio dell'uomo volgi lo sguardo verso Gog della terra di Magog, verso il principe possente di Mosoch*, ecc. c. 38. v. 2. S. Giovanni sembra indicare che Gog e Magog sieno due popoli, quando dice: che Satanasso *avendo sedotto le nazioni che sono ai quattro angoli del mondo, Gog e Magog si uniranno per combattere.* *Apoc.* c. 20. v. 7.

Grozio e Calmet hanno vanamente ravvisato in Gog e Magog, Cambise e Antioco Epifane. Nell'Apocalisse che è stata scritta lungo tempo dopo i loro regni, non può trattarsi di questi principi. Noi abbiamo in nostro favore parecchj teologi e dottori della Sorbona. L'opinione di essi è anche confermata dalla testimonianza del grande arcivescovo S. Ambrogio, il quale promettendo all'imperatore Graziano la vittoria sopra i Goti, dicevagli: *che le loro guerre erano state predette dal profeta Ezecchiele sotto il nome di Gog* (Amb. lib. 2.° *de fide* c. 16).

Magog, di cui si parla nella Genesi (c. 10. v. 2.) e nel primo libro dei Paralipomeni (v. 1-5) era figlio di Giapeto, e fu il padre di un popolo che Teodoreto, Eustazio, S. Geronimo, Beda e parecchi interpreti riguardano come gli Sciti. Il traduttore Arabo lo fa padre dei Tartari. Ora, la Scizia era situata al Nord del Ponto Eusino se prestiamo fede a Strabone (*Geograph.* lib. 1.° c. 11). La Tartaria è un poco più orientale; dunque Gog

di Magog, principe e capo di Mosoch, ecc. *Ezech.* XXXVIII. 2. Che è stato annunziato da Daniele. VIII. 5. ecc. e da Isaia XXXI. 1. (3).

---

era il principe di quei vasti paesi che si estendono al nord del mar nero e del Caspio. Giusta Marco Polo veneziano, Gog e Magog si trovano ancora in quelle contrade sotto i nomi di *Lug* è *Mungug* (lib. 1.° cap. 65, e lib. 2.° c. 46. 49. ecc.). Siccome questi nomi sono terminati da un G, perciò la testimonianza del veneziano è irrecusabile.

Giusta parecchj commentatori che chiamano in loro ajuto il passo di S. Ambrogio che abbiamo precedentemente citato, Gog disegnerebbe anche i Goti; e l'analogia di nome appoggia abbastanza questa maniera di vedere oltre a ciò che è detto dell' invasione di Gog nelle profezie. Ma i Goti erano ancor essi dei popoli Settentrionali e Orientali rispetto al grande Impero che distrussero: perciò si può riunire indifferentemente i Tartari, gli Sciti, e i Goti sotto gli stendardi di Gog. Noi siamo lungi dal riguardare questo principe per l'anticristo con certi dottori li quali vogliono assolutamente che le predizioni di Ezecchiele e di S. Giovanni concernenti Gog e Magog non fossero ancora compite negli ultimi secoli.

Mosoch è un altro figlio di Giapeto (*Gen.* c. 10. v. 2.) che si riguarda comunemente come il padre dei Moscoviti; quindi il principe di Mosoch, Gog di cui si favella, non può essere che un principe russo.

(3) La fine di questo versetto fa evidentemente allusione al versetto 8. del capitolo seguente che è lo stesso che il versetto 19. del capitolo 38. di Esecchiele. L'opinione comune dei commentatori è che tutto questo passo risguardi Alessandro il grande, re di Macedonia. Ma perchè lo Spirito Santo non avrebb' egli additato questo principe col suo vero nome, posto che nel primo libro dei Maccabei (c. 1. v. 4.) lo nomina espressamente? E non è piuttosto di un' altro Alessandro ch' egli ha inteso qui favellare? E il principe di Mosoch o dei Moscoviti non poteva esso chiamarsi Alessandro egualmente che il figlio di Filippo il quale non fu più grande di lui, posto che non diede compimento alle grandi cose che aveva intraprese da principio con tanto coraggio?

13. La seconda bestia era simile ad un vitello. *Apoc.* IV. 7. – Ella era *sì debole* che non aveva potuto generare un uomo *per esser* re, e che non avrebbe potuto disporre di una corona. *Bar.* VI. 33.

14. Ella dinotava Beemod di cui si favella nel libro del Signore (4) e nel libro di Giobbe. XL. 10. ecc.

15. E una gran stella ardente come una fiaccola, essendo caduta dal cielo *dirigeva questa seconda bestia.* – La stella denominavasi assenzio; e morirono avvelenati molti uomini per aver bevuto dell' acqua corrotta dalla sua amarezza. *Apoc.* VIII. 10-11.

16. La terza bestia era simile a un leopardo. *Dan.* VII. 6. Ella usciva dal mare colla forza e la possanza del dragone (5). *Apoc.* XIII. 1. 2.

17. Ella figurava Tiro, contro la quale hanno scritto Ezecchiele figlio di Buzi XXVI. Isaia XXIII., e il profeta Amos I. 9. 10.

18. La quarta bestia era simile ad un' aquila volante. *Apoc.* IV. 7. *e quest' aquila aveva due teste* (6).

---

(4) Qui Lamuele cita l' opera sua propria; ciò che non è privo d' esempio nei libri canonici se noi adottiamo l' opinione di un celebre commentatore, circa il libro delle guerre del Signore di cui è favellato nei numeri (c. 21. v. 14).

(5) Egli è manifesto che è la stessa bestia che viene descritta al capitolo 9 di questa profezia.

(6) Quest' aquila a due teste dev' essere sicuramente un segno d' armi gentilizie di qualche casa regnante.

19. Ella rappresentava l'imperatore di Babilonia, situata nel paese del *gran* fiume (7), del quale ha profetato Isaia figlio di Amos, figlio di Gios. XIV. 4., ecc.

20. *Questi quattro animali* erano perdutamente innamorati di una bella donna adolorata che chiamavasi Susanna (8). *Dan.* XIII. 8. ecc.

21. Ed essendosi fermati dinnanzi ad essa, *ciascuno* voleva divorarla al momento che sarebbe stata liberata dalle pretensioni degli altri tre. *Apoc.* XII. 4.

22. Allora un' Angelo avendo versato uno dei calici dell' ira di Dio, sopra il trono di *Beemod* (9), il suo regno diventò come quello delle tenebre, e gli uomini *che l'avevano seguito*, pel gran dolore si mordevano la lingua. *Apoc.* XVI. 10.

23. Un *altro* Angelo versò un' altro calice

---

(7) Si vegga la nota 4. del capitolo 8. di questa profezia sul proposito di ciò che può intendersi per il *gran fiume*.

(8) Susanna è altresì un nome simbolico che vuol dire *giglio*. Gli Spagnuoli, dietro gli Arabi ne hanno formato il vocabolo *Azucena*, che dinota indifferentemente questo fiore e tutto ciò di cui esso è l' emblema. Trovasi in Diamante, poeta Castigliano *la Azucena desmaïda*, (il giglio affralito) per indicare la Francia umiliata.

(9) Nel testo comparato, di S. Giovanni si trova il *trono della bestia*; ma il lettore avrà osservato in questo libro (capitolo 1.) che Beemod e la bestia sono sinonimi. Altronde non v' ha dubbio che la dominazione di Beemod non sia stata fondata sulle tenebre, sull' ignoranza, e sull' errore.

dell' ira di Dio sopra il gran fiume, acciò che diseccandosi le sue acque, non impedissero il passaggio dei re che venivano dall' Oriente. 12.

24. Un terzo Angelo versò *egualmente* un' altro calice dell' ira di Dio sovra il mare che si convertì in sangue gelato come quello di un morto. Le isole disparvero, e i monti rimasero sommersi. 3. 20.

25. Nel tempo medesimo io vidi apparire un cavallo bianco: chi sedeva sopra quello aveva un' arco, e gli fu data una corona: ei ne uscì vincitore e non cessò di vincere. *Apoc.* VI. 2.

26. *Il suo nome era* Remmon (10): egli uscì da suo paese, *si staccò dalla sua famiglia* e da suoi parenti per entrare nella terra che il Signore *degli eserciti gli* additava. *Gen.* XII. 1. E *Gog* gli disse: io fo alleanza con te, e colla tua discendenza dopo di te. *Gen.* IX. 9. — E volendo agire lealmente con esso lui, gli diede in matrimonio una bellissima principessa della sua famiglia. *Dan.* XI. 17.

27. E vidi tutt' i viventi che camminano sotto il sole, *abbandonare il re invecchiato*,

---

(10) Noi non incontriamo nella Bibbia che il Dio di Siria, paese situato al nord-est d' Israele che si chiamasse *Remmon* (*IV. Re* c. 5. v. 18.) Questo nome significa un frutto come un pomo granato o melarancia in francese *Orange*.

per seguire il principe adolescente che saliva al suo posto per *regnare* dopo di lui. *Eccles.* IV. 15.

28. Invano la bestia e i re *suoi alleati* coi loro eserciti radunati, fecero guerra a colui ch'era assiso sopra il cavallo bianco; - la bestia fu presa co' suoi falsi profeti e coloro che avevano adorato le sue immagini, e furono gettati vivi nello stagno ardente di solfo ardente, - o passati a fil di spada onde i volatili del cielo si satollassero delle loro carni. *Apoc.* XIX. 19. 20. 21.

29. Allora il Signore mi favellò in questi termini, e mi disse: *Ezecch.* XX. 2. ecc.

30. Adopererai dei discorsi figurati contro il re di Babilonia. *Isaia* XIV. 4.

31. Favellagli e digli: ecco ciò che dice il Signore Iddio: Io vengo a te, *vero* Faraone (11), gran drago che ti nascondi nelle acque del tuo gran fiume. - *Ezecch.* XXIX. 3. E fiaccherò il tuo braccio in guisa che non potrai più servirti della spada. *Ezecch.* XXX. 22.

(11) Faraone serve qualche volta di confronto nei libri sacri, quando si tratta di un principe cieco per una ridicola caparberia, indurato ne' suoi pregiudizj, che giammai non cede all' evidenza, e non vede che a traverso ai prestigi della più falsa politica, sull' animo del quale nulla possono i prodigi medesimi, e che rassomiglia in una parola a quel pessimo re d' Egitto, che finì dopo mille irresolutezze per annegarsi nelle acque che bagnavano i suoi propri Stati.

32. Perchè tu sei stato per la casa d'Israele un'appoggio debolissimo come una canna; perchè quando Israele aveva riposta la sua fiducia in te, chiedendo la tua mano per *sostegno*, ti sei trattenuto, e lungi dal prestargli l'ajuto che ti dimandava, tu l'hai lasciato *cadere*; *Ezecch.* XXIX. 6-7.

33. Ecco ciò che dice il Signore: io farò che la guerra sia rivolta contro di te, - e che il tuo regno sia il più debole di tutti gli altri; esso non risorgerà più nell'avvenire, e l'indebolirò talmente che non avrà più *alcuna preponderanza*. 8. 15.

34. Tu non sarai più la speranza nè il sostegno d'Israele, e sapranno *tutti* ch'io sono il Signore. 16.

35. E tu aggiungerai: Scendi dal trono figlia di Babilonia e siedi nel fango; - imperocchè non hai più da regnare, e non sarai più trattata da regina. *Isaia* XLVII. 1.

36. Se io era sdegnato contro il mio popolo, e se avevo riprovato *colui che possedeva* la mia eredità, non aveva io data questa eredità nelle tue mani? Ma tu non l'hai protetta. - 6.

37. Tu sei contenta di ciò che eri senza occuparti dell'avvenire. - Hai detto: il gran fiume è mio; - *Ezecch.* XXIX. 9. - io mi terrò dentro i confini del mio patrimonio. *Gen.* XLIX. 14.

38. Ecco, Babilonia, ciò che avranno prodotto i tuoi incantesimi, i tuoi secreti di

magia *tenebrosa* ai quali ti sei cotanto applicata co' tuoi savj e tuoi consiglieri – *Isaia* XLVII. 12-13. *il di cui principale come* Tobia è diventato cieco per ordine di Dio il quale ha voluto che la malattia di quel *cattivo ministro* servisse d' esempio alla posterità. *Tob.* II. 11. 12.

39. La moltitudine de' consiglieri e le predizioni ch' essi hanno raccolte dagli astri, non hanno fatto che traviarti: e anderanno a fallire tutti i tuoi progetti ai quali ti sei applicata con tanto *studio* e fatica. – *Isaia* XLVII. 13. 15.

40. Allora il Signore mi favellò nuovamente e mi disse: *Ezecch.* VII. 1. XIV. 2. ecc.

41. Figlio dell' uomo, dì al principe di Tiro: ecco ciò che dice il Signore Iddio. *Ezec.* XVIII. 1.

42. Tu sei stato un martello di cui ho fatto uso per rompere gli eserciti di *Apollyon*, atterrare la sua nazione e la forza dei regni *i più possenti*. *Ger.* L. 23. LI. 20.

43. Ma dopo ciò, io ti restituirò, egualmente che a Babilonia, tutt' i mali che avrai fatti in Sion, sotto gli occhj del mio popolo: dice il Signore. *Ger.* LI. 24.

44. Imperocchè è imminente il giorno in cui il Signore *scaricherà la sua collera* sopra le nazioni: tu sarai trattato come hai trattato gli altri, e Dio ti farà soffrire le pene che ti sarai meritate. *Abdia* 15.

45. Ecco ciò che dice il Signore: Io farò venire dal settentrione contro Tiro un' *imperatore possente*: questo re dei re, verrà con carri, cavalli, munizioni e moltissime schiere composte di diversi popoli. *Ezech.* XXVI. 7.

46. Tu che abiti in mezzo a molte acque e sei ricca di tesori, è giunto il tuo termine; la tua intiera distruzione è decisa. *Ger.* LI. 13.

47. Il Dio degli eserciti ha giurato per la sua Onnipotenza (12), che farà cadere sopra di te tutti gli uomini a guisa di un nuvolo di larve divoratrici, gettando grida di gioja *precursori* della tua distruzione. 14.

48. Ululate o navigli del mare, perchè il luogo donde solevate far vela, sarà distrutto la sua rovina verrà dalla terra di Cetim (13). *Isaia* XXIII. 1.

49. Ululate navigli del mare poichè sarà annientata tutta la vostra forza! 14.

50. Ululate, piangete abitanti dell' isola! 6.

51. Guai a voi che abitate le rive del mare, popolo d' uomini perduti, terra di

---

(12) *Per animam suam* si dice nel testo comparato.

(13) *Cetim* altramente *Kittim*, o *Setim* è il nome per il quale l' autore del primo libro de' Maccabei disegna il regno ereditario d' Alessandro il grande. Cetim, o Setim s' applica evidentemente ad una contrada donde venivano molti legnami di costruzione celebri del pari che quelli del Libano e così eccellenti che Mosè se ne servì per fare le tavole, le stanghe e le colonne del tabernacolo (*Esod.* c. 26. v. 15. 26. 33. 37. ecc.) come pure l' altare e i suoi bastoni (c. 27. v. 1. ecc).

Filistei! la parola del Signore va finalmente a cadere sopra di voi; io vi sterminerò tutti; e un solo non ne resterà. *Sofon.* II. 5.

52. La vostra terra non sarà più che un ammasso di spine, un mucchio di sale; una perpetua solitudine. – 9. Ella diventerà in mezzo ai mari un semplice asilo di pescatori, dov' essi verranno ad asciugare le loro reti, e sarà data in preda alle nazioni che ha cotanto oltraggiate. *Ezech.* XXVI. 5. 14.

53. Le pecore e le altre bestie troveranno il loro pascolo fra le rovine della tua città. Il grotto (14) e il riccio abiteranno i suoi sontuosi palagi, striderà il gufo sopra i suoi tetti solitarj, e il corvo anderà a posarsi sopra le sue porte quand' io l'avrò annientata. *Sofon.* III. 14.

54. Guai a te o città ingorda di sangue, città piena di menzogne, che ti nodrisci di furti e di rapine. *Nah.* III. 1.

55. Si può giungere *a te* per uno stretto simile al canale di un fiume, – colà dove il mare si restringe per arrivare in seguito alla sua maggior larghezza! *IV. Esdra* VII. 4-5.

56. Siccome hai spogliate molte nazioni, così quelle che sono sfuggite da' tuoi artigli rapaci spoglieranno te per il sangue degli

(14) Uccello marino.

uomini che hai crudelmente versato, e per le ingiustizie che hai commesse in ogni angolo della terra. - *Abac.* II. 8.

57. Tiro si è munita di fortificazioni; ha fatto mucchj d'oro e d'argento, come si fanno mucchj di fango per le strade. - Ma il Signore si muove per impadronirsene; annienterà le risorse ch' ella traeva dal mare, e la consumerà tutta il fuoco divoratore. *Zacc.* IX. 3-4.

58. Io di già intendo lo strepito delle ruote che corrono inverso te colla veemenza *dell' Aquilone*; odo il fiero nitrito dei cavalli, le grida de' cavalieri che a guisa di turbine si avanzano, e i carri che fanno un rumore simile a quello della tempesta. - A te mi avvicino, dice il Dio degli eserciti - *Nah.* III. 2. 5.

59. Il Signore degli eserciti ha pronunziata contro Tiro la sua sentenza, contro quella regina de' mari, i di cui mercatanti sono ricchi *quanto e i principi* (15); e le persone più illustri del paese. *Isaia* XXIII. 9-8.

60. I popoli ed i re stupeffati per la rovina di Tiro, - sclameranno: in che guisa sei caduta, Signora dell' Oceano, inclita città, così possente in mare con tutt' i tuoi abitanti ch' erano divenuti formidabili a tutto l' universo! *Ezecch.* XXVI. 17.

(15) *Cujus negotiatores principes, et institores inclyti terræ. Isaia* luogo citato.

61. Il Signore tornò a favellarmi, e mi disse: Canta dunque, figlio dell'uomo, un inno lugubre sulla rovina di Tiro, e dirai di quella città che è situata presso al mare, ed è principal sede del commercio e del traffico de' popoli, e di molte isole differenti. – *Ezecch.* XXVII. 1-3.

62. " È caduta, è caduta l'orgogliosa città,
„ ed è diventata il ricovero d' ogni essere
„ impuro e odioso; – perchè ha fatto bere
„ a tutte le nazioni del malefico vino della
„ sua fornicazione; e perchè i re della terra
„ hanno seco lei fornicato. I mercanti della
„ terra si sono fatti ricchi dell' esorbitanza
„ del suo lusso. *Apoc.* XVIII. 3.

63. „ I suoi peccati sono pervenuti insino
„ al cielo, e Iddio si è ricordato delle sue
„ malvagità. 5.

64. „ Il suo pianto e i suoi tormenti ag-
„ guaglino la sua superbia. – Per ciò in un
„ medesimo giorno le piombino addosso la
„ fame, il lutto e la morte, ed arsa e di-
„ strutta sia dal fuoco. 7-8.

65. „ Verseranno *indarno* delle lagrime
„ sopra di lei quei re della terra coi quali
„ aveva fornicato, – vedendo il fumo del
„ suo incendio. 9.

66. „ E piangeranno altresì i mercanti della
„ terra e gemeranno sovra di lei; perchè
„ non potranno più comperare di sue mer-
„ ci, – non potranno più avere nè oro, nè

„ argento, nè gemme, nè tèle, nè drappi
„ finissimi, nè legni preziosi, nè avorio, nè
„ *acciajo*, nè stagno, nè droghe, nè profu-
„ mi, nè bei cavalli, nè cocchj eleganti
„ ch' essa da in cambio di vini, d' olio, di
„ grano, di frutta, di lana e di schiavi. 11-13.

67. „ I piloti, i nocchieri e tutti coloro
„ ch' esercitano impieghi marittimi – gride-
„ ranno vedendo la sua rovina: qual città
„ fu mai eguale a questa? 17. 18.

68. „ Ma i cieli e i santi profeti esulte-
„ ranno per la sua caduta: atteso che Iddio
„ l' ha punita de' mali che ha fatto loro sof-
„ frire. Ed essa è rovinata con quella vio-
„ lenza con cui precipita una gran pietra
„ nel fondo del mare. 20-21.

69. „ E il fumo del suo incendio è asceso
„ nè secoli dei secoli – *e tutt' i figli del Si-*
„ *gnore* cantano *Alleluja. Apoc.* XIX. 3.

70. „ Il *viaggiatore sorpreso* non ritroverà
„ più il luogo dov' ella è situata: più non
„ si udirà la voce del musico, non più il
„ suono delle arpe e dei flauti nel recinto
„ delle sue mura abbandonate dagli artigiani
„ stessi che l' arricchivano: non vi si eserciterà
„ più alcun mestiere; nè più vi si udirà lo
„ stridore della mola „. *Apoc.* XVIII. 22.

CAPITOLO XXIII.

Il Dio degli eserciti ha suscitato il principe di Mosoch per vendicare e soccorrere il suo popolo. Egli darà un principe che fonderà il suo regno sulla giustizia, e riunirà le assemblee dei fedeli. Questa predizione è certissima.

1. Allora l' *Angelo del Signore* mi disse: È d' uopo che nuovamente profetizzi alle nazioni, ai popoli, a uomini di diverse lingue, e a molti re. *Apoc.* X. 11.

2. Io aveva detto a *Geremia mio servitore*: gemerà Israele nell' oppressione: in un anno sarà sottoposta ad un padrone *insensibile* e crudele, e nel seguente ad un altro. *Ger.* XV. 1. ecc. ecc.

3. Ora per altro, canta inni di lode, o figlia di Sion; rallegrati, esulta o Israele, – *Imperocchè* il Signore ha rivocata la sentenza della tua dannazione: più non temere: il Dio degli eserciti ritorna in mezzo a te. *Sofon.* III. 14-15.

4. Il re dell' Aquilone ritorna sollecito con un esercito numerosissimo; viene con truppe scelte *e piene di coraggio. Dan.* XI. 13.

5. E si è ben munito e fatto forte colla mira di sottomettere i re del mezzogiorno; – le loro braccia non potranno sostenere l' impeto de' suoi assalti: i più valorosi fra essi

sorgeranno per resistergli; ma non avranno forza bastante, e rimarranno fiaccati. 14-15.

6. Ei farà contro il re del mezzogiorno tutto ciò che gli piacerà; e non troverà alcuno che possa resistergli: entrerà nella terra d' Israele che *tosto lo accoglierà nel suo seno*, e gli sarà sottomessa. 16.

7. Ecco ch' io vengo a te o Gog, capo e principe di Mosoch. *Ezecch.* XXXVIII. 3.

8. Imperocchè tu sei quello di cui ho favellato ne' secoli trascorsi per la bocca de' profeti d' Israele miei servitori, li quali hanno annunziato che tu verrai contro coloro ch' io ho *riprovati*. 17. (1).

9. Usa *pure* di tua bellezza e del tuo maestoso portamento; sii felice nei combattimenti, e stabilisci un regno solido, *indestruttibile*. *Salm.* XLIV. 5.

10. Armati, e prepara l' esercito che hai raccolto, e siine il capo. *Ezecch.* XXXVIII. 7.

11. I Persiani, e Faleg (2) coll' elmo in

---

(1) Veggansi le note 3. 4. 5. del capitolo precedente.

(2) Avvi *Etiopia* nel testo comparato. Rispetto a Faleg figlio di Eber è citato nella Genesi, dov' è detto che fu chiamato Faleg (divisione) perchè nacque in tempo in cui gli uomini si divisero le terre. (*Gen.* c. 10. v. 25. c. 11. v. 16. ecc. *I. Paralip.* c. 1. v. 18). Non si dice ch' egli sia stato padre d' alcun popolo in particolare; ma si trova in uno storico de' Franchi-Muratori chiamato *Cavalier Prussiano*, che questo patriarca, fondatore egli stesso di quest' ordine, si ritirò in Prussia al momento della dispersione del genere umano, e che alcuni secoli dopo fu trovata la sua tomba in quel paese. Questa tradizione

testa, Gomer e la casa di Togorma (3), la quale abita ai fianchi dell' Aquilone, e molti altri popoli saranno con te. 5-9.

12. Verrai a guisa di tempesta, e colla veemenza del turbine, e coprirai la terra de' tuoi soldati. 9.

13. Io darò in tuo potere Israele che è senza mura e priva di difensori; e assalirai coloro che lo *dominano*, e che si credono sicuri nelle città che non hanno più fortificazioni, nè porte. 11.

14. Presentati allo sguardo de' popoli come uno stendardo *Isaia* XI. 10. più candido che la neve, più rosso che il minio, e azzurro come lo zaffiro. *Lament*. IV. 7. (4).

15. Rafforzati della tua giustizia come di un' usbergo; metti sul tuo capo l' elmo della salute; vestiti dell' abito della vendetta, e

---

spiegherà come Faleg s'avvii verso il paese d' Israele con Mosoch unito per una fraterna alleanza. In quanto ai Persiani, essendo vicini immediati dell' impero di Gog, è naturale ch' essi ponno somministrargli in certe occasioni dei contingenti di guerra.

(3) Togorma era uno dei figli di Gomer (*Gen.* c. 10. v. 3). Il sentimento comune è che i Sarmati sieno discesi da lui; ed ecco che anche i Sarmati camminano sotto agli stendardi di Gog. I geografi e gli storici ci fanno sapere, che i Sarmati e i Polacchi sono lo stesso popolo.

(4) Le cortine di cui Mosè formò il recinto e il coperchio del tabernacolo della legge e dell' alleanza, erano egualmente di fino lino ritorto che è bianco, e di pelli tinte in rosso ed azzurro celeste. (*Esod.* c. 21. v. 14. 31. ecc.) Sembra che l' unione di questi tre colori piacesse singolarmente al Dio degli eserciti.

copriti della mia collera come di un mantello. *Isaia* LIX. 17.

16. E, quando avrai punito nell' ira tua *la casa di Beemod*, tratta gli abitanti delle isole secondo le loro opere. 18.

17. Apri, o Sion, le tue porte: Gog *ti conduce un principe* giusto, amante della verità, e *che, avendo in orrore i tuoi idoli vani*, – viene a bandire gli antichi pregiudizj, e ti arreca finalmente la pace che il Dio degli eserciti ti aveva promessa. *Isaia.* XXVI. 2–3.

18. Egli sarà pieno dello spirito del Signore; non si riporterà a ciò che avranno *confusamente* veduto gli occhj suoi, nè presterà fede a delle *semplici* asserzioni (5); – egli si dichiarerà il protettore degl' infelici, e il vendicatore degli oppressi. *Isaia* XI. 3–4.

19. Ei supera in bellezza i figli degli uomini, e sono tutte cosperse di grazia le sue fattezze. *Salm.* XLIV. 3.

20. Di già egli porta *i segni* del principato; verrà chiamato l'ammirabile, il consolatore, il forte, il padre del secolo futuro, il principe della pace. *Isaia* IX. 6.

21. Subito che avrà nettate le sozzure della figlia di Sion, e che avrà lavato il sangue versato in mezzo a Gerusalemme, – *Isaia* IV. 4.

---

(5) *Non secundum visionem oculorum judicabit, neque secundum auditum aurium arguet.* *Isaia* luogo citato.

22. Egli convocherà il popolo giusta la consuetudine. *II. Esdr.* VIII. 1.

23. E il *saggio* sarà illustre in mezzo ad esso, sedendovi coi senatori della terra. *Prov.* XXXI. 23.

24. Farà leggere da un dottore della legge, davanti all' assemblea, il libro della *Costituzione*, distintamente, a voce alta e intelligibile, affine che il popolo ne sia appieno instruito. *II. Esdr.* VIII. 4. 8.

25. I segnatori dell' alleanza saranno i *principali del popolo. II. Esdr.* X. 1.

26. E coloro che avranno maggior discernimento e maggiore intelligenza prometteranno con giuramento per i loro fratelli *assenti.* – 29.

27. *Il principe così stabilito*, fortificherà il suo impero, e la pace ch' egli accorderà, sarà interminabile. Siederà esso legittimamente sovra il trono di David; e lo renderà fermo, e perpetuamente costante sulle basi dell' equità e della giustizia. Lo zelo del Signore degli eserciti farà ciò ch' io dico. *Isaia* IX. 7.

28. Queste parole sono certissime, e vere; ed il Signore *degli eserciti*, il Dio degli spiriti profetici ha inviato il suo Angelo per dimostrare ai servi suoi ciò che debbe accadere prestamente. *Apoc.* XXII. 6.

29. Chi ha orecchie, mi ascolti. *Apoc.* XIII. 9.

30. Io dichiaro a tutti coloro che intenderanno le parole di questa profezia, che se

qualcuno vi aggiungerà qualche cosa, Iddio lo colpirà delle piaghe che vi sono descritte. *Apoc.* XXII. 18.

31. E se qualcuno altererà i sensi di questo libro, Iddio lo cancellerà dal libro della vita, lo escluderà dalla città Santa, e non parteciperà dei vantaggi che ivi sono promessi. 19.

32. Colui che fa testimonianza di queste cose, dice: Io vengo presto, sicuramente. E così sia. Vieni o salvatore d' *Israele.* 20.

33. - La grazia e la pace vi siano concesse da colui che è, che era, e che deve venire, e dagli spiriti che fanno corona al suo trono per tutt' i secoli de' secoli. *Apoc.* I. 4. 6. E così sia.

TAVOLA

DEI CAPITOLI, E LORO SOMMARJ.

FINE.